

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA  
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO

19 NOV. 2014

ARRIVO

Prot. N. ....

64

# Allegato 1

Doc. N. ....

6/2

(Nota nr. 224/AAGG/537/NC del 10/11/2014)



DIPARTIMENTO P.S.	
Segreteria di Sicurezza MOD. 5 G.	
Prot. n. 555/	620/88/wc
Data	5-7-88

# Ministero dell'Interno

GABINETTO DEL MINISTRO

11/2/1998

N. 3033 - 1763/4

SEGRETERIA SPECIALE

Roma 9106/1998

*Prof. abail  
Capo della  
Pezzi*

DIREZ. CENTR. POL. PREV.
- Segreteria Sicurezza -
Prot. n. 290/98/NC
Data 11-07-1998

AL DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA  
Segreteria di Sicurezza

S E D E  
*Pellegrina*

OGGETTO: Strage di Via Fani, rapimento ed uccisione dell'On. Aldo MORO. Ricerca documentazione.

Con l'unita lettera n.USG/2.SP/675/5/30 in data 24 giugno u.s. indirizzata anche al Sig. Ministro, il Presidente del Consiglio dei Ministri ha chiesto una approfondita azione di ricerca per individuare il carteggio, classificato e non, a qualsiasi titolo custodito negli ~~archivi~~, sinora non portato a conoscenza dell'Autorità Giudiziaria e che possa contribuire a chiarire quegli aspetti della vicenda non ancora perfettamente delineati.

Nel pregare pertanto di voler avviare le ricerche della documentazione indicata dal Presidente del Consiglio, si comunica che le verifiche d'archivio dovranno essere estese anche alle strutture periferiche dell'Amministrazione.

Codesto Dipartimento vorrà interessare all'azione di ricerca anche il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri ed il Comando Generale della Guardia di Finanza.

IL CAPO DI GABINETTO  
(Ferrante)

*[Handwritten signature]*

MC/ci/1

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

*Presidente  
Consiglio dei Ministri*

Roma, 24 GIU. 1998

USG-2.SP 675 5 30

OGGETTO: Roma, 16 marzo 1978. Strage di via Fani, rapimento ed uccisione dell'On. Aldo Moro.

**AL SIGNOR MINISTRO DELL'INTERNO  
AL SIGNOR MINISTRO DELLA DIFESA  
AL SIGNOR MINISTRO DELLE FINANZE  
AL SIGNOR SEGRETARIO GENERALE DEL C.E.S.I.S.**

**LORO SEDI**

*I familiari del defunto Presidente Moro, in occasione della ricorrenza dell'anniversario del tragico evento, hanno auspicato uno specifico intervento del Governo per l'acquisizione di qualsiasi altro elemento - finora non emerso - che possa contribuire a chiarire quegli aspetti della vicenda non ancora perfettamente delineati.*

*E' mio intendimento aderire a tale richiesta e prego, pertanto, le SS.LL. di voler far esperire specifica, approfondita azione di ricerca per individuare carteggio, classificato e non, a qualsiasi titolo custodito nei rispettivi archivi, che non sia stato già portato a conoscenza dell'Autorità Giudiziaria.*

*Prego estendere la ricerca anche alle strutture periferiche degli organismi interessati e comunicarmi l'esito, anche se negativo.*



**MINISTERO DELL'INTERNO**

GABINETTO

SEGRETERIA SPECIALE

Roma, 30 giugno 1998 -  
98/01678/ 04 3039 /

3

# Allegato 2

(Nota nr. 224/AAGG/537/NC del 10/11/2014)

MODIFICATO INTERNO 5

6(D)



DIPARTIMENTO PS  
421/8/NC  
8-8-98

MOD. 5 G

# Ministero dell'Interno

GABINETTO DEL MINISTRO  
SEGRETERIA SPECIALE

Roma, - 8 AGO. 1998

N. 3039-2016/4

555/620 (PP/NC)

*alg Fulon  
M. M. M. M. M.*

AL DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA  
Segreteria di Sicurezza

*224*

SEDE

OGGETTO: Strage di Via Fani, rapimento ed uccisione dell'On. Aldo MORO - Ricerca documentazione.

Di seguito alla nota n. 3039-1763/4 del 9.7.1998 si comunica che il Sig. Ministro, con lettera in data 27 luglio 1998, ha rappresentato al Presidente del Consiglio dei Ministri l'opportunità che la documentazione concernente il rapimento e l'uccisione dell'On. MORO, eventualmente rinvenuta presso gli Uffici interessati alla ricerca, venga inviata all'Autorità Giudiziaria competente e alla Commissione Parlamentare di inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi.

Con lettera in data 31 luglio u.s., il Presidente del Consiglio ha convenuto in ordine a tale opportunità confermando l'intendimento di inviare anche il carteggio con classifica superiore a "RISERVATO" appena concluse le procedure di declassifica.

In relazione a tanto si prega di voler far conoscere gli esiti delle ricerche avviate e, ove positive, di far tenere in duplice copia la documentazione rinvenuta con allegato un elenco dettagliato degli atti.

IL CAPO DI GABINETTO  
(Ferrante)

DIRIZ. CENTR. POL. PRIV.  
- Segreteria Sicurezza -  
Prot. n. 334/98/NC  
Data 8-8-98

FT/dc

# **Allegato 3**

(Nota nr. 224/AAGG/537/NC del 10/11/2014)

MODULARIO  
N. 314



# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Nr.224/A.1/156/N.C.

Roma, 19/03/99

Rif.to:N.3039-556/4 del 1° marzo 1999.

**OGGETTO: Rapimento e uccisione dell'On. Aldo MORO. Disposizioni impartite dal Sig. Ministro con lettera n. 3039-1763/4 del 9.7.1998.**

Allegati: nove faldoni

**AL GABINETTO DEL MINISTRO  
- Segreteria Speciale -**



SEDE

Con riferimento alla nota suindicata concernente l'oggetto, e di seguito alla lettera N.224/A.1/136/99/N.C. del 6 marzo corrente, si rappresenta quanto segue:

- le Questure, a suo tempo interessate all'attività di ricerca documentale, hanno fornito riscontro negativo, relazionando nel merito degli accertamenti archivistici effettuati, come da esplicita richiesta da parte di questo Dipartimento in data 1° ottobre 1998;
- alla data odierna, 81 Prefetture su 103, interessate alla ricerca in data 13 ottobre 1998 e di recente sollecitate, hanno fornito risposta negativa.

Al riguardo si fa riserva di riferire non appena perverranno i restanti riscontri.



# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

A scioglimento, inoltre, delle riserve formulate nelle note nr. 224/A.1/439/98/N.C. e 224/A.1/634/98/N.C., rispettivamente, in data 1.10.98 e 4.12 successivo, si trasmettono, in duplice copia, nove faldoni corredati da relative distinte del carteggio contenuto in ciascuno, significando che si omette di trasmettere il decimo, in quanto in esso sono custoditi 8 volumetti, per un totale di 1405 pagine, più 11 di indice, che sono copia integrale della sentenza del primo processo MORO, emessa il 24 gennaio 1983 dalla Corte di Assise di Roma.

Si soggiunge, infine, quanto segue:

- dal faldone nr.1 è stato estrapolato un documento composto da due pagine § 1  
avente classifica "Segreto" del S.I.S.MI;
- dal faldone nr.3 sono stati estrapolati nove documenti aventi classifica "Riservatissimo" ed altro avente classifica "Segreto", del Ministero Affari Esteri; NO
- dal faldone nr.4 un documento di due pagine con classifica "Riservatissimo" del S.I.D (Servizio Informazione della Difesa); § 1
- dal faldone nr. 5 un appunto di una pagina, riportante la dicitura di "Segretissimo" della Questura di Roma; § 1
- dal faldone nr. 6 un documento di dieci pagine con allegati due ritagli stampa con apposta la dicitura "Segreto", della Questura di Roma; § 1
- dal faldone nr. 8 due documenti aventi classifica "Segreto" del S.I.S.MI. NO

A tale ultimo riguardo, si rappresenta che i suddetti documenti saranno trasmessi non appena ultimato l'iter della loro declassifica.

IL CAPO DELLA POLIZIA

*Luca...*

8

NON CLASSIFICATO

# Allegato 4

(Nota nr. 224/AAGG/537/NC del 10/11/2014)



SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE SUL TERRORISMO IN ITALIA  
E SULLE CAUSE DELLA MANCATA INDIVIDUAZIONE  
DEI RESPONSABILI DELLE STRAGI

IL PRESIDENTE

Roma, 20 luglio 1999  
Prot. n. 3573 c/s

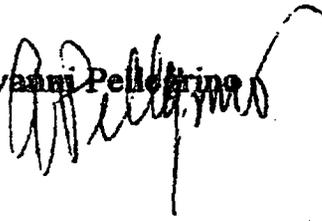
Signor Ministro,

con mie lettere del 31 marzo e 20 novembre 1998 Le chiedevo di consentire a quattro consulenti della Commissione che ho l'onore di presiedere l'accesso al materiale di archivio custodito presso il suo Dicastero ed a quello custodito presso gli archivi degli uffici DIGOS di Roma.

Ho avuto riscontro positivo ad entrambe le richieste e Le do atto dell'efficace collaborazione offerta dai Suoi uffici. Sono ora a chiederLe che gli stessi consulenti - i cui nominativi sono indicati in uno degli allegati alla presente - vengano autorizzati a svolgere ricerche documentali anche presso la Questura di Firenze, su fatti di violenza, eversione e terrorismo occorsi dalla liberazione di Firenze fino ai giorni nostri.

Le rinnovo il mio grazie per la collaborazione offerta ai lavori della Commissione e La prego di accettare i sensi della mia viva considerazione.

Giovanni Pellegrino



Allegati: 4

On.le Rosa JERVOLINO RUSSO  
Ministro dell'interno  
Palazzo Viminale  
R O M A

# **Allegato 5**

(Nota nr. 224/AAGG/537/NC del 10/11/2014)

DOCUMENTAZIONE SUCCESSIVA ALLA DATA DELL'1 GENNAIO 1999 RINVENUTA  
NEI FALDONI AFFERENTI DIRETTAMENTE O INDIRETTAMENTE IL SEQUESTRO  
E L'OMICIDIO DELL'ON.LE ALDO MORO

FASCICOLO "B" Vol. 19 - MORO ALDO

- 1) Lettera della Direzione Centrale Polizia di Prevenzione nr.224/B/Sez.3/26341/2, del 01.09.1999, con oggetto: "Senato della Repubblica – Interpellanza nr.2-00780 dell'On. Mantica Alfredo. Dichiarazioni di Giovanni Moro, figlio dello statista scomparso, davanti alla commissione stragi",
- 2) Lettera della Direzione Centrale Affari Generali Ufficio Studi e Legislazione nr.559/Leg/11, senza data, con oggetto: "Senato della Repubblica – Interpellanza nr.2-00780 dell'On. Mantica Alfredo. Dichiarazioni di Giovanni Moro, figlio dello statista scomparso, davanti alla Commissione Stragi", con allegato testo dell'Interpellanza sopraindicata;
- 3) Lettera della Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione nr.224/B/Sez.3/10360/2 del 06.04.1999 indirizzata alla Direzione Centrale Affari Generali Ufficio Studi e Legislazione, con oggetto: "Sindacato ispettivo nr.2-01714 On. Fragalà concernente coinvolgimento della Cecoslovacchia nel sequestro Moro";
- 4) Lettera della Presidenza del Consiglio dei Ministri nr. N-X/345(16538) del 30.03.1999;
- 5) Appunto del Ministero dell'Interno al Signor Ministro datato 11.03.1999;
- 6) Rassegna Agenzia ANSA datata 11.03.1999;
- 7) Rassegna Agenzia ANSA datata 10.03.1999;
- 8) Appunto del Ministero dell'Interno al Signor Ministro datato 03.11.1999;
- 9) Appunto della Direzione Centrale Polizia di Prevenzione al Signor Capo della Polizia datato 29.10.1999;
- 10) Rassegna Agenzia AGI datata 27.10.1999;
- 11) Appunto della Questura di Roma datato 27.09.1978;
- 12) Appunto della Direzione Centrale Polizia di Prevenzione al Signor Capo della Polizia datato 29.09.1998;
- 13) Lettera della Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione nr.224/B.2/3643/119/N.C. del 7.04.2000 indirizzata al Gabinetto del Ministro Segreteria Speciale, con oggetto: "Richiesta documentazione formulata dai consulenti della Commissione Parlamentare sul terrorismo in Italia e sulle cause della Mancata individuazione dei responsabili delle stragi";
- 14) Appunto al Signor Direttore della Divisione B2 datato 05.04.2000. con allegato stralcio della bozza della relazione Gualtieri sul Caso Moro;
- 15) Lettera del Ministero dell'Interni nr. 224/B/1411/2 del 25.06.1988 con oggetto: "Senato della Repubblica", con allegato Interrogazione a risposta scritta di pagine 1, presentata in data 06.06.1988;

- 16) Lettera del Gabinetto del Ministro Segreteria Speciale nr.3039-459/4 del 20.03.2000 con oggetto: "Richiesta documentazione formulata dai consulenti della Commissione Parlamentare sul terrorismo in Italia e sulle cause della Mancata individuazione dei responsabili delle stragi", con allegato la sintesi della riunione del gruppo informativo e gruppo operativo datato 14.04.1978;
- 17) Lettera della Direzione Centrale Polizia di Prevenzione nr. 224/B/Sez.3/6089/2 del 19.10.2000 con oggetto "Senato della Repubblica. Interrogazione Parlamentare nr.4-18620 del Sen. Alfredo Mantica. Brigate Rosse: base di via Montenevoso";
- 18) Lettera della Questura di Milano cat.A3/00SE.3/02103 del 30.09.2000 con oggetto: "Senato della Repubblica. Interrogazione parlamentare nr.4-18620 del Sen. Alfredo Mantica. Brigate Rosse: base di via Montenevoso";
- 19) Lettera della Direzione Centrale Polizia di Prevenzione nr. 224/B/Sez.3/6089/2 del 12.09.2000 con oggetto "Senato della Repubblica. Interrogazione Parlamentare nr.4-18620 del Sen. Alfredo Mantica. Brigate Rosse: base di via Montenevoso";
- 20) Lettera della Direzione Centrale per gli Affari Generali Ufficio Studi e Legislazione nr. 559/LEG/11/506 del 27.04.2000 con oggetto: "Senato della Repubblica. Interrogazione parlamentare nr.4-18620 del Sen. Mantica Alfredo. Brigate Rosse: base di via Montenevoso", con allegato testo di nr. 3 pagine dell'interrogazione di cui sopra;
- 21) Frontespizio Fax della Questura di Milano Digos datato 19.07.2000 indirizzato al Ministero dell'Interno 224, con allegata lettera della Digos di Milano cat. Sez.3 datata 27.06.2000 con oggetto: "Senato della Repubblica. Interrogazione parlamentare nr.4-18620 del Sen. Alfredo Mantica. Brigate Rosse: base di via Montenevoso 8, Milano. Rapporto della Digos del 14.11.1978";
- 22) Lettera della Prefettura di Milano prot. Nr.2.4/00001134 Div.Gab. del 6.7.2000 con oggetto: "Senato della Repubblica. Interrogazione parlamentare nr.4-18620 del Senatore Alfredo Mantica";
- 23) Lettera della Regione Carabinieri Lombardia nr.3/6-5 del 23.06.2000 con oggetto "Interrogazione parlamentare nr4-18620 del Senatore Alfredo Mantica";
- 24) Lettera del Ministero dell'Interno nr. 224/B/11396/3 del 18.11.1986 con oggetto: "Senato della Repubblica - Interrogazione a risposta scritta nr. 4-03431 del Sen. Flamigni. Indagini sul Caso Moro - Eventuali omissioni e/o manomissioni dei reperti rinvenuti in via Montenevoso", con allegato Interrogazione a risposta scritta del Senato datata 4.11.1986;
- 25) Appunto della Questura di Firenze datato 30.05.1999, relativo a vicenda "Anfitrione" o "Grande vecchio";
- 26) Lettera della Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione nr. 224/B/Sez.3/17672/2 del 03.06.1999 con oggetto: "Igor MARKEVITCH", con relativi allegati;
- 27) Fax della DCPD indirizzata al B.U.P.O di Berna in data 10.06.1999, con oggetto "Brigate Rosse", con allegato lettera nr. 224/B/2/Sez.3/18366 della Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione datata 10/06/1999 con oggetto "Brigate Rosse";
- 28) L'allegato verrà inoltrato con separata nota in quanto "Riservato";
- 29) Trasmissione fax della Questura di Firenze datata 31/08/99 indirizzata alla D.C.P.P. con allegato appunto datato 31/08/1999 con oggetto "TRASENTE Claudio - suicidio";
- 30) nr. 3 pagine articoli stampa;
- 31) Appunto del Ministero dell'Interno per l'On. Signor Ministro datato 01/06/99;

- 32) Lettera della Questura di Roma Cat. A.2/2003/DIGOS INF/343 datata 14/03/2003 con oggetto: "Omicidio dell'On. Aldo MORO", con allegata copia missiva manoscritta indirizzata al Presidente Silvio BERLUSCONI datata Roma, 17/02/03, a firma Paola BAX;
- 33) Foglio trasmissione telefax inviato da DIGOS Perugia a D.C.P.P. datata 27/02/04 con allegata lettera della Questura di Perugia Cat.A4/2004/DIGOS datata 27/02/2004 con oggetto: Trasmissione articolo di stampa de "Il corriere dell'Umbria" con allegato nr. 1 articolo stampa;
- 34) Lettera della Questura di Perugia Cat.A1/2004/DIGOS/Sez3 datata 05/03/2004 con oggetto: "Presunto coinvolgimento nel sequestro dell'On. Aldo MORO del cittadino russo SOKOLOV Serguej nato a Ivanovo (URSS) il 05/06/1953", con allegate fotocopie di nr. 5 riproduzioni fotografiche;
- 35) Lettera della Questura di Roma Cat. A.1.Bis/DIGOS-AT/701 datata 10/03/2004 con oggetto: "Presunto coinvolgimento nel sequestro dell'On. Aldo MORO del cittadino russo SOKOLOV Serguej nato a Ivanovo (URSS) il 05/06/1953";
- 36) Lettera della Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione nr. 224/B2/Sez.3/2105/04 datata 19/01/2004 con oggetto: P.P. nr. 25372/03 RG - delega per l'acquisizione di documentazione;
- 37) Lettera della Questura di Roma Cat. A.4/2004/DIGOS-AT/701 datata 10/01/2004 con oggetto: P.P. nr. 25372/03 RG- delega per l'acquisizione di documentazione;
- 38) Lettera della Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione nr. 224/SCA Div.1/Sez3^/G14/Vol.62/17000 datata 14/09/2005 con oggetto Senato della Repubblica interrogazione a risposta scritta nr. 4-08925 del Sen. GUZZANTI – Caso MORO fuga di notizie che ha impedito la cattura del latitante CASIMIRRI;
- 39) Lettera della Questura di Roma Cat. A4/DIGOS-01 datata 09/09/2005 con oggetto Senato della Repubblica interrogazione a risposta scritta nr. 4-08925 del Sen. GUZZANTI – Caso MORO fuga di notizie che ha impedito la cattura del latitante CASIMIRRI;
- 40) Lettera della Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione nr. 224/SCA.Div.1/Sez3^/G14/Vol.62/16749 datata 07/09/2005 con oggetto Senato della Repubblica interrogazione a risposta scritta nr. 4-08925 del Sen. GUZZANTI – Caso MORO fuga di notizie che ha impedito la cattura del latitante CASIMIRRI;
- 41) Lettera Ufficio Legislazione e Affari Parlamentari nr. 557/LEG/11/S4-08925 del 23/08/2005 indirizzata alla Direzione Centrale della Polizia Criminale e alla Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione con oggetto Senato della Repubblica interrogazione a risposta scritta nr. 4-08925 del Sen. GUZZANTI – Caso MORO fuga di notizie che ha impedito la cattura del latitante CASIMIRRI, con allegato Interrogazione Parlamentare del Senato della Repubblica;
- 42) Lettera della Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione n. 224/B2/Sez.3^/4589 del 21/03/2001 indirizzata all'Ufficio Legislazione e Affari Parlamentari con oggetto: Senato della Repubblica- Interrogazione nr. 4-21752 del Sen. CO'- Rapimento On. MORO;
- 43) Lettera di trasmissione della Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione n. 224/B2/Sez.3^/4589/2 del 27/02/2001 indirizzata all'Ufficio Legislazione e Affari Parlamentari con oggetto: Senato della Repubblica- Interrogazione nr. 4-21752 del Sen. CO'- Rapimento On. MORO;
- 44) Lettera n.555/LEG/221/2413 del Direzione Centrale Affari Generali Ufficio Studi e Legislazione datata 2.02.2001 con oggetto. Senato della Repubblica – Interrogazione

n.4-21752 del Sen. CO' – Rapimento On. Moro, con allegato copia trasmissione fax dell'interrogazione parlamentare sopra indicata;

- 45) Articolo stampa ADNKRONOS datato 11.01.2001;
- 46) Appunto indirizzato al Signor Direttore della Divisione B2 datato 22.02.2001.

## **FASCICOLO “G 14 Vol. vari – Interrogazioni Parlamentari**

### **G 14 VOL. 52**

- 47) Nota della Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione nr.224/B/SEZ.3/16359/2 del 10.06.2002 con oggetto: “Camera del Deputati – interrogazione nr. 4-02966 dell’On.le Valter BIELLI e SCIACCA. Articolo pubblicato su ‘Liberazione’ – Caso Moro – Gladio – Servizi Segreti”;
- 48) Nota della Segreteria del Dipartimento Ufficio Legislazione e Affari Parlamentari n. 555/LEG/11/C4-02966/5639 del 30.05.2002 con oggetto: “Camera del Deputati – interrogazione nr. 4-02966 dell’On.le Valter BIELLI e SCIACCA. Articolo pubblicato su ‘Liberazione’ – Caso Moro – Gladio – Servizi Segreti”, con allegato testo dell’interrogazione di cui sopra con data della seduta del 16.05.2002.

### **G 14 VOL. 49**

- 49) Nota della Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione nr.224/B.2/SEZ.3/2829 del 13.02.2001 con oggetto: “Camera del Deputati – interrogazione nr. 4-32884 e nr. 5-08775 dell’On.le BIELLI. Aldo MORO. Memoriale ritrovato a Milano in via Montenevoso. Riferimento a “villaggi irlandesi finti”, con allegati nr. 3 stralci di pubblicazioni de “Gli scritti di Aldo Moro prigioniero delle BR”;
- 50) Modulo di trasmissione fax dell’Ufficio Studi e Legislazione indirizzato al dr. Merolla in data 12.02.2001 con oggetto: “Come d’intesa”, con allegato nr.4 pagine di stralcio di pubblicazioni de “Gli scritti di Aldo Moro prigioniero delle BR”;
- 51) Nota nr. 263/1 datata 03.11.1977 dell’ANSA – Roma con titolo “Cossiga a Londra”;
- 52) Nota della Direzione Centrale della Polizia Criminale nr. 123/A2/1083590/100E del 08.02.2001 con oggetto: “Camera del Deputati – interrogazione nr. 4-32884 e nr. 5-08775 dell’On.le BIELLI. Aldo MORO. Memoriale ritrovato a Milano in via Montenevoso. Riferimento a “villaggi irlandesi finti”;
- 53) Nota dell’Ufficio Studi e Legislazione della Direzione Centrale per gli Affari Generali n. 559/LEG/55/2231 del 01.02.2001 con oggetto: “Camera del Deputati – interrogazione nr. 4-32884 dell’On.le BIELLI. Richiesta accertamento veridicità dell’esistenza di una documentazione attribuite ad Aldo MORO con riferimento a “villaggi irlandesi finti”, con allegato stralcio di pag.1 dell’interrogazione di cui sopra”;
- 54) Nota della Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione nr.224/B.2/SEZ.3/2829 del 8.02.2001 con oggetto: “Camera del Deputati – interrogazione nr. 5-08775 dell’On.le BIELLI. Aldo MORO. Memoriale ritrovato a Milano in via Montenevoso. Riferimento a “villaggi irlandesi finti”;

- 55) Frontespizio della Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione con prot. Nr. nr.224/B.2/SEZ.3/2829 con allegato nota della Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione nr.224/B.2/SEZ.3/2829 del 2.02.2001 con oggetto: "Camera del Deputati – interrogazione nr. 4-32884 dell'On.le BIELLI. Accertamento sull'esistenza di documentazione attribuibile all'On. Aldo MORO con riferimento a "villaggi irlandesi finti";
- 56) Nota dell'Ufficio Studi e Legislazione della Direzione Centrale per gli Affari Generali n. 559/LEG/55/2231 del 08.01.2001 con oggetto: "Camera del Deputati – interrogazione nr. 4-32884 dell'On.le BIELLI. Richiesta accertamento veridicità dell'esistenza di una documentazione attribuite ad Aldo MORO con riferimento a "villaggi irlandesi finti", con allegato stralcio di pag.1 dell'interrogazione di cui sopra";
- 57) Nota della Questura di Milano Digos Div. 3 Sez. del 22.01.2001 con Oggetto: "Camera del Deputati – interrogazione nr. 4-32884 dell'On.le BIELLI. Richiesta accertamento veridicità dell'esistenza di una documentazione attribuite ad Aldo MORO con riferimento a "villaggi irlandesi finti";
- 58) Nota della Questura di Roma nr. 050114/1990/Digos del 10.10.1990 con oggetto: "Sequestro On. Aldo Moro";
- 59) Nota della Prefettura di Milano prot. 24/00100033 Div.Gab del 2.02.2001 con oggetto: "Camera del Deputati – interrogazione nr. 4-32884 dell'On.le BIELLI. Aldo MORO. Memoriale ritrovato a Milano in via Montenevoso. Riferimento a "villaggi irlandesi finti" con allegata nota della Questura di Roma nr. 050114/1990/Digos del 10.10.1990 con oggetto: "Sequestro On. Aldo Moro";
- 60) Nota del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri n. 1253/325-8-1996 di prot. dell'08.02.2001 con oggetto: "Interrogazione Parlamentare nr. 5-08775 dell'On. Bielli";
- 61) Nota dell'Ufficio Studi e Legislazione della Direzione Centrale per gli Affari Generali n. 555/LEG/55/2477 del 06.02.2001 con oggetto: "Camera del Deputati – interrogazione nr. 5-08775 dell'On.le BIELLI. Aldo MORO Memoriale ritrovato a Milano in via Montenevoso. Riferimento a "villaggi irlandesi finti", con allegato stralcio di pag.1 dell'interrogazione di cui sopra";

#### G 14 VOL. 46

- 62) Nota della Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione nr. 224/B2/5606/Sez.3 del 06.10.2000 con oggetto: "Senato della Repubblica – interrogazione nr.4-11955 dell'On. Bucciero. Affermazioni dell'On. Mellini sul quotidiano "Il Foglio" dell'11.7.1998 sulla localizzazione della prigione di Aldo Moro", con relativi allegati;
- 63) Nota dell'Ufficio Studi e Legislazione della Direzione Centrale per gli Affari Generali n. 555/LEG/210.021.30/285 del 12.04.2000 con oggetto: "Senato della Repubblica – interrogazione nr.4-11955 dell'On. Bucciero. Affermazioni dell'On. Mellini sul quotidiano "Il Foglio" dell'11.7.1998 sulla localizzazione della prigione di Aldo Moro", con allegate nr.2 pagine dell'Interrogazione di cui sopra.



MINUTA

L. P. P. P.  
al dat.  
L. P. P. P.  
L. P. P. P.

# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Nr.224/B/SEZ.3^/26341/2

Roma, 01/09/99

Rif.to: N.559/LEG/116.001.0/314 del 18.5.99.

OGGETTO: Senato della Repubblica - Interpellanza n.2-00780 dell'On.le MANTICA  
Alfredo.  
Dichiarazioni di Giovanni Moro, figlio dello statista scomparso, davanti  
alla commissione stragi.

ALLA DIREZIONE CENTRALE PER GLI AFFARI GENERALI  
- Ufficio Studi e Legislazione -

SEDE

Con riferimento alla nota sopradistinta, concernente l'oggetto, si forniscono gli  
elementi di riscontro.

In merito al carteggio relativo ai rapporti intrattenuti dalle Brigate Rosse con il  
partito comunista cecoslovacco, si rappresenta che, in una pubblicazione datata 27  
luglio 1999, dal titolo "Ultimi sviluppi sul caso Moro", il Presidente della  
Commissione Parlamentare d'Inchiesta sul Terrorismo in Italia, Senatore Pellegrino,  
argomenta che "la documentazione di provenienza ceca, affluita nel 1990 ai nostri  
servizi di informazione, da questi trasmessa alla Procura della Repubblica di Roma  
e dalla Procura di Roma trasmessa alla Commissione, conferma la realtà di rapporti  
tra le B.R. ed apparati di sicurezza cecoslovacchi. In particolare conferma che in  
Cecoslovacchia furono addestrati terroristi di ogni tipo (IRA, ETA, palestinesi e



# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

mediorientali) e tra questi, membri delle BR e Prima Linea".

Sul punto si richiama, peraltro, l'allegato alla nota nr. 224/B/Sez.3/10360/2 del 6/4/99 di questa Direzione Centrale.

IL DIRETTORE CENTRALE

DS



224/26341  
1/9-99

# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA  
DIREZIONE CENTRALE PER GLI AFFARI GENERALI  
UFFICIO STUDI E LEGISLAZIONE

Bu  
W

N. 559/LEG/11 DIREZIONE CENTRALE POLIZIA  
PREVENZIONE

Roma,

19 MAG. 1999

OGGETTO: Senato della Repubblica - Interpellanza n.2-00780  
dell'On.le MANTICA Alfredo.

Dichiarazioni di Giovanni Moro, figlio dello statista  
scomparso, davanti alla commissione stragi.

ALLA DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE  
(Fax 06/54237134)

ROMA - EUR



ALLA DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA DI  
PREVENZIONE

S E D E

Si trasmette il testo dell'interpellanza indicata in  
oggetto con preghiera di voler far tenere utili elementi di  
risposta a stretto giro di corrispondenza, anche via fax  
(06-4827251), onde consentire a quest'Ufficio di corrispondere  
alla richiesta con la necessaria sollecitudine.

*de Tullis*  
*attenzione*  
*11/11/99*

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO

*De Tullis*  
*11/11/99*

RM

### Mozioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Scopelliti ha aggiunto la propria firma alla mozione I-00374, dei senatori Porcari ed altri.

### Interpellanze

**MANTICA.**— *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Premesso:

che, nell'audizione di martedì 9 marzo 1999 davanti alla Commissione stragi Giovanni Moro, figlio dello statista scomparso, ha affermato che è incredibile come il Governo italiano non renda noto al Parlamento e al paese quelle verità ancora coperte sulla vicenda del sequestro e dell'assassinio di suo padre, tra cui vi è il famoso *dossier* sui rapporti intrattenuti dalle Brigate rosse con il partito comunista cecoslovacco;

che, secondo le affermazioni di Moro, sarebbe stato il Presidente cecoslovacco Havel, nel corso della sua visita in Italia nel 1990, a far consegnare al Governo italiano e direttamente al Ministro dell'interno, onorevole Gava, quegli scottanti documenti che farebbero chiarezza sui rapporti, peraltro conosciuti in maniera superficiale anche da altre fonti, tra brigatisti e la Cecoslovacchia e che riguarderebbero la fornitura di armi, i campi di addestramento, i finanziamenti e la fornitura di apparati di comunicazione e di documenti di identità falsi: i documenti furono consegnati da Ian Rumlija che è stato Ministro dell'interno della Repubblica ceca;

che la Commissione stragi aveva già contezza di un coinvolgimento della Cecoslovacchia nel sequestro Moro, attraverso la testimonianza del notaio Antonio Frattasio, il quale, nell'audizione del 15 luglio 1998, rivelò che, in qualità di commissario di polizia, all'epoca del sequestro ebbe l'ordine dal Ministero dell'interno di partecipare ad un commando di «teste di cuoio» che avrebbero dovuto attaccare, con le armi in pugno, l'ambasciata cecoslovacca a Roma per liberare l'esponente democristiano che si riteneva fosse stato per un certo periodo tenuto lì prigioniero,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda assumere iniziative per rendere noto al Parlamento ed alla Commissione stragi il contenuto del *dossier* sulle Brigate rosse consegnato all'Italia dal Presidente cecoslovacco Havel;

al di là del caso concreto, quali provvedimenti il Governo intenda assumere affinché si continuino a cercare realmente e razionalmente tutte le possibili fonti d'informazione ed a seguire tutti i filoni di indagine che possano apportare un utile contributo nell'ambito delle inchieste sul territorio in Italia, disvelandone i contenuti al Parlamento ed all'opinione pubblica, per giungere alla verità che da sola, non appena venuta alla luce, potrà consentire di chiudere

i conti con il passato e far transitare il paese dalla prima alla seconda Repubblica.

(200780)

### Interrogazioni

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

VENTUCCI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che nello statuto della Lottomatica spa è prevista l'impossibilità di assumere alcuna decisione importante (ampliamento di attività, aumento di capitale, assunzione di dirigenti o consulenti, eccetera) senza il preventivo assenso del Ministro delle finanze;

che in tale modo il titolare del Dicastero finanziario esplica un potere decisionale arbitrario in quanto privo di criteri informativi effettivamente predeterminati, incompatibile con l'autonomia che spetta ad un soggetto giuridico privato al quale lo Stato partecipa in via indiretta attraverso la tutela di organi pariordinati diversi;

che in carenza di tale potere assoluto il Ministro delle finanze ha consentito ad ampliare i compiti della Lottomatica spa:

a) nell'espandere l'attività in settori diversi da quelli del gioco per i quali il Parlamento aveva, una prima volta nel 1982, attribuito una esclusiva con la legge sul lotto ed, una seconda volta nel 1993, una preferibilità nel caso di introduzione di nuovi giochi automatizzati;

b) nel far assumere attività diverse da quelle del gioco come la riscossione delle tasse automobilistiche, condizionando e limitando lo sviluppo delle stesse a beneficio delle prime;

c) nello sviluppare, con l'ausilio esclusivo delle proprie associate, le strutture tecnologiche, eludendo così gli impegni comunitari sulla libera partecipazione di terzi alle future forniture per il necessario ammodernamento,

si chiede di sapere se non si ritenga necessario liberare lo statuto della Lottomatica spa da tale forzosa ingerenza affinché ogni soggetto assuma nell'ordinamento le proprie responsabilità gestionali ed operative, finalizzate esclusivamente al conseguimento degli obiettivi assegnatigli.

(4-14590)

SPECCHIA. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che con altra interrogazione 4-12817 del 22 ottobre 1998 lo scrivente ha evidenziato la difficile situazione del tribunale di Brindisi a causa della carenza di magistrati;

che in quest'ultimo periodo altri magistrati ed altro personale sono stati trasferiti dal tribunale di Brindisi presso altre sedi;

che a causa di detti trasferimenti vi è stato un rallentamento dell'attività penale del tribunale di Brindisi;

MINUTA 3  
OD. 4 P.S.C.

MODULARIO  
INTERNO 314



*Completato  
a cura del  
L. Comente  
il 6.4.99  
gl*

*Completato  
04/6  
Cecozanecchia*

# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

**DIREZIONE CENTRALE  
DELLA POLIZIA DI PREVENZIONE**

*U. Fiorini*

Nr. 224/B/SEZ. 3/10360/2

Roma, 06/04/99

Rif.to:

OGGETTO: Sindacato ispettivo n.2-01714 On. FRAGALÀ concernente coinvolgimento della Cecoslovacchia nel sequestro Moro.

ALLA DIREZIONE CENTRALE PER GLI AFFARI GENERALI  
- Ufficio Studi e Legislazione -

SEDE

(Alla c.a. Dott. CAZZELLA)

Come da intese intercorse per le vie brevi, si trasmette la nota della Presidenza del Consiglio dei Ministri n.X/345 datata 30 marzo u. sc., qui pervenuta il 1° aprile 1999, nonché copia dell'appunto al Sig. Ministro dell'11.3.1999, concernente l'oggetto.

IL DIRETTORE CENTRALE

*[Handwritten signature]*

NDC

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - 5

MODULARIO  
P.C.M. - 288



PRESIDENZA CONSIGLIO MINISTRI  
CENTRO MESSAGGI  
002478 31.03.99  
PARTENZA

22/1031  
06-04-19  
01/6

MINISTERO INTERNO  
31 MAR. 1999  
SEGRETERIA CAPO

004379

*Presidenza del Consiglio dei Ministri*

DIPARTIMENTO PER I RAPPORTI CON IL PARLAMENTO  
Via del Corso 184- 00186 ROMA - Tel. 69982830 - Fax 6797469

*GAB. SEG. MA MIN. P.I.*

UFFICIO DI

30 MAR. 1999

DIREZIONE CENTRALE POLIZIA  
PREVENZIONE  
- 1 APR. 1999  
POSTA IN ARRIVO

Roma,

*Prevenzione*

TELESCRITTO

ON. MINISTRO INTERNO  
et conoscenza:

MINISTERO GRAZIA E GIUSTIZIA - Gabinetto

CAMERA DEI DEPUTATI - Segretariato Generale  
CAMERA DEI DEPUTATI - Servizio Documentazione Automatica

*16538*

PROVEDUTO

ROMA

N-X/345(.) Pregasi voler rispondere at atto di 'sindacato ispettivo n. 2-01714  
On. FRAGALA' concemente coinvolgimento della Cecoslovacchia nel sequestro  
Moro(.).

Ministero cui telescritto est indirizzato per conoscenza est pregato inviare(.) con  
cortese urgenza(.) elementi propria competenza at Ministero Interno incaricato  
rispondere suddetto documento(.)

MINISTRO RAPPORTI PARLAMENTO

*81*

*de ole Cristoforo  
albraccio  
elementi di  
risposta*

AC/da

*prendere contatto  
con l'ufficio  
legale Aus*



# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

## APPUNTO PER L' ON.LE SIGNOR MINISTRO

In merito alle notizie stampa sul "dossier cecoslovacco sulle BR consegnato dal Presidente Havel nel '90 ad Autorità italiane", si rappresenta quanto segue:

- il 20/5/98 il periodico "Panorama" pubblicò un articolo dal titolo "Se l'ombra di Moro rispunta a Praga", a firma del giornalista Fausto Biloslavo, nel quale si faceva riferimento a materiale documentale concernente le BR ed il rapimento Moro raccolto da un Funzionario di quel Ministero dell'Interno, Jan FROLIK, ex dissidente, poi asseritamente consegnato ad Autorità italiane dal Presidente Ceko Havel nel corso di una sua visita in Italia nel settembre '90;
- in merito la Procura della Repubblica di Roma aprì immediatamente un procedimento penale affidato al Sostituto dott. Pietro DE CRESCENZO;
- sulla base delle dichiarazioni testimoniali rese alla Polizia Giudiziaria dal Biloslavo e dalle prime acquisizioni investigative, il Sostituto dr. De Crescenzo effettuò, nel luglio dello stesso anno, una rogatoria internazionale in Praga, interrogando Jean Frolik, responsabile degli archivi del Ministero degli Affari Interni ed altri due Funzionari statali;
- concordemente costoro dichiararono di essere a conoscenza che nel '90 il Presidente HAVEL, nel corso di una sua visita ufficiale in Italia (\*), aveva con sé un dossier, di cui ignoravano il contenuto, della Polizia segreta cecoslovacca poi consegnato, per quanto a loro noto, ad Autorità italiane durante gli incontri con l'allora Presidente della Repubblica Sen. COSSIGA;

(\*) Nel corso della visita (dal 22 al 24 settembre 1990) il Presidente HAVEL incontra dapprima a Napoli il Ministro degli Esteri On.le Gianni DE MICHELIS. Successivamente a Roma il Presidente del Consiglio On.le Giulio ANDREOTTI ed il Presidente della Repubblica Sen. Francesco COSSIGA. Il 24 viene anche ricevuto, in udienza privata, dal Pontefice e nella stessa giornata, a Torino, incontra il Senatore Gianni AGNELLI. Prima della partenza da Milano viene ricevuto dalle Autorità cittadine a Palazzo Marino.



# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- peraltro lo stesso Presidente HAVEL, gravemente ammalato, contattato per le vie brevi ed informalmente da magistrati ceki in occasione dello svolgimento della rogatoria, pur rammentando di aver consegnato documenti alle Autorità italiane, avrebbe riferito di avere un vago ricordo della vicenda e che inoltre avrebbe prodotto, una volta ristabilitosi, una memoria scritta sulla questione;
- infine il dr. De Crescenzo richiese ai Servizi di Sicurezza ed al Ministero degli Affari Esteri di consegnare il "dossier", se in loro possesso. In merito il Sismi rispose in termini negativi come il Sisde, che, peraltro, si riservò di trasmettere altra documentazione ritenuta d' interesse. Il Cesis ed il Ministero degli Affari Esteri fino al luglio 1998 non avevano dato risposta.

Il richiamato procedimento penale, comunque, è tuttora pendente.

Per notizia della S.V. On.le.

Roma, 11/03/99

-----  
agenzia : ANSA  
data : 11 MAR  
ora : 15:24  
-----

TL40267

POL SOA QBXB

MORO: PELLEGRINO SCRIVE A D'ALEMA PER DOSSIER HAVEL  
(V. MORO: DOSSIER CECOSLOVACCO... DELLE 13,35 CIRCA)

(ANSA) - ROMA, 11 MAR - Il presidente della Commissione  
stragi Giovanni Pellegrino ha scritto una lettera al presidente  
del Consiglio Massimo D'Alema, nella quale chiede che gli venga  
trasmesso al piu' presto il dossier cecoslovacco sulle Br che  
sarebbe stato consegnato all'Italia circa nove anni fa, almeno  
secondo quanto si e' appreso ora dal portavoce del presidente  
Havel.

"Sapevo che poteva esserci una documentazione di questo tipo  
- ha spiegato Pellegrino - ma cercavo delle verifiche. Dopo aver  
letto sull'Ansa la dichiarazione del portavoce di Havel,  
Jadislav Spacek, ho deciso di scrivere questa lettera a D'Alema.  
Ritengo sia di estrema importanza che la Commissione da me  
presieduta acquisisca questo dossier per avere un quadro piu'  
completo della vicenda Moro che stiamo seguendo, ormai, da  
tempo". (ANSA).

BSA/DOZ

11-MAR-99 15:24 NN

*da Fulco  
forse è il  
caso di fare  
il punto*

*Adel. De Lillo*

*per favore  
non si affrettare  
ma spero che si  
risulti un fatto*

-----  
Agenzia : Ansa  
Data : 10 MAR  
Ora : 15:43  
-----

WAC30105

R POL SOA QBXB

@MORO: IL FIGLIO GIOVANNI, ESISTE DOSSIER CECOSLOVACCO SU BR?(2)

(ANSA) - ROMA, 10 MAR - Interrogazioni sulla vicenda sono in arrivo da Enzo Fragala' (An) ed Athos De Luca (Verdi) per chiedere una verifica negli archivi del Sismi e in quelli del Viminale o della Presidenza del Consiglio. Gia' nel '90 il settimanale L'Espresso segnalò la vicenda nel piu' ampio contesto del cosiddetto 'dossier cecoslovacco', quello riguardante i presunti informatori italiani del servizio cecoslovacco. }

Nel maggio dello scorso anno 'Panorama' riportò la testimonianza di un alto funzionario del ministero dell'Interno, Jean Frolik, che confermava la consegna, nel 1990, di un dossier con documenti sulle Br e sull'uccisione di Aldo Moro. Frolik affermava anche di aver saputo che il dossier era 'andato a finire al Sismi'. Nel '94 un funzionario della ambasciata italiana a Praga avrebbe chiesto gli stessi documenti all'ufficio che 'mediava' i contatti tra i servizi: gli venne risposto - disse lo scorso anno Frolik nell'intervista - che erano gia' in possesso dell'Italia da quando, a Capri, nel settembre '90, Havel ricevette - come scrisse il settimanale - l'allora ministro degli Esteri Gianni De Michelis, il presidente del Consiglio Giulio Andreotti e lo stesso Capo dello Stato, Francesco Cossiga. Il settimanale riportò anche la secca smentita dell'ammiraglio Fulvio Martini che comandava il servizio militare nel '90.(ANSA)

CP

10-MAR-99 15:43 NN

8

Strage nei palazzi

16 B21



# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

## APPUNTO PER L'ON. SIG. MINISTRO

In riferimento alle notizie di agenzia (all.1) secondo cui un documento relativo al "caso Moro" trasmesso alla Commissione Stragi, conterrebbe importanti novità investigative, si rappresenta quanto segue:

- il documento, con classifica **SEGRETISSIMO**, fu trasmesso dalla Digos della Capitale al Capo della Polizia dell'epoca in data 27 settembre 1978 (all.2); da allora fu custodito, insieme ad altro carteggio pertinente il caso Moro per complessivi 10 faldoni, presso questa segreteria;
- in data 19.03.1999, tale documentazione, ad eccezione di alcuni atti classificati, venne trasmessa, in ossequio alle direttive del Sig. Ministro impartite con nota n.3039-1763/4 del 9.7.'98, alla Segreteria Speciale del Gabinetto della S.V. per l'ulteriore inoltro alla Commissione Stragi;
- in data 15.06.1999 al termine delle procedure di declassifica, i documenti non trasmessi precedentemente, tra cui quello in allegato 2, furono inviati alla predetta Segreteria Speciale, che li trasmise alla Commissione Stragi;
- non risulta che il contenuto dell'appunto sia stato portato contestualmente a conoscenza dell'AG, verosimilmente perché le notizie ivi riferite provenivano dai periti nominati dalla stessa Autorità Giudiziaria, i quali poi consegnarono, come d'obbligo, le risultanze definitive degli accertamenti balistici, di cui erano stati investiti.

Per notizia della S.V. Onorevole.

Roma 3 novembre 1999





# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA DI PREVENZIONE

## APPUNTO PER IL SIGNOR CAPO DELLA POLIZIA

In riferimento alle notizie di agenzia (all. 1) secondo cui un documento relativo al "caso Moro" trasmesso alla Commissione Stragi, conterrebbe importanti novità investigative, si rappresenta quanto segue:

- Il documento, con classifica SEGRETISSIMO, fu trasmesso dalla Digos della capitale al Capo della Polizia in data 27 settembre 1978 (all.2);
- Nel maggio '88, a questa Direzione Centrale pervennero dalla Segreteria del Capo della Polizia, per la custodia, 10 faldoni relativi alla "vicenda Moro", comprendenti anche il documento in esame.
- In data 19.03.1999, tale carteggio, ad eccezione di alcuni atti classificati, venne trasmesso, in ossequio alle direttive del Signor Ministro impartite con nota nr.3039-1763/4 del 9.7.98 e come da disposizioni della S.V. (all. 3), alla Segreteria Speciale del Gabinetto del Ministro per l'ulteriore inoltro alla Commissione Stragi.
- In data 15.06.1999, al termine delle procedure di declassifica, i documenti non trasmessi precedentemente, tra cui quello in allegato 2, furono inviati alla predetta Segreteria Speciale, che li trasmise alla Commissione Stragi.
- Non risulta che il contenuto dell'appunto sia stato portato a conoscenza dell'A.G., verosimilmente perche' le notizie ivi riferite provenivano dai periti nominati dalla stessa Autorità Giudiziaria.

Per notizia della S.V..

Roma, 29/10/99

-----  
Agi1  
27 OTT  
16:25  
-----

ALLI

B 9

MORO: Il FIGLIO, "ACCERTARE VERITA' SU INFORMATIVA QUESTURA" =  
(AGI) - Roma 27 ott.- Amaro e deciso intervento di Giovanni Moro  
a proposito dell'informativa della Questura di Roma del  
settembre 1978 in cui si indicava che almeno una parte dei  
proiettili esplosi in via Fani provenivano da un deposito  
dell'Italia settentrionale le cui chiavi sarebbero state in  
possesso di sole sei persone. Il documento e' giunto solo pochi  
mesi fa alla Commissione Stragi. "Nessun commento da fare sul  
fatto che quest'informativa venga alla luce dopo 21 anni: tutto  
si commenta da se' e conferma quel che vado dicendo da anni su  
come la vicenda Moro e' stata gestita dalle istituzioni che  
avavano il compito di farlo." "Credo pero' - ha sottolineato  
Giovanni Moro- che l'opinione pubblica possa pretendere che oggi  
tutti coloro che possono e devono approfondire e verificare il  
contenuto di tale infromativa - magistratura, governo,  
commissione parlamentare - la facciano senza perdere un minuto  
di tempo e senza tacere alcunché".(AGI)

Pal/Gal  
271624 OTT 99

NN

*2 h. Puccia*



ALL 3

ALARIO  
NO 314



# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA  
DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA DI PREVENZIONE

## APPUNTO PER IL SIGNOR CAPO DELLA POLIZIA

Presso questa Direzione Centrale sono giacenti nr. 10 faldoni contenenti documentazione relativa alla vicenda "Moro", di pertinenza della Segreteria del Capo della Polizia e qui inviata, nel maggio del 1988, per la custodia.

La documentazione in parola, costituita da carteggio originato da vari Uffici del Dipartimento, è stata consultata in passato per rispondere ad interrogazioni parlamentari, adempimenti e risposte a richieste dell'AG.

Dalla lettura degli atti non sono emersi, in relazione alla vicenda Moro, elementi non noti o suscettibili di approfondimenti investigativi.

Poiché nella giornata di domani saranno presenti in questi Uffici gli esperti nominati dalla Commissione Stragi, che già hanno richiesto e visionato vario carteggio presente in atti sul caso Moro, sarà data notizia agli stessi della presenza dei faldoni.

Conseguentemente, se richiesto, sarà estratta copia del carteggio ordinario ivi contenuto, posto a disposizione per la consultazione.

*[Handwritten signature]*  
Per notizia della S.V.

Roma, 29/09/98

30/9

*È il caso di mettere a disposizione del pref. i vari faldoni, così come abbiamo parlato.*



# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA  
DIREZIONE CENTRALE  
DELLA POLIZIA DI PREVENZIONE

*14.02.2000  
P. J. J. J.*

Nr.224/B.2/3643/119/N.C.

Roma, 07/04/2000

Rif.to: N. 3039 - 459/4 del 20 marzo 2000

**OGGETTO:** Richiesta documentazione formulata dai consulenti della Commissione Parlamentare sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi.

**AL GABINETTO DEL MINISTRO**

- Segreteria Speciale -

SEDE

Con riferimento alla nota sopradistinta, concernente l'oggetto, si comunica che agli atti di questo Dipartimento non è stata rinvenuta ulteriore documentazione concernente riunioni del "Gruppo Informativo" e del "Gruppo Operativo" che, in costanza del sequestro dell'Onorevole Aldo MORO, si tenevano presso la sala gestione crisi del Ministero dell'Interno.

D'altra parte, gli unici atti afferenti le dette riunioni qui pervenuti, e contenuti, come noto, in 10 faldoni già di pertinenza della Segreteria del Capo della Polizia e dati in custodia, nel 1988, alla Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione, sono stati già trasmessi a codesto Ufficio, in duplice copia, con nota N. 224/A.1/156/N.C. del 19.03.99.

IL CAPO DELLA POLIZIA

NDC

*Indicatore*

47

APPUNTO

**AL SIG. DIRETTORE DELLA DIV. B/2**

Il sottoscritto Isp. Sup. Giuseppe VENEZIA, fa presente che è stata effettuata presso l'archivio Datapoint (archivio corrente) una interrogazione con tutte le combinazioni di ricerca possibili, dalla quale nulla si rileva in ordine alla "documentazione inerente le riunioni del gruppo "esperti" istituito in occasione del sequestro MORO".

Si rappresenta che la documentazione mostrata dai consulenti della Commissione Parlamentare Stragi alla Segreteria Speciale del Gabinetto del Ministro, fa parte del carteggio, peraltro privo di protocollo d'ingresso, contenuto nei 10 faldoni relativi alla "vicenda MORO" di pertinenza della Segreteria del Capo della Polizia e qui invita nel maggio 1988, per la custodia.

La documentazione in parola è, come noto, costituita da carteggio originato da vari Uffici del Dipartimento. Nella stessa, in particolare, sono contenute alcune relazioni inerenti le riunioni di cui in argomento che, si specifica, erano indette presso la "sala crisi" del Ministero dell'Interno.

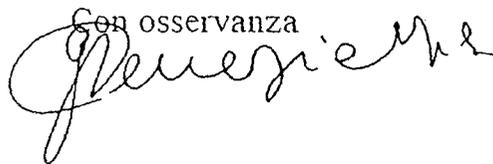
In data 19.3.1999, tale documentazione, ad eccezione di alcuni atti classificati (inviati successivamente), venne trasmessa, in ossequio alle direttive del Sig. Ministro impartite con nota n.3039-1763 del 9.7.'98, alla Segreteria Speciale del Gabinetto del Ministro in duplice copia e nella sua interezza, per l'ulteriore inoltro alla Commissione Stragi.

In conclusione, oltre a quanto già trasmesso, non risultano, nell'archivio corrente, ulteriori analoghi documenti.

A sostegno di quanto anzidetto giova precisare che già nel mese di giugno del 1988 e nel mese di luglio del 1991, questa Direzione interrogata in merito al reperimento dei verbali redatti dagli organismi che si occuparono del "caso MORO", rispose che nulla risultava agli atti.

Infine, si allega, stralcio della bozza della relazione "Gualtieri" sul "Caso Moro" dinanzi alla Commissioni Stragi, datata 25 febbraio 1992, nella quale l'allora Capo della Polizia Prefetto Vincenzo Parisi, nella parte relativa ai "Comitati di Crisi", riferì che la mancanza degli atti relativi al "caso Moro" negli archivi del Viminale, non trova alcuna plausibile giustificazione, formulando alcune ipotesi come: la soppressione dei documenti stessi, la loro sottrazione da parte di ignoti ovvero il loro trasferimento dalla sede propria..

Con osservanza



Roma, 05/04/2000

COMMISSIONE STRAGI: STRALCI DELLA BOZZA DELLA RELAZIONE  
GUALTIERI SUL CASO MORO

Parte relativa a sospetti di manipolazioni delle intercettazioni telefoniche.

Poichè risultava che il Ministro dell'Interno il 30 marzo 1978 aveva chiesto alla Procura della Repubblica di Roma la trasmissione degli atti a norma dell'art. 165 TER C.P.P., sarebbe stato sicuramente utile un riscontro per verificare le eventuali manipolazioni.

A tal fine la Commissione rivolgeva specifica richiesta con lettera dell'8.11.1991 al Ministero dell'Interno che, con nota in data 24.1.1992, ha risposto che "non risulta documentazione trasmessa dall'A.G. a seguito di tale richiesta".

Nel corso dell'incontro (avvenuto il 28.1.1992 tra il Gruppo di Lavoro della Commissione stragi ed il Ministro dell'Interno, assistito dal Capo della Polizia e dal Capo di Gabinetto n.d.r.) è stata data conferma della richiesta avvenuta dal Ministro Cossiga con lettera del 30 marzo 1978 nella quale è appuntato a mano "originale verrà recapitato stamattina al Procuratore Capo De Matteo".

Giova ricordare, a questo proposito, che un'eventuale risposta negativa dell'A.G. avrebbe dovuto comportare l'emanazione di un decreto motivato di rigetto.....

...durante il richiamato incontro del 28 gennaio scorso, il Prefetto Parisi ha ipotizzato che una risposta negativa della Magistratura non sarebbe stata formalizzata ma che sarebbe stata affidata piuttosto a mere comunicazioni verbali o telefoniche, soluzione questa che il Capo della Polizia ha considerato plausibile perchè "può essere meno imbarazzante che scrivere".....

...il Capo della Polizia si è detto comunque convinto che gli atti non si trovano al Ministero perchè "non sono mai arrivati".

./.

Il Prefetto Parisi ha motivato il convincimento affermando che "atti di questo tipo sarebbero stati sicuramente filtrati dalla nostra Segreteria di Sicurezza. Mi riferisco a quella struttura istituita sulla base del Patto Atlantico e della Nato, in virtù della quale nel trattamento delle notizie riservate ciascun Paese informa i Paesi dell'Alleanza".

La risposta del Prefetto Parisi contiene due importanti informazioni.

La prima - che non può non suscitare qualche perplessità - è che le notizie riservate all'A.C. in quanto ancora sottoposte a segreto istruttorio ed eccezionalmente fornite alla Polizia solo al fine di consentire sviluppi investigativi, sono riversate nella rete informativa della Nato.

La seconda è che al Ministero ci stava già all'epoca del sequestro Moro una regolamentazione in ordine all'acquisizione ed alla conservazione delle informazioni e degli atti relativi.

Parte relativa ai "Comitati di crisi".

Prefetto Parisi: "si tenevano riunioni di continuo di cui però non rimaneva traccia in quanto ciò non era avvertito dalla cultura del tempo come necessario. Soltanto oggi tutto viene documentato non solo nei casi di emergenza ma nell'ordinarietà".

In realtà delle riunioni - come è naturale e logico - veniva redatto apposito verbale. La circostanza è stata ricordata dal Senatore Mazzola, all'epoca Sottosegretario di Stato per la Difesa e dall'On.le Lettieri che ha anche indicato il nome del funzionario incaricato di verbalizzare.

La mancanza dagli archivi del Viminale di tutta la documentazione concernente il periodo di prigionia dell'On.le Moro ed i tentativi di liberarlo da parte delle forze dell'ordine, non trova alcuna plausibile giustificazione.

Dato atto al Ministro in carica della disponibilità a collaborare con la Commissione, sul mancato rinvenimento degli atti relativi al caso Moro negli archivi del Viminale, possono formularsi alcune ipotesi: la soppressione dei documenti stessi, la loro sottrazione da parte di ignoti ovvero il loro trasferimento dalla sede propria.

Roma, 25 febbraio 1992

MINISTERIO  
INTERNO



# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

N. 224/B/1411/2

Roma, 25 Giugno 1988

Rif. n. 559/210.021.30/239 del 14 corrente.

OGGETTO: Senato della Repubblica - Interrogazioni a risposta scritta nr. 4-01642 del Sen. GUALTIERI e a risposta orale nr. 3-00387 del Sen. CABRAS. Camera dei Deputati - Interpellanza nr. 2-00239 dell'On.le RUSSO e interrogazioni a risposta orale nr. 3-00838 dell'On.le TORTORELLA, n. 3-00868 e nr. 3-00881 e a risposta scritta nr. 4-06879 dell'On.le TEODORI. Indagini sul sequestro e l'assassinio dell'On.le MORO.

*Fatte copie per  
- Inter. parlamentari  
- Covo Via Montalcini  
(Proc. 2 Baschetti Amaro  
Lauri)  
- 24/88 sott. 16  
- 24/88 Roma sott. 48*

ALLA DIREZIONE CENTRALE PER GLI AFFARI GENERALI  
- Ufficio Studi e Legislazione -

S E D E

e, p.c. ALLA DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE  
ROMA EUR

In relazione all'interrogazioni in oggetto indicate, si forniscono, per la parte di competenza, i seguenti elementi di risposta.

Covo di via Montalcini nr. 8

Nella seconda metà del luglio 1978, il Direttore dell'UCIGOS affidò ad un funzionario l'incarico di far svolgere accertamenti in merito ad una notizia che aveva avuto poco prima, oralmente, dal Capo di Gabinetto dell'On.le Ministro dell'Interno.



# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 16 -

Il Direttore dell'Ucigos partecipava alle riunioni del Comitato per la gestione della crisi, che era presieduto dal Ministro dell'Interno o dal Sottosegretario.

Dello stesso facevano parte anche il Capo della Polizia, i Direttori dei Servizi, i Comandanti Generali dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, nonché il Questore di Roma.

Occasionalmente i membri del Comitato venivano sostituiti dai rispettivi Vice.

Per quanto concerne gli altri quesiti posti dagli Onorevoli interroganti, essi non sono di pertinenza di questa Direzione Centrale.

IL DIRETTORE CENTRALE

CAMERA DEI DEPUTATI

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

PRESENTATA IN DATA

6 giugno 1988

TEODORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere:

1) se risponde a verità quanto riferito da notizie di stampa che nell'archivio del Ministero dell'interno mancherebbe l'intero *dossier* o parte importante della documentazione relativa all'attività investigativa sul « caso Moro » durante e dopo i 55 giorni del rapimento;

2) e, nel caso affermativo di una effettiva mancanza, se sono state svolte indagini per constatare il materiale mancante — appunti e verbali delle riunioni dei comitati, ordini di indagini, risultati delle indagini, segnalazioni... — ed in quale periodo di tempo si sarebbe verificata la sottrazione;

3) e, sempre nel caso che siano state effettuate le constatazioni di cui sopra, a chi debba farsi risalire la responsabilità per la mancata custodia che ha consentito la sottrazione, in termini di direzione politica del Ministero (ministri, sottosegretari) e di direzione funzionale (capo della polizia, direttore del SISDE, responsabili dell'UCIGOS...). (4-06879)

MODULARIO  
Interno 1415



224/3643  
27/3-2000

# Ministero dell'Interno

GABINETTO DEL MINISTRO  
SEGRETERIA SPECIALE

43/2

N. 3039-459/4

Roma, 20 MAR 2000

21/3

AL SIG. CAPO DELLA POLIZIA - DIRETTORE  
GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

*[Handwritten signature]*  
SEDE

OGGETTO: Richiesta documentazione formulata dai consulenti della Commissione Parlamentare sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi.

Nel corso dell'attività di ricerca della documentazione di interesse svolta presso questo Gabinetto, i consulenti della Commissione Parlamentare stragi hanno mostrato copia dell'allegato verbale chiedendo di acquisire ulteriori, analoghi documenti, concernenti le riunioni dei Gruppi ivi menzionati.

In relazione a tanto si prega di voler far conoscere se tale documentazione risulti agli atti di codesto Dipartimento e, ove esistente, di farne pervenire copia.

*[Handwritten signature]*

IL CAPO DI GABINETTO  
(Ferrante)

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*

FT/df/5 *[Handwritten mark]*



ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO - S. 281/0045

RIUNIONE DEL "GRUPPO INFORMATIVO" e del "GRUPPO OPERATIVO"

14 APRILE 1978

861

SINTESI DEGLI ARGOMENTI TRATTATI

MORO/Pazzi, N. 861-861  
fld 1

Alle ore 19,30 del giorno 14 aprile 1978, presieduta dagli Onn. Lettieri e Mazzola, ha avuto luogo presso la sala gestione crisi del Ministero dell'Interno una riunione dei gruppi informativo e operativo.

Erano presenti il Capo della Polizia dr. Parlato, il Comandante Generale dell'Arma dei CC. Gen. Corsini, il Comandante Generale della Guardia di Finanza Gen. Giudice, il Capo di Gabinetto dr. Squillante, il Capo del Sismi Gen. Santovito, il Capo del Sisde Gen. Grassini, il Vice Capo della Polizia dr. Santillo, il Vice Capo della Polizia dr. Macera, il Questore di Roma dr. De Francesco, il Capo di Stato Maggiore dell'Arma CC. Gen. De Sena, il Capo di Stato Maggiore della Guardia di Finanza Gen. Lo Prete, il Generale dei CC. Della Chiesa, il Direttore del Cigos Questore Fariello, il Vice Capo del Sisde dr. Russomanno, il Col. Paone dello Stato Maggiore Esercito e il T.Col. Vitale in rappresentanza del Comandante la Legione Carabinieri.

Su invito dell'On. Lettieri, il dr. Macera ha riferito sull'esito della sua recente missione a Torino, Genova e Milano,

POL

diretta ad un esame di provvedimenti concreti da poter immediatamente adottare per intensificare le misure di prevenzione e le indagini in corso.

Il dr. Macera si é soffermato sui piani di prevenzione ed a tale riguardo ha messo in rilievo che l'efficacia dei controlli é condizionata alla possibilità per l'operatore di conoscere immediatamente tutte le informazioni possibili sulle automobili e sulle persone oggetto dei controlli stessi.

Si dovranno pertanto intensificare al massimo gli sforzi per potere, da una parte, collegare i terminali della polizia con quelli dell'Automobile Club e, dall'altra, provvedere all'unificazione di ogni documento per ciascun cittadino, sostitutivo della carta d'identità, patente di guida, passaporto etc.

Viene poi prospettato il problema se convenga modificare le frequenze delle comunicazioni radio di emergenza delle forze di polizia e l'opinione prevalente (Gen. Corsini - Gen. Giudice - Questore De Francesco) appare orientata sulla non necessarietà di una simile unificazione, che potrebbe dar luogo a difficoltà per l'azione di comando.

Il Capo della Polizia dr. Parlato riferisce sui servizi speciali in corso a Torino, dove sono stati inviati di rinforzo mille militari della P.S. e mille dei Carabinieri e da notizia che ha disposto l'assegnazione di personale specializzato alle sezioni antiterrorismo di Genova, Milano, Roma, Torino, Bologna, Napoli e Padova.

Lo stesso Capo della Polizia mostra ai presenti una speciale

860

edizione del Bollettino delle Ricerche che riporta tutti i numeri di passaporti, carte d'identità e patenti di guida rubati in bianco e suscettibili di falsificazione.

Tale lavoro consentirà ai controlli di polizia una più efficace operatività.

Il Gen. Corsini espone poi i risultati degli interventi dell'Arma a Licola e Cosenza e mette in rilievo lo sviluppo dell'estremismo anche nelle provincie dell'estremo sud d'Italia.

Viene anche fatto risultare dal Gen. Corsini che nel corso di una perquisizione sono state trovate altre prove che i gruppi terroristici intercettano le comunicazioni radio.

Il Gen. Giudice della Finanza riferisce su alcuni accertamenti che sono in corso a Genova da parte della Guardia di Finanza e che riguardano sette persone, tra cui certo Simonetti Lino ed un tale Iaia da Chiavari, che sono sospettate di svolgere attività eversiva e si riserva di fornire maggiori precisazioni.

Il Sottosegretario Lettieri chiede se ci siano notizie circa una presunta lettera di minacce indirizzata al Presidente Fanfani, ma la risposta è negativa.

Il Gen. Santovito segnala le notizie pervenute circa un presunto dirottamento aereo ai danni di un aereo dell'Alitalia tra il Medio Oriente e l'Europa ed il Capo della Polizia assicura che sono stati presi tutti i provvedimenti necessari.

Il dr. Russomanno, su invito del Generale Grassini, riferisce circa un'analisi fatta attraverso il computer da un professore di glottologia sulle lettere inviate dall'On. Moro prigioniero. 864

Secondo i risultati parrebbe che le lettere siano state scritte con consapevolezza.

Il Sott. Lettieri esprime le più ampie riserve, su questo giudizio.

Il Generale Della Chiesa sottolinea anch'egli il problema dell'estendersi del terrorismo nelle regioni meridionali del Paese e prospetta la possibilità di collegamenti tra estremisti e mafia.

Lo stesso Generale ha intenzione di sviluppare i contatti con alcuni informatori, detenuti in carcere, per ottenere importanti notizie sulle Brigate Rosse.

Il Generale aggiunge che, secondo sue informazioni, alla stesura dell'opuscolo "Risoluzione della direzione strategica" avrebbero dato un importante contributo anche dei professori universitari appartenenti alle Brigate Rosse.

Il Questore di Roma riferisce che i risultati dei controlli su strada sono notevolmente migliorati da quando i posti di blocco fissi sono stati trasformati in servizi di ricerca mobile.

Continuano sempre intensissime le ricerche dell'On. Moro e quartieri interi della Capitale, centrali e periferici, sono intensamente setacciati.

80)

Il sottosegretario Lettieri conclude gli interventi richia-  
mando l'attenzione di tutti sulla necessità di approfondire la  
ideologia delle "Brigate Rosse" allo scopo di stabilire "chi  
possa essere dietro di essi".

Riconosce vari suggerimenti di unificare i documenti di i-  
dentità e invita il dr. Macera a presentare al riguardo appo-  
site proposte.

Rileva che la speciale strategia di intervento predisposta  
per le quattro principali città interessate al terrorismo e,  
cioè, Roma - Milano - Torino e Genova, deve essere estesa anche  
alle altre città di Padova - Bologna - Firenze e Napoli.

In questa prospettiva un contributo importante può essere  
fornito dagli uffici della Criminalpol.

Richiama l'attenzione sugli sviluppi del terrorismo nella  
Italia meridionale ed invita a stare particolarmente attenti  
alle provincie di Potenza e Matera.

Osserva la necessità che l'attuale regolamentazione di a-  
cquisto di armi da parte di stranieri venga ulteriormente mo-  
dificata per evitare la vendita di armi a terroristi con pas-  
saporto falsificato.

La riunione viene quindi aggiornata.-



# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA  
DIREZIONE CENTRALE  
DELLA POLIZIA DI PREVENZIONE

Nr.224/B/SEZ.3^/6089/2

Roma, 19/10/2000

Rif.to: Nota nr.559/LEG/11/506 del 27.4.2000.

OGGETTO: Senato della Repubblica - Interrogazione nr.4-18620 del Se. Mantica  
Alfredo. Brigate Rosse: base di via Montenevoso.

ALLA DIREZIONE CENTRALE PER GLI AFFARI GENERALI  
Ufficio Studi e Legislazione

Con riferimento alla nota sopradistinta, si comunica che questa Direzione Centrale non dispone di ulteriori elementi di risposta oltre a quelli forniti dalla Prefettura di Milano con nota Prot. N. 2.4/00001134 Div. Gab. del 6 luglio 2000.

Tutta l'attività di P.G. relativa alla scoperta del "covo" milanese delle brigate rosse di via Montenevoso nr. 8 venne svolta dall'Arma dei Carabinieri.

IL DIRETTORE CENTRALE

ES

*Indiani*

*Copia x fasc. Z do Aldo MORO*



Milano addi 30 settembre 1978  
18 OTT. 2000  
POSTA IN ARRIVO  
B2

Questura di Milano  
D. I. G. O. S.

N. 02103 Div. Sez. 3<sup>a</sup> Categ. A3/00

Risposta a nota N. 19  
del

OGGETTO: Senato della Repubblica - Interrogazione n. 4-18620 del Sen.  
MANTICA Alfredo.  
Brigate Rosse: base di via Montenevoso.

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
DIPARTIMENTO DELLA P. S.  
DIREZIONE CENTRALE DELLA  
POLIZIA DI PREVENZIONE

3 di Risposta  
11/10/78  
ROMA

~~se non si è  
chiarito  
il rapporto~~

In esito alla nota nr. 224/B/Sez.3/6089/2 del 12 settembre u.s, relativa all'interrogazione parlamentare del Sen. Mantica, meglio precisata in oggetto, si comunica che agli atti d'ufficio non risultano elementi utili alla risposta, anche in merito al menzionato "rapporto della Digos di Milano in data 14 novembre 1978...", in quanto l'attività di Polizia Giudiziaria concernente il covo di via Montenevoso venne svolta dall'Arma dei Carabinieri.

IL QUESTORE  
(Finazzo)

mo/bm



# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE  
DELLA POLIZIA DI PREVENZIONE

Nr.224/B/Sez.3/6089/2

Roma, 12/09/2000

Rif.to: N.559/LEG/11/506 del 27.4.2000

OGGETTO: Senato della Repubblica - Interrogazione n. 4-18620 del Sen. MANTICA  
Alfredo.  
Brigate Rosse: base di via Montenevoso.

ALLA QUESTURA DI

MILANO

PER TELEFAX

Con riferimento all'interrogazione in oggetto indicata, trasmessa anche a codesta Questura con la nota sopra citata della Direzione Centrale per gli Affari Generali, Ufficio Studi e Legislazione, si prega voler fornire gli elementi di informazione di competenza, particolarmente in merito al menzionato "...rapporto della Digos di Milano in data 14 novembre (1978)...".

SG

p. IL CAPO DELLA POLIZIA

DI TELEINFORMATICA

Ricevuto

12/09/2000 10:25

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO

*Luca...*

224/6089  
04 05-2000



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE CENTRALE POLIZIA  
PREVENZIONE  
2 MAG. 2000  
POSTA IN ARRIVO

20

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA  
DIREZIONE CENTRALE PER GLI AFFARI GENERALI  
UFFICIO STUDI E LEGISLAZIONE

*Br*

3.5.2000  
19/ Justice  
7 Parlamento

15.5.2000  
percorso con la  
della *Costellari*  
fare sapere in merito

Roma, 27 APR. 2000

OGGETTO: Senato della Repubblica - Interrogazione n. 4-18620  
del Sen. MANTICA Alfredo.  
Brigate rosse: base di via Montenevoso.

- ALLA PREFETTURA DI (fax 02-781990) MILANO
- ALLA PREFETTURA DI (fax 055-282203) FIRENZE
- ALL'UFFICIO PER IL COORDINAMENTO E LA PIANIFICAZIONE DELLE FORZE DI POLIZIA S E D E
- ALLA DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA DI PREVENZIONE S E D E

- e, per conoscenza:
- ALLA QUESTURA DI (02-6599922) MILANO
  - ALLA QUESTURA DI (055-4977616) FIRENZE

Si trasmette il testo dell'interrogazione indicata in oggetto con preghiera di voler fornire utili elementi di risposta a stretto giro di corrispondenza, anche via fax (06-4827251), onde consentire a quest'Ufficio di corrispondere alla richiesta con la necessaria sollecitudine.

La Prefettura in indirizzo è pregata di valutare l'opportunità di trasmettere gli elementi di competenza anche agli altri Uffici in indirizzo.

18.5.2000  
ha telefonato la dottoressa Costellari:  
con riferimento a trovare alcuni rapporti.  
Tenerne sapere.

ALL DIRETTORE DELL'UFFICIO

che quanto avvenuto ha determinato non solo una lesione dell'immagine della città ma anche danni ingentissimi sotto il profilo dei possibili futuri investimenti nazionali ed esteri che, dopo quella trasmissione, appaiono molto meno realizzabili.

L'interrogante chiede di conoscere se il Presidente del Consiglio non ritenga, per quanto di sua competenza, di dover assumere le azioni e le iniziative più idonee affinché la RAI risarcisca i cittadini e le imprese della provincia di Brindisi con un nuovo speciale in cui venga rappresentata anche l'altra faccia di Brindisi, quella della città che opera nella efficienza e nella legalità, che poi è l'aspetto prevalente.

(4-18618)

BUCCIERO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che il dottor Giuseppe Mosca, residente a Modugno (Bari), ebbe a presentare esposti al Ministro della giustizia in data 1° ottobre 1996, in data 4 gennaio 1997, in data 3 maggio 1999, in data 24 giugno 1999 e in data 8 ottobre 1999, nei quali lamentava una impressionante congerie di gravissimi errori nei quali incorsero il consiglio giudiziario integrato presso la corte d'appello di Bari in occasione della formazione delle graduatorie per la nomina dei giudici di pace 1994-97 nonché il Consiglio superiore della magistratura:

che tali errori paiono avere rilevanza penale ma che ciò nonostante non risulta alcuna iniziativa giudiziaria né indagine penale,

si chiede di sapere:

quale seguito da parte dell'attuale Ministro e del precedente abbiano avuto gli esposti del dottor Mosca;

se i Ministri abbiano inoltrato gli esposti agli organi competenti e quali siano le relative relazioni in risposta;

se i Ministri abbiano avviato ispezioni o promosso l'azione disciplinare ed in particolare quale sia la relazione del Consiglio superiore della magistratura;

se infine l'attuale Ministro ritenga o meno opportuno, in occasione delle nuove graduatorie e nomine, predisporre nuove opportune regole ad evitare le dedotte arbitrarie e per assicurarsi i migliori giudici di pace.

(4-18619)

MANTICA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, della difesa e della giustizia.* – Premesso:

che il 1° ottobre 1978 nella base delle Brigate rosse di via Montenevoso 8 a Milano venivano arrestati i brigatisti Lauro Azzolini e Franco Bonisoli, componenti del comitato esecutivo delle Brigate rosse, e Nadia Mantovani e veniva rinvenuta copia di parte del memoriale dell'onorevole Aldo Moro;

che in base alla «verifica ufficiale» consacrata anche in atti giudiziari all'individuazione della base delle Brigate rosse si era giunti partendo da un borsello ritrovato a Firenze il 28 luglio 1978 appartenente a Lauro

Azzolini, nel quale era custodita una pistola Beretta modello 81, calibro 7,65, con caricatore bifilare a 12 colpi e matricola abrasa:

che con rapporto del 6 dicembre 1978 (n. 1195/6 di protocollo SSA a firma del tenente colonnello Italo Leopizzi) il reparto operativo dei carabinieri di Firenze comunicava all'autorità giudiziaria quanto segue:

la matricola della pistola, parzialmente ricostruita, corrispondeva alla combinazione «B 37-2 W»;

il centro meccanografico della società Beretta di Gardone Valtrompia aveva riferito che la pistola con tale combinazione apparteneva ad uno stock di 99 pistole modello 81 acquistato in data 4 aprile 1978 e 11 maggio 1978 dall'armeria Sacchi Eugenio di via Broletto 44 a Milano e dirette in Giordania:

tali armi, compresa la pistola rinvenuta nel borsello di Lauro Azzolini, «dovrebbero (testuale nella nota del reparto operativo) essere state imbarcate il 16 maggio 1978 dal porto di Livorno per quello di Aqaba, sulla motonave "Thoasa" di nazionalità cipriota»; le relative operazioni doganali risultano essere state effettuate a Milano;

per le pistole di cui sopra, segnalava il rapporto, «non esiste alcuna denuncia di furto nè di smarrimento»;

che dal giugno 1977 al marzo 1978 la ditta Sacchi aveva presentato al Ministero del commercio con l'estero domanda di esportazione per circa 100.000 pistole con destinazione Aqaba (Giordania) e Qatar (Golfo Persico);

che fin dal giugno 1977 il Sismi era stato informato dai servizi di sicurezza giordani che le ditte indicate come destinatarie erano inesistenti e inoltre che «carichi di armi dichiaratamente destinati all'imbarco ai porti di Aqaba e Qatar non sarebbero mai giunti *in loco* (nota n. 08/3185/2 a firma del generale di corpo d'armata Giuseppe Santovito);

che per tale motivo l'attività di esportazioni di armi, che tuttavia non fu bloccata, diretta ad Aqaba e Qatar fu sottoposta a rigidissimi controlli da parte del Sismi;

che in data 15 maggio 1978 il Sismi (protocollo n. 08/3050/02 a firma del direttore del servizio, generale di corpo d'armata Giuseppe Santovito) «per le azioni che saranno ritenute necessarie» informava il comando generale della Guardia di finanza, il Ministero dell'interno e il Sids e in particolare comunicava che «fonti attendibili segnalano essere in corso un intenso traffico illecito di armi su Cipro destinato probabilmente a organizzazioni di sinistra»;

che tale commercio è avvenuto con tutte le autorizzazioni previste per legge, compresi i nulla osta dei servizi di sicurezza,

l'interrogante chiede di sapere:

se la pistola rinvenuta nel borsello del brigatista Lauro Azzolini, dati i motivi sopra esposti e data la vigilanza esercitata in particolare sulle armi in partenza da Livorno per Aqaba e Qatar, sia da considerarsi a tutti gli effetti «di pertinenza» dei nostri «servizi»;

se, come lascia supporre la vicinanza di date (16 maggio 1978 spedizione da Livorno, 27 luglio 1978 ritrovamento del borsello a Firenze), in realtà la pistola in questione, insieme allo *stock* delle altre armi «destinate» alla Giordania, non abbia mai lasciato l'Italia:

se al Governo risulti:

che la procura della Repubblica di Firenze, così come l'Arma dei carabinieri di Firenze, sia stata costantemente esautorata dalle indagini sulla base delle Brigate rosse di via Montenevoso svolte dalla procura e dai carabinieri di Milano;

che il procedimento penale originato dal ritrovamento del borsello, contrariamente alle emergenze giudiziarie dell'inchiesta milanese, a Firenze sia stato archiviato «contro ignoti»;

che Lauro Azzolini non sia mai stato interrogato circa la pistola rinvenuta nel borsello né sia mai stato condannato per il possesso di tale arma;

se il Governo sia a conoscenza:

delle ragioni per le quali non risulti essere stato effettuato alcun approfondimento sulla suddetta pistola e sul percorso assolutamente anomalo da essa seguito;

delle ragioni per le quali il rapporto dei carabinieri di Firenze a proposito della provenienza della pistola non sia stato trasmesso ai sostituti procuratori di Milano Ferdinando Pomarici e Armando Spataro, entrambi titolari delle principali inchieste sulle Brigate rosse e Prima linea a Milano, e in particolare il primo titolare dell'inchiesta sulla base delle Brigate rosse di via Montenevoso e il secondo titolare anche dell'inchiesta sul presunto traffico d'armi con la Giordania, prima che - come è noto - di tale indagine si occupasse il giudice istruttore di Trento, Carlo Palermo, o, nel caso in cui il rapporto risulti essere stato portato a conoscenza dell'autorità giudiziaria milanese, dei motivi per i quali non siano stati disposti ed effettuati tutti gli accertamenti investigativi del caso;

di quali ragioni abbiano impedito al giudice Carlo Palermo di accertare se l'«intenso traffico illecito di armi su Cipro destinato probabilmente a organizzazioni di sinistra» abbia riguardato anche informazioni terroristiche italiane;

per quale motivo nel rapporto della Digos di Milano in data 14 novembre, relativo agli inquilini abitanti in via Montenevoso 9, non compaia il nome di Fausto Tinelli, assassinato a Milano con Lorenzo Iannucci il 18 marzo 1978;

quali misure urgenti si intenda adottare per porre fine ai più che ventennali depistaggi e all'opera costante di occultamento della verità a proposito della base delle Brigate rosse di via Montenevoso, che appare sempre più come la chiave per capire i segreti del «caso Moro».

(4-18620)

**QUESTURA DI MILANO**  
Divisione Investigazioni Generali Operazioni Speciali  
3^ Sez.

Fax nr. 02/62265710

DR. SPINA

Milano, li 19. 07. 2000

Data 19/7/2000 17:10 Operatore [Signature]

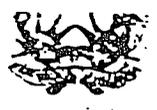
**COPERTINA FAX**

Da Questura Milano - Digos-  
A Milano - Interim 274  
Alla Cortese attenzione Dr. Spina  
Pagine trasmesse (compresa la presente) 2

NOTE: Come da accenti -  
Senti  
e buone record

p. Il Dirigente  
Carluccio  
[Signature]

In caso di mancata o incompleta ricezione, chiamare il nr. 02/62265208 - 02/62265390.-



Milano 27 giugno

Questura di Milano

D.I.G.O.S.

1. 3° Ser. Tut. g

Richiesta a n. 1. del

OGGETTO: Senato della Repubblica Interrogazione nr 4-18620 del senatore Alfredo MANTICA. Brigate Rosse. Base di via Montenevoso nr.8, Milano. Rapporto della Digos del 14.11.1978.-

ALLA PREFETTURA DI

MILANO

In relazione all'interrogazione in oggetto indicata, si rappresenta che dagli atti d'ufficio non risultano elementi utili alla risposta, in quanto l'attività di polizia Giudiziaria conseguente la scoperta del covo di via Montenevoso venne svolta dall'Arma dei Carabinieri.

IL QUESTORE  
Finazzo



# Prefettura di Milano

Milano, 6 luglio 2000

Prot. N° 2.4\00001134 Div. GAB.....

Allegati ..... uno .....

Risposta al Foglio del .....

Div. .... Sez. .... N° .....

**Trasmissione via fax**

*Bu  
L. 5/10/00  
p. p.  
1000*

Al Ministero dell'Interno  
- Dipartimento della Pubblica Sicurezza  
Direzione Centrale per gli Affari  
Generali - Ufficio Studi e Legislazione  
(fax 064827251)

e, p.c.:  
- Ufficio per il Coordinamento e la  
Pianificazione delle Forze di Polizia  
- Direzione Centrale della Polizia di  
Prevenzione

**ROMA**

**OGGETTO:** Senato della Repubblica. Interrogazione n. 4-18620 del Senatore  
Alfredo MANTICA "Brigate Rosse".

Con riferimento alla nota di codesto Dicastero n. 559\LEG\11\506  
del 27.4.00, concernente l'oggetto, si comunica che i quesiti posti dal Senatore  
interrogante sono di natura esclusivamente tecnica in quanto riferiti ad attività di  
polizia giudiziaria.

Ciò premesso, si trasmette copia della nota n. 3\6-5 del 23.6.00 del  
Comando Provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Milano.

IL PREFETTO  
(Ferrante)

DCPP INFORMATICA

57

Ricevuto/Trasmesso

*06/07/00 1030*

ISTITUTO POLIGRAFICO E ERCA DELLO STATO - R.



# Regione Carabinieri Lombardia

COMANDO PROVINCIALE DI MILANO  
Ufficio Comando - Sezione Operazioni e Logistica



N.3/6-5 di prot.

Milano, 23 giugno 2000

Rif.f.n.2.4/00001134 Div. Gab. del 12 maggio 2000

OGGETTO: Interrogazione parlamentare n.4-18620 del Senatore Alfredo MANTICA.

ALLA PREFETTURA  
- Divisione Gabinetto -

MILANO

SECRETARIA M. MICALI  
GABINETTO  
03 LUG. 2000  
CAT. PROT.

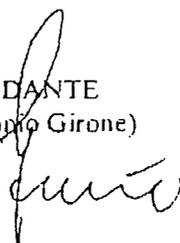
1. Gli accertamenti tecnici condotti dal C.I.S. di Roma sulla pistola custodita all'interno del borsello rinvenuto a Firenze il 28 luglio 1978, consentirono di esaltare solo parte della matricola e più segnatamente:
  - la lettera "B",
  - una prima cifra che poteva essere "3", "6" o "9";
  - una seconda cifra da identificarsi con certezza nel numero "7";
  - due numeri illeggibili;
  - la quinta cifra da identificarsi con certezza nel numero "2";
  - una seconda lettera, da identificarsi con certezza nella "W".
  
2. Sulla scorta di tali indicazioni furono condotti accertamenti informali da parte di personale della Sezione Anticrimine di Milano presso la sede della società Beretta, sita in località Gardone Val Trompia (BS). Un responsabile dell'azienda riferì che dalle varie combinazioni alfanumeriche, scaturenti dagli accertamenti tecnici del C.I.S., risultava uno stock di 90 pistole. Lo stampato prodotto dalla Beretta evidenziò che tra queste:
  - tre erano state vendute al Comando dei Vigili Urbani di Torino, Sezione Deposito, Corso 11 Febbraio n.24, 10100 Torino;

- una risultava essere stata venduta a tale CIRONE Francesco, piazzetta 4 Novembre n.5, Palazzo San Gervasio (PZ);
- le rimanenti erano state vendute all'armeria Sacchi, all'epoca sita in questa via Broletto n.44.

Da un appunto datato 22 agosto 1978, risulta altresì che le armi destinate all'armeria Sacchi, in realtà, riguardavano una richiesta proveniente da un paese estero non meglio indicato. Il responsabile della Beretta riferì confidenzialmente che, dati i limiti imposti dalle Leggi, l'armeria Sacchi non poteva effettuare la spedizione in argomento, per cui girò la richiesta direttamente alla Beretta. Quest'ultima società effettuò autonomamente la spedizione, e la relativa fatturazione venne intestata all'armeria Sacchi, come dimostrano i tabulati prodotti dalla stessa azienda.

3. Da una lettera datata 26 agosto 1978, inviata alla Sezione Anticrimine di Firenze, risulta che vennero trasmessi una serie di appunti informali relativi agli accertamenti condotti sul materiale rinvenuto nel borsello, della suddetta Sezione Anticrimine.
4. Non si è in grado di interloquire sui rimanenti quesiti posti dal Senatore MANTICA.

IL COMANDANTE  
(Col. I.SG Antonio Girone)



RA/dl

111 p. n. m. t. e.

24

MOD.

MODULARIO  
INT. 235



# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

N° 224/B/11396/3

Roma, 18 novembre 1986

Rif. 559/LEG/210.021.30/227 del 14 c.m.

OGGETTO: Senato della Repubblica - Interrogazione a risposta scritta n. 4-03431 del Sen.re Flamigni.  
Indagini sul caso Moro - Eventuali omissioni e/o manomissioni dei reperti rinvenuti in via Montenevoso.

PER USO ESCLUSIVO  
d'UFFICIO

ALL'UFFICIO STUDI E LEGISLAZIONI

S E D E

In risposta alla nota sopra distinta e con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che il "covo" delle "brigate rosse" sito in via Montenevoso n° 8, in Milano, fu scoperto e perquisito da personale dell'Arma dei Carabinieri il 1° ottobre 1978.

Dal verbale di perquisizione dell'appartamento e di sequestro del materiale rinvenuto, in possesso di questo Ufficio, non risulta traccia di manoscritti, o di fotocopie di manoscritti, costituenti le risposte dell'on. Moro al cosiddetto "interrogatorio".

IL DIRETTORE

# SENATO

Interrogazione a risposta SCRITTA  
annunziata il 4/11/1986

FLAMIGNI. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Premesso: che il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa ebbe a dichiarare, davanti alla Commissione parlamentare di inchiesta sulla strage di via Fani, il rapimento e l'uccisione di Aldo Moro, il 23 febbraio 1982: «Mi chiedo oggi, perchè sono fuori dalla mischia da un po' di tempo e faccio in qualche modo l'osservatore che ha alle spalle un po' di esperienza, dove sono le borse, dov'è la prima copia perchè noi abbiamo trovato la battitura soltanto? L'unica copia che è stata trovata dei documenti Moro non è in prima battuta! Questo è il mio dubbio. Tra decine di covi non c'è stata traccia di qualcosa che possa avere ripetuto le battiture di quella famosa raccolta di documenti che si riferivano all'interrogatorio. Non c'è stato nulla che potesse ricondurre alle borse», (volume IX, pagina 233 degli atti della Commissione parlamentare di inchiesta sul caso Moro);

che durante il processo svoltosi in Corte d'assise a Roma gli imputati Lauro Azzolini e Franco Bonisoli, già membri dell'esecutivo nazionale delle BR, rivelarono la mancanza di importanti documenti dall'elenco dei reperti sequestrati nell'appartamento di via Montenevoso n. 8 di Milano dove abitavano e furono arrestati e dove fu rinvenuta una parte soltanto dei documenti provenienti dalla prigione dove era stato tenuto l'onorevole Aldo Moro;

che il «Corriere della Sera» del 6 ottobre 1985 pubblicava una intervista di Franco Bonisoli il quale, a proposito degli originali manoscritti di Moro in risposta agli interrogatori, dichiarava: «In via Montenevoso, oltre ai dattiloscritti, c'era anche un plico di fotocopie di quegli originali. In seguito quando lessi l'elenco di tutto il materiale sequestrato dai carabinieri in quell'appartamento non c'era più traccia di tali fotocopie»;

che gli organi di governo non hanno dimostrato né dimostrano il necessario impegno per dare risposte alle domande contenute nell'autorevole dichiarazione del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, nonostante i successivi rilievi e le indicazioni sui documenti, forniti proprio da coloro che ne furono i custodi e mentre la loro attendibilità è avvalorata dal rapporto di dialogo con le istituzioni e dal corretto comportamento da essi assunto nella vita carceraria.

L'interrogante chiede di conoscere:

a) se non si ritengano necessari nuovi accertamenti per appurare eventuali omissioni o manomissioni dei reperti rinvenuti in via Montenevoso;

b) se non si debba ipotizzare che parte dei materiali esistenti in via Montenevoso sia rimasta in qualche nascondiglio non identificato all'atto della perquisizione e se non si debba attribuire adeguata importanza alle disposizioni interne dell'organizzazione delle BR circa il modo di costruire depositi per occultare i materiali più importanti dell'organizzazione;

c) quale azione è stata svolta o viene svolta in conseguenza alla risoluzione approvata dalla Camera dei deputati il 5 luglio 1984 che impegnava il Governo ad agire «al fine di dare — per quanto di competenza — una precisa risposta agli aspetti non chiariti che permangono sulla vicenda Moro e concorrere ad accertare le personali responsabilità».

(4-03431)

9



# Questura di Firenze

Divisione Investigazioni Generali Operazioni Speciali

*Handwritten notes:*  
M. P. ...  
B2  
prezzo polizzone  
"giunto ..."  
"specimeni" "NOLO"  
E

## A P P U N T O

In merito alla vicenda del cosiddetto "Anfitrione" o "Grande vecchio" che durante il sequestro Moro avrebbe ospitato la D.S. delle B.R. in una villa Fiesolana ed individuato dalla stampa nel maestro di musica Igor Markevitch, defunto nel 1983, si precisa quanto segue.

Dall'esame del carteggio in possesso a questa Divisione e da colloqui con magistrati che all'epoca seguirono le indagini non risulta alcun riferimento o riscontro a quanto ampiamente pubblicato oggi.

La persona, musicista di fama mondiale, di nobile famiglia Russa, sposata con la nobildonna Topazia Caetani, pure deceduta, ha effettivamente risieduto in questo centro ed è stata direttore del Maggio Musicale Fiorentino e dell'Accademia di S. Cecilia.

Firenze, 30 Maggio 1999

9



# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA  
DIREZIONE CENTRALE  
DELLA POLIZIA DI PREVENZIONE

Nr.224/B/SEZ.3^/17672/2

Roma, 03/06/99

Rif.to: Prot. n. 3509 c/s del 1° giugno 1999

OGGETTO: Igor MARKEVITCH

**AL SEN. GIOVANNI PELLEGRINO  
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI  
INCHIESTA SUL TERRORISMO IN ITALIA E SULLE CAUSE  
DELLA MANCATA INDIVIDUAZIONE DEI RESPONSABILI  
DELLE STRAGI**

ROMA

Con riferimento alla nota sopradistinta, concernente l'oggetto, si comunica che, presso gli archivi di questa Direzione è stato rinvenuto il seguente carteggio relativo a MARKEVITCH Igor, intestatario di fascicolo "O":

- una nota, datata 21 maggio 1952, proveniente da Parigi, indirizzata al Capo della Polizia, con la quale si richiedono informazioni sull'orientamento politico del MARKEVITCH, in relazione a voci che lo indicavano quale "comunista militante";
- una nota biografica in lingua francese contenente notizie sulla sua attività di musicista;
- una nota di risposta, priva di indirizzi, con la quale si riferisce in merito all'inesistenza di precedenti al nome del musicista.

Si allegano in copia i suindicati documenti.

IL DIRETTORE CENTRALE

NDC

CAMERA DEI DEPUTATI  
PALAZZO DEL SEMINARIO  
INGRESSO VIA DEL SEMINARIO, 78  
- PER RICEVUTA -

URGENTE

N. 206

134/14034-2 57/5  
11/5/52

*Myerite*

A SUA ECCELLENZA IL CAPO DELLA POLIZIA  
ROMA

Oggetto : MARKEVITCH IGOR, nato Kiev il 28 Luglio 1912 - Direttore dell'Orchestra di Santa Cecilia.

11332  
A. F. 1952

Il 25 corrente sarà a Parigi, per una serie di concerti l'orchestra di Santa Cecilia di Roma che è diretta dal Maestro di origine russa Igor MARKEVITCH.

Solo all'ultimo momento, è giunta la voce, non controllata che il MARKEVITCH sia comunista militante.

Per aderire ad Autorevole richiesta, si prega di voler esaminare benevolmente la possibilità di comunicare con tutta l'urgenza che il caso richiede se la notizia è confermata al fine di potersi regolare sulle accoglienze che gli deve riservare l'Ambasciata.

Parigi, 21 Maggio 1952.

*Myerite*

*C. 11*  
*epistolario*  
*protocollo e fascicolo*

*226/14034*  
*28.5.52*

COPIATO  
26 MAG. 1952

26.5.1952

OGGETTO: MARKEVITCH IGOR, nato a Kiev il 28.7.1912, direttore  
d'orchestra di Santa Cecilia.

Nulla si rileva di sfavorevole sul conto del soprascritto.

*1188*

*Nulla*  
*27.5.52*



MINISTERO

MINISTERO DELL'INTERNO

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIVISIONE AFFARI RISERVATI

*Harberitch Jovic*

*massimo*



MINISTERO DELL'INTERNO

DIREZIONE GENERALE DELLA POLIZIA DI SICUREZZA

DIVISIONE AFFARI RISERVATI

*Markevitch Igor*

*1955/10*

Igor Markevitch est une des figures les plus marquantes de la musique contemporaine. Il naquit à Kiev, le 28 juillet 1912. Très tôt sa famille s'installe en Suisse où Cortot découvre les étonnantes aptitudes musicales de l'enfant. C'est Diaghilev, chef des Ballets Russes, qui présente l'artiste au public, au Covent Garden de Londres. Markevitch âgé alors de 17 ans, y joue son premier concerto de piano. Depuis lors, les œuvres Markevitch se succèdent à un rythme très rapide. Parmi les ouvrages symphoniques, citons le Concerto Grosso (dont Maurice Willemis dérivait : "C'est un déchirement dans notre ciel musical"), la Sinfonietta, Babus, le Nouvel Age, Icare. Pour piano et orchestre : le Concerto et la Partita. Parmi les œuvres vocales, ce sont le Femme, l'Oratorio Le Paradis perdu, l'Oratorio Musical, la Cantate (en collaboration avec Jean Cocteau), Laurent le Magnifique, symphonie pour soprano et orchestre. Pour piano : Stephen le Poète et des Variations. Enfin Markevitch vient de publier une version de l'Offrande musicale de Bach.

Pourtant, Markevitch s'adonna très tôt à l'activité de chef d'Orchestre. Il commença à 18 ans, à la tête du Concertgebouw d'Amsterdam. Alois Koczer décrivait dans "L'Amalgame" : Au cours de son existence déjà longue, je n'ai guère rencontré que deux compositeurs dont il fut fondé de dire qu'ils possédaient d'égales aptitudes dans l'art d'écrire et dans celui de conduire : Gustav Mahler et Richard Strauss. A ces deux exceptions vient s'ajouter désormais celle de Igor Markevitch.

En 1944, à la libération de Florence, Markevitch reforma l'Orchestre du Roi Florentin. Puis, depuis la fin de la guerre, l'illustre chef est régulièrement l'hôte des plus importantes associations symphoniques d'Europe et a dirigé un nombre incalculable de concerts avec l'Orchestre.

Igor Markevitch est une des figures les plus marquantes de la musique contemporaine. Il naquit à Kiev, le 28 juillet 1912. Très tôt sa famille s'installe en Suisse où Cortot découvre les extraordinaires aptitudes musicales de l'enfant. C'est Diaghilev, chef des Ballets Russes, qui présente l'artiste au public, au Covent Garden de Londres. Markevitch âgé alors de 17 ans, y joue son premier concerto de piano. Depuis lors, les œuvres de Markevitch se succèdent à un rythme très rapide. Parmi les ouvrages symphoniques, citons le Concerto Grosso (dont Maurice Wilhand écrivait : "C'est un déchirement dans notre ciel musical"), la Sinfonietta, Rebus, le Nouvel Age, Idare. Pour piano et orchestre le Concerto et la Partita. Parmi les œuvres vocales, ce sont le Requiem, l'Oratorio Le Paradis perdu, l'Oratorio Musicale, le Cantate (en collaboration avec Jean Cocteau), Laurent le Magnifique, symphonie pour soprano et orchestre. Pour piano : Etéphen le Poète et des Variations. Enfin Markevitch vient de publier une version de l'Offrande Musicale de Bach.

Pourtant, Markevitch s'adonna très tôt à l'activité de chef d'Orchestre. Il commença à 18 ans, à la tête du Concertgebouw d'Amsterdam. Alois Koczar écrivait dans "L'Espresso" : Au cours de nos existences déjà longues, je n'ai guère rencontré que deux compositeurs dont il fut fondé de dire qu'ils possédaient d'égales aptitudes dans l'art d'écrire et dans celui de conduire Gustav Mahler et Richard Strauss. A ces deux exceptions vient s'ajouter désormais celle de Igor Markevitch.

69

En 1944, à la libération de Florence, Markevitch reforma l'Orchestre du Mai Florentin. Puis, depuis la fin de la guerre, l'illustre chef est régulièrement l'hôte des plus importantes associations symphoniques d'Europe et a dirigé un nombre incalculable de concerts avec l'Orchestre.

## IGOR MARKOVITCH

Igor Markovitch est une des figures les plus marquantes de la musique contemporaine. Il naquit à Kiev, le 28 juillet 1897, très tôt sa famille s'installa en Suisse où Cortot découvrit les aptitudes musicales de l'enfant. C'est Diaghilev, chef des Ballets Russes, qui présente l'artiste au public, au Covent Garden de Londres. Markovitch âgé alors de 17 ans, y joue son premier concerto de piano. Depuis lors, les œuvres de Markovitch se succèdent à un rythme très rapide. Parmi les ouvrages symphoniques, citons le Concerto Grosso (dont Karim Wilham dérivait : "C'est un déchirement dans notre ciel musical"), la Sinfonietta, Rebus, Le Nouvel Age, Leure. Pour piano et orchestre le Concerto et la Partita. Parmi les œuvres vocales, ce sont Le Roman, l'Oratorio le Paradis Perdu, l'Oraison Musicale, la Cantate (en collaboration avec Jean Cocteau), Laurent le Magnifique, symphonique pour soprano et orchestre. Pour piano : Stephen le Poète et ses Variations. Enfin Markovitch vient de publier une version de l'Offrande Musicale de Bach.

Pourtant, Markovitch s'adonna très tôt à l'activité de chef d'Orchestre. Il commença à 18 ans, à la tête du Concertgebouw d'Amsterdam. Alexis Koczar écrivait dans "L'Amalgame" : Au cours de son existence déjà longue, je n'ai guère rencontré que deux compositeurs dont il fut fondé de dire qu'ils possédaient d'égales aptitudes dans l'art d'écrire et dans celui de conduire Gustav Mahler et Richard Strauss. A ces deux appréciations vient s'ajouter désormais celle de Igor Markovitch.

En 1944, à la Libération de Florence, Markovitch reforma l'Orchestre de la ville florentine. Puis, depuis la fin de la guerre, l'illustre chef est régulièrement l'hôte des plus importantes associations symphoniques d'Europe et a dirigé un nombre incalculable de concerts.

**URGENTE**

n. 206

*104/14084 2 5/5*  
*107 51 51*

*Urgente*

A SUA ECCELLENZA IL CAPO DELLA POLIZIA

ROMA

*1*

Oggetto : MARKEVITCH IGOR, nato Kiev il 28 Luglio 1912 - Direttore dell'Orchestra di Santa Cecilia.

*71332*  
*A16-1914*

Il 25 corrente sarà a Parigi, per una serie di concerti l'orchestra di Santa Cecilia di Roma che è diretta dal Maestro di origine russa Igor MARKEVITCH.

Solo all'ultimo momento, è giunta la voce, non controllata che il MARKEVITCH sia comunista militante.

*11/11/52*  
*20/5/52*

Per aderire ad Autorevole richiesta, si prega di voler esaminare benevolmente la possibilità di comunicare con tutta l'urgenza che il caso richiede se la notizia è confermata al fine di potersi regolare sulle accoglienze che gli deve riservare l'Ambasciata.

Parigi, 21 Maggio 1952.

*[Handwritten signature]*



## IGOR MARKEVITCH

Igor Markevitch è una delle figure più importanti della musica contemporanea. Nasce a Kiew il 28 luglio 1912; ben presto la sua famiglia si stabilisce in Svizzera, dove Cortot scopre lo stupefacente talento musicale del bambino. Sarà Diaghilev, direttore dei "Ballets Russes" a presentare l'artista al pubblico, al Covent Garden di Londra. Markevitch, all'epoca diciassettenne, vi suona il suo primo concerto per pianoforte. Da allora, le sue opere si succedono a ritmo serratissimo. Tra le composizioni sinfoniche, citiamo il "Concerto Grosso" (di cui Darius Milhaud scrisse: "È un vero e proprio squarcio nel nostro firmamento musicale"), la "Sinfonietta", "Rebus", "Le Nouvel Age", "Icare"; per pianoforte e orchestra: il "Concerto" e "La Partita"; tra le composizioni per voce: il "... (n.d.t.: parola illeggibile)", l'"Oratorio", il "Paradiso Perduto", l'"Oraison Musicale", la "Cantata" (in collaborazione con Jean Cocteau), "Laurent le Magnifique", sinfonia per soprano e orchestra; per pianoforte: "... (n.d.t.: parola illeggibile) le Poète" e alcune Variazioni. Infine, Markevitch ha appena pubblicato una versione dell'"Offerta Musicale" di Bach.

Markevitch, inoltre, si dedica ben presto all'attività di direttore d'orchestra. Inizia a 18 anni, alla testa del "Concertgeb... (n.d.t.: lettere illeggibili)" di Amsterdam. Alois Mooser scriveva in "La Suisse": "Nel corso della mia già lunga esistenza, ho incontrato due soli compositori egualmente versati nell'arte di comporre e in quella di dirigere: Gustav Mahler e Richard Strauss. A queste due eccezioni si aggiunge ormai quella di Igor Markevitch."

Nel 1944, con la liberazione di Firenze, Markevitch riforma l'orchestra del Maggio Fiorentino. In seguito, dalla fine della guerra, l'illustre direttore d'orchestra ricopre un ruolo di primo piano in seno alle più importanti associazioni sinfoniche europee e dirige un numero incalcolabile di ... (n.d.t.: seguono parole illeggibili).





# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA  
DIREZIONE CENTRALE  
DELLA POLIZIA DI PREVENZIONE

Nr.224/B/SEZ.3^/17672/2

Roma, 03/06/99

Rif.to: Prot. n. 3509 c/s del 1° giugno 1999

**OGGETTO: Igor MARKEVITCH**

**AL SEN. GIOVANNI PELLEGRINO  
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI  
INCHIESTA SUL TERRORISMO IN ITALIA E SULLE CAUSE  
DELLA MANCATA INDIVIDUAZIONE DEI RESPONSABILI  
DELLE STRAGI**

ROMA

Con riferimento alla nota sopradistinta, concernente l'oggetto, si comunica che, presso gli archivi di questa Direzione è stato rinvenuto il seguente carteggio relativo a MARKEVITCH Igor, intestatario di fascicolo "O":

- una nota, datata 21 maggio 1952, proveniente da Parigi, indirizzata al Capo della Polizia, con la quale si richiedono informazioni sull'orientamento politico del MARKEVITCH, in relazione a voci che lo indicavano quale "comunista militante";
- una nota biografica in lingua francese contenente notizie sulla sua attività di musicista;
- una nota di risposta, priva di indirizzi, con la quale si riferisce in merito all'inesistenza di precedenti al nome del musicista.

Si allegano in copia i suindicati documenti.

**IL DIRETTORE CENTRALE**

NDC





marquées de la manière correspondante...  
 le 28 juillet 1918, sous le nom de...  
 et Bertol découvre les...  
 tant. C'est Michilley, avec ses...  
 l'opérateur ne pouvait en...  
 ses amis de 17 ans, y...  
 puis lors, les...  
 être rapide...  
 avec...  
 leurs...  
 les...





SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI  
COMMISSIONE PARLAMENTARE SUL TERRORISMO IN ITALIA  
E SULLE CAUSE DELLA MANCATA INDIVIDUAZIONE  
DEI RESPONSABILI DELLE STRAGI

IL PRESIDENTE

Roma, 1° giugno 1999  
Prot. n. 3509 *CS*

Egregio Direttore,

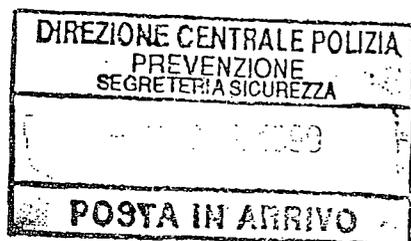
la Commissione che ho l'onore di presiedere necessita, ai fini delle sue indagini, di acquisire quanto, presso gli archivi della Sua direzione, si riferisca a Igor Markevitch.

Le sarò grato se Ella vorrà farmi pervenire, con cortese sollecitudine, copia della relativa documentazione.

RingraziandoLa anticipatamente per la preziosa collaborazione, Le invio il mio più cordiale saluto.

Giovanni Pellegrino

Prefetto Ansoino ANDREASSI  
Direttore Centrale della  
Polizia di prevenzione  
Ministero dell'interno  
Roma



79

27

POLIZIA DI STATO



Repubblica Italiana

MINISTERO DELL'INTERNO  
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA  
DIREZIONE CENTRALE POLIZIA DI PREVENZIONE  
SERVIZIO ANTI TERRORISMO



CRYPTOFAX - (6) 4828367

POLICE WORKING GROUP ON TERRORISM

D. C. P. P.

FROM:	D. C. P. P. ROMA - ITALY
TO:	B. U. P. O.                      BERNA
DATA:	10. 6. 99
OUR REFERENCE NUMBER:	224/B/2/SE2.3/18366
CLASSIFICATION:	CONFIDENTIAL / RESTRICTED / UNCLASSIFIED
PRECEDENCE:	IMMEDIATE / PRIORITY / ROUTINE
PLEASE REPLY BY:	
PREVIOUS REFERENCE:	

SUBJECT:

BRIGATE ROSSE

BERNA

11/6/99

THE FOLLOWING INFORMATION HAS BEEN COMUNICATED IN CONFIDENCE AND SHOULD NOT BE PASSED TO A THIRD PARTY OR USED IN ANY JUDICIAL PROCEEDINGS WITHOUT THE ARGREEMENT OF THIS SERVICE

TOTAL PAGES: 1 + 1	80
--------------------	----

IF YOU HAVE ANY PROBLEMS WITH THIS FACSIMILE PLEASE CONTACT:  
Telephone: 0039-6-46677081  
46676119



# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE  
DELLA POLIZIA DI PREVENZIONE

Nr.224/B/2/SEZ.3/18366

Roma, 10/06/99

Rif.to:

OGGETTO: **Brigate Rosse.**

**B.U.P.O.**

**BERNA**

Con riferimento alla nota del 2 giugno u.sc., di pari oggetto, concernente la diffusione di notizie stampa su collegamenti di ex terroristi con la Svizzera, si comunica che nulla risulta agli atti di questa Direzione Centrale circa l'appartamento asseritamente acquistato dalle Brigate Rosse a Lugano.

In merito ai presunti rapporti tra il direttore d'orchestra MARKEVITCH e le Brigate Rosse, sono in corso indagini da parte della competente Autorità Giudiziaria e questo ufficio non dispone di elementi di conoscenza in proposito.

IL DIRETTORE CENTRALE

NDC

L'allegato nr.28, concernente il fax nr. 6482.83.69 della Polizia Federale Svizzera indirizzato alla Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione, datato 02/06/1999, con oggetto: "Brigate Rosse", sarà inviato con separata nota in quanto riservato.



P01

by [signature] 29

# MINISTERO DELL' INTERNO

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

## Questura di Firenze

Divisione Investigazioni Generali Operazioni Speciali

Fax nr. 055/470108

B2

- Ordinario
- Urgente
- Urgentissimo

Oggetto: TRASENTE CLAUDIO

Da: DIGOS FIRENZE

A: D.e.P.P.

Alla cortese attenzione di/del: Dr. FRANCO GABRIELLI

Numero Fax: \_\_\_\_\_

Totale delle pagine compresa la presente: 3

Firenze, 31/8/99 - ore 13,15

Il Funzionario che autorizza la trasmissione

[Signature]

In caso di ricezione incompleta chiamare il numero 055/49771 interno \_\_\_\_\_

Indirizzo	_____
Città	<u>FIRENZE</u>
Spese	<u>31.8.99</u>
Orario	<u>13:30</u>

## A P P U N T O

Oggetto: TRASENTE Claudio - Suicidio.

\*\*\*\*\*

Dall'esame del carteggio in possesso di questo Ufficio sul conto del nominato in oggetto, è emerso quanto segue:

- Trasente Claudio, di Pasquale e fu Mariotti Maria Rosaria, nato il 10.01.26 a Napoli, già Vice Questore - Primo Dirigente della Polizia di Stato;

- coniugato con Sciaudone Maria Antonietta nata a Carinola (CE) il 4.6.30 aveva due figli Maria Rosaria nata a Napoli il 15.01.54 e Chiara nata a Napoli il 3.12.55;

- si è suicidato il 28.09.1979 esplodendosi un colpo di pistola alla tempia in questa p.zza Stazione, dinanzi alla porta d'ingresso degli alloggi di servizio della Caserma "Mameli", sede della locale Scuola Sottufficiali dei Carabinieri. All'epoca dei fatti era distaccato presso il Servizio Informazioni Sicurezza Democratica (SISDE);

- in data 29 Settembre 1979 la Digos della Questura di Napoli ha qui inviato un Telecopier dal quale si rileva che l'avvocato Biondi Pasquale, cognato del Trasente, aveva lì riferito che alle ore 20.30 del 27.09.1979 questi, aveva telefonato presso la sua abitazione. In sua assenza, aveva parlato con la sorella e le aveva comunicato che stava scappando e che ogni spiegazione del suo nuovo lavoro era ben descritta nel noto romanzo Fattore Umano. Nel corso della conversazione aggiungeva di aver spedito al cognato un documento contenuto in una lettera che non sarebbe mai giunta qualora qualcuno lo avesse notato al momento della spedizione, concludendo che avrebbe ritелефonato durante la notte;

- tale telecopier veniva trasmesso da questo Ufficio alla locale A.G. cui veniva prospettata l'opportunità di disporre l'acquisizione della missiva. Ciò al fine di comprendere le motivazioni del suicidio ed avvalorare la circostanza secondo la quale il Funzionario appariva negli ultimi tempi "particolarmente teso, nervoso ed insicuro", nonché per consentire un preventivo vaglio delle eventuali notazioni in essa contenute che, se divulgate, avrebbero potuto compromettere un servizio di preminente interesse pubblico.

- la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Firenze, il 29 Settembre 1979 disponeva il sequestro della citata missiva che veniva eseguito presso la Direzione PP.TT - Ufficio Arrivi e Distribuzione di Napoli;

\* 2 \*

- la busta in argomento indirizzata all'Avvocato Pasquale Biondi, via Vincenzo Cuoco n. 15 Napoli, recava regolare affrancatura, il timbro di annullo postale "Firenze Ferrovia 28.09.79" ed era integra nella chiusura.

All'interno di tale busta, di colore rosso-arancione (tipo commerciale), veniva rinvenuta un'altra busta di colore bianco.

Quest'ultima appariva lacerata al margine inferiore, priva di affrancatura e con il seguente indirizzo scritto a macchina "Signor Vice Questore Claudio Trasente - Centro SISDE Firenze". Detto recapito risultava corretto a penna biro e sostituito con "via Calandra 25 Benevento".

Sempre sulla medesima facciata, ai due lati dell'indirizzo, erano presenti, scritte a mano, le parole "Caro Pasquale dopo tutto questo....(parola incomprensibile), sapessi cosa mi hanno cucito addosso", "Abbraccio tutti Claudio" ed infine "Passala ad un buon penalista. Claudio".

Sul retro, invece, la busta bianca, appariva essere stata originariamente chiusa con l'impiego di scotch e presentava sulla congiunzione dei lembi il timbro "SERVIZIO PER LE INFORMAZIONI E LA SICUREZZA DEMOCRATICA SISDE".

All'interno di tale busta veniva rinvenuto un cartoncino con intestazione "Servizio per le Informazioni e la Sicurezza Democratica (S.i.s.d.e.) - il Direttore", scritto su entrambe le facciate, datato Roma 27.08.79, con firma Grassini, dal seguente testo: "Caro Dottore rispondo in ritardo alla sua lettera perchè - sia pure con frequenti rientri - ho potuto farmi un discreto periodo di ferie. La ringrazio molto per le sue gentili espressioni e le assicuro che la visita al Centro di Firenze sarà fra le prime in programma. La informerò naturalmente in tempo. Ma può darsi che ci vediamo prima a Roma per una delle consuete riunioni. Intanto, ancora grazie ed i saluti più cordiali".

- Nel fascicolo è presente anche una lettera manoscritta del Dott. Trasente, di difficile lettura, all'epoca rinvenuta dal Cap. Cammi che, ad ogni buon fine, si allega in copia.

Firenze, 31 Agosto 1999

# Il mistero Marckevitch ai raggi X

## Ricercatori e archivisti della Commissione stragi a Firenze

GIORGIO ARHERRI

FIRENZE Tra qualche giorno a Firenze arriveranno alcuni ricercatori, archivisti e storici come il professor Giuseppe De Luttis autore fra l'altro di «Storia dei servizi segreti in Italia», incaricati dalla Commissione stragi di consultare una serie di fascicoli presso la Corte d'appello e la questura fiorentina. Si tratta di rispolverare diversi dossier di episodi di terrorismo e eversione che risalgono a molti anni fa. La Commissione stragi in questo momento è interessata a venire a capo del caso dell'Antifrone, il grande musicista russo già direttore del Maggio musicale, Igor Marckevitch, che avrebbe spalleggiato le Br fino ai tempi degli anni di piombo.

Uno studio attento, un esame accurato delle vecchie carte che giacciono negli archivi della questura fiorentina e in quelli della magistratura, potrebbe fornire qualche indizio, qualche elemento utile per arrivare alla soluzione di uno dei tanti misteri del caso Moro: il ruolo di Marckevitch nell'intera vicenda. Si vuole fare chiarezza fino in fondo, tanto più ora che pare emergere l'esistenza di indizi di contatti tra Marckevitch e le Br, da una parte, e organizzazioni di intelligence dall'altra.

Dall'appunto trasmesso dal Sismi alla Commissione parlamentare d'inchiesta ricordato da Frattini, presidente della Commissione sui servizi segreti, in una recente intervista, si evince che nel nostro servizio segreto

di Firenze del Sisd (il servizio segreto civile) vice questore Claudio Trasente, il funzionario di polizia il 28 settembre 1979 si uccise davanti alla caserma dei carabinieri di piazza Stazione. Si sparò un colpo di pistola alla testa: un suicidio ancora misterioso. All'epoca non si indagò come il caso meritava, visto che si trattava di uno 007 che dirigeva il centro fiorentino dei servizi segreti civili. È probabile che Trasente conoscesse molte vicende della strategia della tensione e del terrorismo di quegli anni.

Un altro personaggio interessante, ma rimasto avvolto dal mistero, è l'americano di New York, Roland Stark, arrestato nel 1978 a Bologna per traffico di droga e finito in carcere con Renato Curcio, condannato a 14 anni ridotti poi a cinque, ricoverato per problemi cardiaci all'ospedale di Careggi nell'aprile del '79, scomparso il mese successivo. Nell'estate del 1985 gli americani comunicarono che Stark era morto. L'americano durante la detenzione rivelò al procuratore di Pisa, Josto Ladu, alcuni particolari sull'omicidio del magistrato Coco assassinato dalle Br e sui vertici delle Br. Quelle rivelazioni furono usate o finirono in un cassetto?

### I SEGRETI DELLE BR

Gli esperti vaglieranno i documenti della questura e della corte d'appello

Un altro capitolo che interes-

*di cui* 30/8

*by the name of...*  
*fr*  
*supremo*

B2/PS

accanto bene siccome tante che  
glaciano negli archivi della que-  
stura fiorentina e in quelli della  
magistratura, potrebbe fornire  
qualche indizio, qualche ele-  
mento utile per arrivare alla solu-  
zione di uno dei tanti misteri del  
caso Moro: il ruolo di Markevitch  
nell'Intern Brigada, si vuole fare  
chiarirezza fino in fondo, tanto  
più ora che pare emergere l'es-  
istenza di indizi di contatti tra  
Markevitch e le Br da una parte, e  
organizzazioni di intelligence  
dall'altra.

Dall'appunto trasmesso dal Si-  
smi alla Commissione parla-  
mentare d'inchiesta inordato  
da Frattini, presidente della  
Commissione sui servizi segreti,  
in una recente intervista si è ri-  
ve che nel nostro servizio segreto  
militare vi era chi sapeva tante  
cose a proposito delle attività  
svolte da Markevitch fin dal  
1978. Che cosa vuol dire questo?  
Che se si dimostrassero valide le  
ipotesi investigative si potrà dire  
che i brigatisti del rapimento  
Moro potevano essere arrestati  
tutti fin dai giorni della detenzio-  
ne dello statista dc. Lo stesso  
Markevitch, per i suoi legami in-  
ternazionali, potrebbe aver avu-  
to un ruolo nella partita giocata  
sul verbal degli interrogatori di  
Aldo Moro.

Ma, stando alle indiscrezioni  
che circolano nella capitale, gli  
esperti della commissione stragi  
dovrebbero riesaminare anche  
altre vicende, altri episodi altret-  
tanto misteriosi. Non solo quella  
del nobile musicista che avrebbe  
ospitato nella dependance di Vil-  
la «I Tatti» il comitato esecutivo  
delle Br (Moretti, Bonisoli, Azzo-  
lini, Micalotto) durante i 55 gior-  
ni del sequestro Moro, ma anche  
quella del suicidio del capo cen-

## I SEGRETI DELLE BR

Gli esperti

vagheranno

i documenti

della questura

e della corte

d'appello

ricano durante la detenzione ri-  
velò al procuratore di Pisa, Josto  
Ladu, alcuni particolari sull'omi-  
cidio del magistrato Coco assas-  
sinato dalle Br e sui vertici delle  
Br. Quelle rivelazioni furono usa-  
te in un'inchiesta in un cassetto?

Un altro capitolo che interes-  
serà la commissione è quello che  
riguarda Elfinio Mortati, il giova-  
ne pratese che il 28 settembre '79  
uccise con un colpo di pistola il  
rotolo Spighi nel suo studio.  
Mortati collaborò con la magi-  
stratura romana a proposito di al-  
cuni covi nella capitale. Ma poi  
interuppe improvvisamente la  
collaborazione. Un approfondi-  
mento merita anche il ruolo di al-  
cuni personaggi, che dal 1971 al  
1993, hanno ricoperto impor-  
tanti incarichi nel centro Sismi di  
Firenze, il servizio segreto milita-  
re. Il loro contributo alla indivi-  
duazione di terroristi rossi e neri è  
stato pressoché nullo. Perché? È  
un dato di fatto invece che uno  
dei responsabili del centro, il co-  
lonnello Mannucci Benincasa è  
stato processato e condannato  
per detenzione di armi rinvenute  
nella «base» segreta da lui stesso  
creata in un appartamento di via  
Sant'Agostino nel 1978 per  
ascoltare le confidenze di un bri-  
gatista rosso.

uno per pro-  
blemi cardiaci  
all'ospedale di  
Careggi nell'a-  
prile del '79,  
scomparso il  
mese successi-  
vo. Nell'estate  
del 1985 gli  
americani co-  
municarono  
laconicamen-  
te che Stark era  
morto. L'ame-  
ricano durante la detenzione ri-  
velò al procuratore di Pisa, Josto  
Ladu, alcuni particolari sull'omi-  
cidio del magistrato Coco assas-  
sinato dalle Br e sui vertici delle  
Br. Quelle rivelazioni furono usa-  
te in un'inchiesta in un cassetto?

Un altro capitolo che interes-  
serà la commissione è quello che  
riguarda Elfinio Mortati, il giova-  
ne pratese che il 28 settembre '79  
uccise con un colpo di pistola il  
rotolo Spighi nel suo studio.  
Mortati collaborò con la magi-  
stratura romana a proposito di al-  
cuni covi nella capitale. Ma poi  
interuppe improvvisamente la  
collaborazione. Un approfondi-  
mento merita anche il ruolo di al-  
cuni personaggi, che dal 1971 al  
1993, hanno ricoperto impor-  
tanti incarichi nel centro Sismi di  
Firenze, il servizio segreto milita-  
re. Il loro contributo alla indivi-  
duazione di terroristi rossi e neri è  
stato pressoché nullo. Perché? È  
un dato di fatto invece che uno  
dei responsabili del centro, il co-  
lonnello Mannucci Benincasa è  
stato processato e condannato  
per detenzione di armi rinvenute  
nella «base» segreta da lui stesso  
creata in un appartamento di via  
Sant'Agostino nel 1978 per  
ascoltare le confidenze di un bri-  
gatista rosso.

ANSA 18:40 28-Ott-2000

KBXP  
ZCZC0269/SXA  
WTL62277  
R POL S0A QBXB

MORO: PELLEGRINO, MARKEVITCH PERSONAGGIO INTERESSANTISSIMO

(ANSA) - ROMA, 28 OTT - Nel capitolo dedicato alla vicenda Moro spunta nuovamente Igor Markevitch, il direttore d'orchestra di fama internazionale su cui si e' indagato partendo dall' ipotesi che potesse essere l'"anfitrione" delle Br, cioè l' uomo che ospito' a Firenze la direzione strategica delle Br. Per Giovanni Pellegrino, Markevitch e' "un personaggio interessantissimo, intrinsecamente doppio. Un uomo con cui i servizi degli opposti schieramenti avrebbero potuto benissimo entrare in contatto per utilizzarne il passato resistenziale come biglietto da visita da mostrare nelle br. E d' altra parte, e' un intellettuale raffinatissimo e abbastanza snob da apparire 'misterioso' ai brigatisti". In quel "misterioso" c' e' un riferimento di Pellegrino ai "misteriosi intermediari" che compaiono nel comunicato numero quattro delle br. Più' volte Pellegrino parla di Markevitch e si dilunga sulla sua vita e sulle sue amicizie. "Mi piacerebbe che qualcuno, per esempio la procura di Roma, indagasse seriamente e fino in fondo su un' ipotesi del genere. Questa non e' un' inchiesta che possa condurre un organismo composto da 41 persone, come la nostra commissione".

(ANSA).

COT/ARS  
28-OTT-00 18:40 NNNN



# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

## APPUNTO PER L' ON.LE SIGNOR MINISTRO

In relazione alle notizie stampa secondo cui il direttore d'orchestra Igor MARKEVITCH, da tempo deceduto, sarebbe implicato nel "caso Moro", si rappresenta:

- agli atti del Dipartimento relativi alla vicenda Moro nulla si rileva sul conto del musicista MARKEVITCH. Dopo un'accurata ricerca d'archivio si è risaliti ad un fascicolo intestato a suo nome nel maggio 1952 contenente:

- una richiesta di aggiornate informazioni sul suo conto (voci lo indicavano comunista militante) da parte dell'Ambasciata d'Italia a Parigi (nella capitale francese, quale direttore dell'orchestra di Santa Cecilia doveva tenere infatti più concerti);
- una nota biografica in lingua francese, con allegata traduzione in italiano, con esclusivi riferimenti alla sua attività di musicista;
- la risposta alla rappresentanza diplomatica in termini di inesistenza di precedenti al nome del musicista;

- dagli atti parlamentari per l'inchiesta sulla strage di via Fani e sul sequestro e l'assassinio di Aldo MORO, istituita con la legge 597/79, ed in particolare dalla relazione presentata dal SISMI nel 1980 si risale all'informazione fiduciaria da cui ha avuto origine l'attuale questione.

Si legge infatti che il 14 ottobre 1978 fonte del Servizio segnalava che un certo Igor, della famiglia dei Duchi Caetani, avrebbe avuto un ruolo di primo piano nell'organizzazione delle B.R. e che, in particolare avrebbe condotto tutti gli interrogatori di Moro, della cui esecuzione sarebbero stati autori materiali certi "Anna" e "Franco".

La persona veniva identificata per Igor MARKEVITCH, direttore d'orchestra di fama internazionale, oriundo russo, ed ora cittadino italiano, coniugato con Caetani Topazi.

Da accertamenti svolti, anche con intervento dei Servizi collegati, non emergevano peraltro elementi di conferma alla notizia.



# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

In merito, peraltro, non risulta che la suindicata notizia fiduciaria sia stata poi diramata agli Organi di Polizia.

Con l'occasione si rappresenta che il consulente della Commissione Stragi, Prof. PADULO, ha già chiesto, per le vie brevi, di poter visionare il carteggio relativo al MARKEVITC: al riguardo è stata rappresentata la necessità di una formale richiesta da parte della Commissione.

Per notizia della SV On.le.

Roma, 01/06/99

000570 00

B ALDO  
MORO



DIREZIONE CENTRALE POLIZIA  
PREVENZIONE

15 MAR 2003

*Questura di Roma*

Roma, 14 marzo 2003

INTERNI SICUREZZA - 224 (via fax) - 123 -

ROMA FORI EURZ

e, per conoscenza:

ISPETTORATO DI P.S. "PALAZZO CHIGI"

*Alberici B*  
*B2*  
*R*  
ROMA

Cat. A.2/2003/DIGOS INF/343. Voce: "OMICIDIO dell' On. ALDO MORO".

In data 13 c.m., l'Ufficio del Segretario Generale di Palazzo Chigi ha consegnato all'Ispettorato in indirizzo una missiva inviata al Signor Presidente del Consiglio, Silvio BERLUSCONI e pervenuta ad ARCORE, priva di affrancatura postale, a firma di Paola BAX, la quale nel testo asserisce di essere a conoscenza del nominativo dell'esecutore materiale dell'omicidio di Aldo MORO. Sono in corso accertamenti sul conto della citata Paola Bax sui cui esiti si riferirà in caso di positive risultanze. Per il solo interno 224 si allega copia della missiva in argomento.

A.G. informata. Indagini in corso.

Questore Cavaliere

Si autorizza l'inoltro:  
p IL Dirigente della D.I.G.O.S. a.p.c.  
IL Vice Dirigente  
(dott. Leonardo Biagioli)

*La dir. nome  
p. post. r  
s  
p. uniche  
di*

QUESTURA DI ROMA  
UFFICIO CABINETTO  
14 MAR. 2003  
TELEORAFO

*Preso Nota.*

*fatta copia x*

*"R" di BERLUSCONI*

*P. M.  
14 marzo 2003  
S.*

x M. presidente Silvio Berlusconi

S.P.M.

A  
Roma 17-02-03

Al Presidente

Lei che come Paolo Bax, sicuramente lei si ricorderà del rapimento di Aldo Moro e delle sue esecuzioni, se si legge attentamente questa lettera.

È nel corso 1978 lavoravo alle dipendenze di un personaggio molto influente a vere forti legami con finché polizie ecc. Dopo vent'anni ho messo insieme frammenti di ricordi e immagini di quel periodo e sono arrivato alle conclusioni: probabilmente io so dove è stato tenuto prigioniero Moro come e da chi è stato ucciso. Da quanto mi ha riferito un maresciallo dei Carabinieri Tutti i brigatisti di quel tempo sono stati arrestati ma lui l'esecutore è ancora in libertà e gode di ottima salute. Nel dicembre 78 mi sposai e se è vero quello che fuo la famiglia del mio ex marito ha ricambiato favori da quel personaggio ES: uno di questi famiglie si è infiltrato in politica e facendo caso proprio nelle DC ad esso si è per abbandonare una locale il posto al fratello minore.

Lei ha tutte le carte aperte per poter ripercorrere il caso e con la tecnologia di oggi si può risalire al tutto se vuole contattarmi questo è il mio numero 06-65001376-3387766432 se vuole prendere informazioni su di me per avere

più tranquillo sono nato a Roma il 12-9-6  
abitando in V. ARZANA 13 PONTE CALEARIA  
faccio la Tassista "ZARA" e licenze comunali  
5772. Comunque sono una persona pulita  
e madre di 2 figli.  
Mi atteso le forze i miei saluti

Guido Bae



D. I. G. O. S. - PERUGIA  
SEZIONE ANTITERRORISMO

B21

4 di numero  
d

T

LIRETTO A : D. C. P. P.

E

NR. FAX :

ATTENZIONE DI :

L

INVIATO DA : DIGOS PERUGIA

E

NR. FAX : 075 5062440

F

NR. TELEFONO : 075 5062438 - 442

CHIEDERE DI :

NOTE :

A

PAGINE CON COPERTINA: 3

X

DATA

27. 07. 2004

AL JOSE' B B  
di Moro Aldo



VGL B

5

QUESTURA DI PERUGIA

Divisione Investigazioni Generali Operazioni Speciali

226/15695  
28-4-2004

Cat.A.4/2004/DIGOS

Perugia, 27 febbraio 2004

Oggetto: Trasmissione articolo di stampa de "Il Corriere dell'Umbria".

All.1

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
Dipartimento della P.S.  
Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione

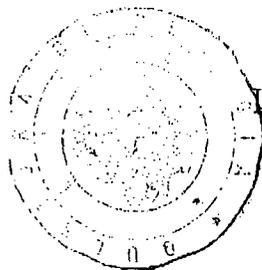
ROMA

Si trasmette, in allegato, copia di un articolo di stampa apparso sull'odierna edizione del quotidiano locale "Il Corriere dell'Umbria", intitolato "La città crocevia dell'eversione. Parla il giudice Imposimato, esperto di terrorismo e criminalità".

Nell'intervista argomento del citato articolo, a firma di Elio Bertoldi, il predetto Imposimato accenna a noti episodi del passato riguardanti il transito, a Perugia, di aderenti ad organizzazioni terroristiche, nonché alla circostanza della presenza, in questo capoluogo, di Fiodor Sergei Sokolov, indicato quale "colonnello del KGB che controllò e pedinò Aldo Moro prima del sequestro ad opera delle Brigate Rosse".

In relazione a detta circostanza, sarà avviata attività informativa sul cui esito si fa riserva di riferire.

C.R. per voci evidenziate



IL QUESTORE  
(De Felice)

Il magistrato svela che nell'acropoli ha soggiornato anche il colonello del Kgb che pedinava Aldo Moro

# 'La città crocevia dell'eversione'

## Parla il giudice Imposimato, esperto di terrorismo e criminalità

Elio C. Bertoldi

PERUGIA - Fernando Imposimato, 68 anni ben portati, indossa un cappotto a quadri. È un uomo alto, che emana carisma. È venuto a testimoniare al processo per il clamoroso furto del caveau. Per anni, tra il 1970 ed il 1990 ha continuato a ripetere una frase: "Perugia crocevia dell'eversione".

L'occasione è troppo ghiotta per lasciarsela sfuggire. Mentre il dottor Imposimato lascia l'aula degli Affreschi, lo fermiamo. E lui, con grande cortesia e garbo, accetta di rispondere alle nostre domande. Perugia crocevia dell'eversione...

"Certo che mi ricordo quella frase. Ed avevo buone ragioni per pronunciarla, per lanciare quell'allarme. Intanto perché, per Perugia, era passato Ali Agca, l'attentatore del Papa. Arrivò a Perugia e si iscrisse all'università per Stranieri, poi si spostò a Roma e sparò, in piazza San Pietro a Carol Wojtyla..."

Se è per quello dottore, a Perugia partivano anche i commandos libici che uccidevano. Anche al Café de Paris, gli avversari del regime...

"Non solo. Ormai lo posso dire. Per Perugia è transitato anche Fiodor

Sergei Sokolov, colonnello del Kgb. L'uomo che controllò e pedinò Aldo Moro prima del sequestro ad opera delle Brigate rosse. Un po' non si sceglie per caso. Ecco perché parlai

di Perugia come crocevia dell'eversione..."

Crocevia allora: e oggi?

Sorride il giudice Imposimato e si allontana. Ma proprio dal ragiona-

mento e dalla logica delle sue parole si può ritenere che se una struttura logistica ha lavorato allora per i "lupi grigi" e per il Kgb, forse in contatto con le Brigate rosse, po-

trebbe essere ancora in piedi. Magari in sonno, ma pronta ad entrare in azione. Chi può dirlo?

Imposimato davanti alla corte (presidente Massimo Ricciarelli, a late-

re Anna Bora e Annarita Cataldo) ha risposto alla cross examination del pubblico ministero Silvia della Monica e dei discorsi dei sedici imputati del processo del furto al caveau. Strano a dirsi, ma l'appartamento blindato del magistrato era finito per essere dato in locazione a uno degli attuali imputati (Virgili). Imposimato, in precedenza, oltre che raccontare la sua carriera (in magistratura, all'Onu, in Cassazione, in parlamento sia come senatore che come onorevole) aveva parlato dell'omicidio di suo fratello Francesco.

"Fu vittima di una vendetta trasversale. Prima avevano cercato di uccidere me nel luogo, vicino Sapi, dove andavo sempre in vacanza. Non riuscendoci, ripiegarono su mio fratello. Venne ucciso a Maddaloni nel 1983. Da uomini della banda della Magliana e della mafia..."

Secondo Imposimato la banda della Magliana era gestita da Pippo Calò, detto "Salamanca". Poi ha parlato di Corrado Iacolare, esponente della mala, che andò in carcere ad Ascoli con i servizi segreti per gestire i contatti che portarono alla liberazione Cirillo, tenuto sequestrato a lungo. Già: mala, mafia, servizi segreti. Il magma della banda della



05 MAR 2004

34

QUESTURA di PERUGIA  
DIVISIONE INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
Sezione Antiterrorismo

Lo Di Reame  
p. post. B2

Cat. A1/2004/DIGOS/Sez.3^

22/03/2004  
28-4-2004

Perugia, 5 marzo 2004

OGGETTO: presunto coinvolgimento nel sequestro dell'On. Aldo MORO del cittadino russo **SOKOLOV Serguej** nato a Ivanovo (URSS) il 5.6.1953.-

AL	MINISTERO DELL' INTERNO Dipartimento della Pubblica Sicurezza <b>Direzione Centrale Polizia Prevenzione</b>	ROMA
ALLA	QUESTURA di	ROMA

A seguito dei recenti articoli di stampa pubblicati sul quotidiano locale "Il Corriere dell'Umbria", relativi alle dichiarazioni rese in sede di intervista dall'ex magistrato Fernando Imposimato, nel corso della quale lo stesso riferiva di un possibile coinvolgimento nel sequestro dell'On. Moro del cittadino dell'ex Unione Sovietica **FIODOR SERGEEI SOKOLOV**, indicato quale "colonnello del KGB che controllò e pedinò Aldo Moro prima del sequestro ad opera delle Brigate Rosse", già studente a Perugia, questo ufficio ha avviato una serie di accertamenti presso gli archivi della locale Università per Stranieri attraverso i quali è stato riscontrato che, nell'anno accademico 1977, erano qui presenti, dal 14 novembre al 9 dicembre di quell'anno, i sotto elencati cittadini sovietici frequentatori dello stesso corso di lingua italiana:

1. **SOKOLOV Serguej**, nato ad Ivanovo il 5.6.1953, borsista del Ministero degli Affari Esteri italiano per la durata di nove mesi, matricola nr.6541 che, all'atto dell'iscrizione, ha esibito il passaporto nr.OK718661 rilasciato a Mosca il 25.8.1977 ed ha dichiarato:
  - di essere in possesso del titolo di studio di laurea in Storia;
  - di esercitare la professione di professore;
  - di risiedere a Mosca;



QUESTURA di PERUGIA  
DIVISIONE INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
*Sezione Antiterrorismo*

- di voler proseguire gli studi in Italia presso una facoltà di Storia;
  - durante la permanenza a Perugia ha alloggiato presso la pensione "Fuso" sita in questa Via Vincioli;
2. STORGOUK Oleg, nato a Mosca il 20.11.1944, borsista del Ministero degli Affari Esteri italiano per la durata di nove mesi, matricola nr.6549 che, all'atto dell'iscrizione, ha esibito il passaporto nr.OK718659 rilasciato a Mosca il 25.8.1977 ed ha dichiarato:
- di essere in possesso del titolo di studio di laurea in ingegneria;
  - di svolgere la professione di ingegnere;
  - di risiedere a Mosca;
  - di voler proseguire gli studi in Italia presso una facoltà di Ingegneria;
  - di aver alloggiato presso la pensione "Anna" sita in questo Corso Vannucci;
3. STROKINE Anatoli, nato ad Alma-Ata il 21.12.1943, borsista del Ministero degli Affari Esteri italiano per la durata di nove mesi, matricola nr.6550 che, all'atto dell'iscrizione, ha esibito il passaporto nr.OK718660 rilasciato a Mosca il 25.8.1977 ed ha dichiarato:
- di essere in possesso del titolo di studio di laurea in ingegneria meccanica;
  - di svolgere la professione di professore;
  - di risiedere a Mosca;
  - di voler proseguire gli studi in Italia presso una facoltà di Ingegneria;
  - di aver alloggiato presso la pensione "Anna" sita in questo Corso Vannucci.

Si segnala, altresì, che nel medesimo anno accademico, erano presenti anche i seguenti cittadini sovietici, che hanno frequentato un corso per insegnanti di italiano all'estero dal 25 luglio al 11 agosto 1977:

4. SAPOJNIKOV Vladimiro, nato a Mosca nel 1955, matricola nr.4188, di professione interprete;



QUESTURA di PERUGIA  
DIVISIONE INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
*Sezione Antiterrorismo*

5. STEPANOVA Nadejda, nata a Leningrado il 27.8.1954, matricola nr.4272.

In relazione a quanto sopra esposto, la Questura di Roma è pregata di riferire circa eventuali risultanze emerse nel corso delle indagini e se tali notizie possano ritenersi tuttora d'interesse per l'A.G. inquirente.

Si allega alla presente copia degli articoli di stampa e delle riproduzioni fotografiche effigianti i sopra elencati cittadini sovietici.

IL QUESTORE  
(De Felice)

100

sokolov sergej (283x427x24b jpeg)



storgouk oleg (236x316x24b jpeg)



strokine anatoli (251x351x24b jpeg)



sapojnikov vladimiro (283x373x24b jpeg)

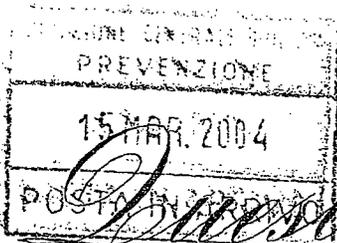


stepanova nadejda (196x271x24b jpeg)



226/15687  
28-4-2004

35



*Questura di Roma*

DIVISIONE INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI

B2  
1

Cat.A.1.Bis/DIGOS-AT/701

Roma, 10 marzo 2004

OGGETTO: presunto coinvolgimento nel sequestro dell'On. Aldo MORO del cittadino russo SOKOLOV Serguej, nato a Ivanovo (URSS) il 5.6.1953.

*4 di nome  
6.10.1. E  
A  
Pelle 19.3.  
Pulito con  
Off. Prohe  
di un  
Caucasico  
L'intercett  
usare  
A*

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
Dpartimento della PS  
Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione

R O M A

e, per conoscenza:

ALLA QUESTURA DI

PERUGIA

Con riferimento alla nota Cat.A1/2004/DIGOS/Sez.3^ datata 5 marzo 2004 della Questura di Perugia, si comunica che il nominato in oggetto è conosciuto in questi atti come SOLOKOV Sergey Federovitch, nato il 5.6.1953, compreso nel cd dossier Mitrokhin e che l'attività di indagine sul suo conto è stata esperita dal ROS dei Carabinieri su specifica delega della Magistrato inquirente sulla vicenda "Mitrokhin".

Nulla risulta, invece, sul conto di STORGOUK Oleg, STROKINE Anatoli, SAPOJNIKOV Vladimiro e STEPANOVA Nadejda.

*4 di nome  
Pelle  
A*

IL QUESTORE  
Cavaliere

5  
C.R. per voci evidenziate



# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA  
DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA DI PREVENZIONE

Nr.224/B.2/SEZ.3^/2105/04

Roma, 19/01/2004

Rif.to nota cat. A.4/2004/DIGOS-AT/701 del 10 gennaio 2004

**OGGETTO: P.P. nr.25372/03 RG - Delega per l'acquisizione di documentazione.**

**ALLA QUESTURA DI ROMA**

Con riferimento alla nota sopraindicata, si comunica che all'epoca del sequestro dell'On.le Moro, oltre all'attivazione di tutti gli organismi statuali, furono istituiti un "Comitato gestione crisi" ed un "Comitato I" (Informazione), sedenti presso il Gabinetto del Ministero dell'Interno.

Del primo, che era presieduto dal Ministro dell'Interno o dal Sottosegretario delegato, facevano parte il Capo della Polizia, i Comandanti Generali dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, i Direttori del Sismi e del Sisde, il Segretario Generale del Cesis, il Direttore dell'Ucigos ed il Questore di Roma.

Il secondo era composto dai responsabili del Cesis, del Sisde, del Sismi e dei Servizi di Informazione di Forza Armata (SIOS).



# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

La vicenda, peraltro, è stata affrontata dal Giudice Istruttore dr. Priore nell'ordinanza di rinvio a giudizio relativa al procedimento penale nr.369/85 AGI c.d. "Moro Quater", di cui si trasmette, in copia, il relativo stralcio, dal quale si evince, altresì, che della questione si è occupata anche l'apposita Commissione Parlamentare d'Inchiesta.

ES

p. IL CAPO DELLA POLIZIA

*copy sent  
20/1/2004*

37



DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA DI PREVENZIONE  
2 GEN. 2004

*Questura di Roma d*

*in Or. Revere  
copia p. post*

DIVISIONE INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI

Cat.A.4/2004/DIGOS-AT/701

Roma, 10 gennaio 2004

OGGETTO *S* P.P. nr.25372/03 RG – Delega per l'acquisizione di documentazione.

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
Dipartimento della PS  
- Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione

R O M A

Per aderire ad analoga richiesta della locale AG, si prega far conoscere con cortese sollecitudine se all'epoca del sequestro dell'On. Aldo Moro fu costituito un Comitato di Crisi ed, in caso positivo, comunicare i nominativi dei componenti.

Nel ringraziare per la consueta collaborazione si allega copia del provvedimento dell'A.G..

IL QUESTORE  
Cavaliere

*↓  
Ma ho parlato  
col cap. P. W. W.  
oggi 20/1/04*

MODULARI  
SERIE 214



*orig. in  
G.M. V.62*

# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA REPUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA DI PREVENZIONE  
Per TELEFAX

Nr. 224/SCA DIV 1°/Sez.3/G14/Vol.62/17006 Roma, 14/09/2005

Rif.to Nr. 557/LEG/11/S4-08925/24897 del 23 agosto 2005

**OGGETTO:** Senato della Repubblica - Interrogazione a risposta scritta n. 4-08925 del Sen. GUZZANTI.  
Caso Moro - Fuga di notizie che ha impedito la cattura del latitante Casimirri.

ALL'UFFICIO PER L'AMMINISTRAZIONE GENERALE  
- Ufficio Legislazione a Affari parlamentari - SEDE  
- (fax 06.4827251) -

Con riferimento alla nota sopradistinta, concernente l'interrogazione parlamentare di cui all'oggetto, si rappresenta che gli accertamenti effettuati dalla Digos di Roma non hanno consentito di chiarire come la stampa sia venuta a conoscenza delle attività finalizzate alla cattura del latitante CASIMIRRI Alessio.

Inoltre, le indagini effettuate nel tempo dalla stessa Digos non hanno mai fornito alcun riscontro dell'esistenza di "una rete di altissimo livello tuttora annidata nelle Istituzioni, che impedisce di trovare le prove definitive sul caso MORO".

IL DIRETTORE CENTRALE

*Al fascicolo B  
di Moro Alolo*

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCO DELLO STATO

39

226/17003  
13/4/05

Mod. 23 rex Mcc. 286  
Sen. Anagrafico

MOD. LARIO  
L.P.S. - 23



*Questura di Roma*

**DIVISIONE INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI**

Cat. A.4/DIGOS 01

Roma, 9 settembre 2005

**OGGETTO:** Senato della Repubblica - Interrogazione a risposta scritta nr. 4 - 08925 del Senatore **GUZZANTI**.  
Caso **MORO** - Fuga di notizie che ha impedito la cattura del latitante **CASIMIRRI**.

**AL MINISTERO DELL'INTERNO**  
Dipartimento della P.S.  
Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione

R O M A

In relazione all'interrogazione in oggetto indicata, si comunica che gli accertamenti effettuati non hanno consentito di chiarire come la stampa sia venuta a conoscenza delle attività finalizzate alla cattura del **CASIMIRRI**.

Le indagini effettuate nel tempo da questa DIGOS non hanno mai fornito alcun riscontro dell'esistenza di *"una rete di altissimo livello tuttora annidata nelle Istituzioni, che impedisce di trovare le prove definitive sul caso MORO"*.

IL QUESTORE  
FULVI  
*[Signature]*



*vide*  
*del 2005*  
*MINUTA*  
**Ministero dell'Interno**

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA DI PREVENZIONE

Nr. 224/SCA DIV 1 ^/Sez.3 /G14/Vol.62/16749

Roma, 07/09/2005

Rif.to

**OGGETTO: Senato della Repubblica - Interrogazione a risposta scritta n. 4-08925 del  
Sen. GUZZANTI.  
Caso Moro - Fuga di notizie che ha impedito la cattura del latitante  
Casimirri.**

ALLA QUESTURA DI

ROMA

Si trasmette copia dell'interrogazione indicata in oggetto, con preghiera di voler  
fornire utili elementi di risposta entro il **22 settembre** p.v..

per IL CAPO DELLA POLIZIA

11:10 FAX

334 / Notif 001 41  
7 / 9/2005  
1 sp. Bevve.  
pov...  
do



# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA  
UFFICIO PER L'AMMINISTRAZIONE GENERALE  
UFFICIO LEGISLAZIONE E AFFARI PARLAMENTARI

SCA!  
AK

N. 557/LEG/11/S4-08925/26887

Roma, 23 AGO. 2005

OGGETTO: Senato della Repubblica - Interrogazione a risposta scritta n.4-08925 del Sen. GUZZANTI.  
Caso Moro - Fuga di notizie che ha impedito la cattura del latitante Casimirri..

di...  
of

Via Telefax

ALLA DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE  
(Fax 06/46542407) ROMA

ALLA DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA DI PREVENZIONE  
(Fax 06/46522241) ROMA

Si trasmette il testo dell'interrogazione indicata in oggetto con preghiera di voler far tenere utili elementi di **risposta entro e non oltre il 26 settembre p.v.** via fax (06-4827251), onde consentire a questo Ufficio di corrispondere alla richiesta con la necessaria sollecitudine, anche in ragione dei tempi previsti dai Regolamenti Parlamentari per la trattazione degli atti di sindacato in questione.

Si prega, inoltre, di curare che gli elementi informativi e valutativi siano adeguati e soddisfacenti in relazione a tutti i singoli punti toccati dal documento parlamentare.

Si ringrazia per la cortese, consueta collaborazione.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO

*[Handwritten signature]*

## SENATO DELLA REPUBBLICA

~~Numero seduta~~ : ~~826~~ ~~del:~~ 23/06/05  
Interrogante : Guzzanti Paolo  
Ammi.ne delegata : Ministero dell'Interno

Atto Senato Interrogazione a risposta scritta 4-08925 presentata da PAOLO GUZZANTI giovedì 23 giugno 2005 nella seduta n.826 GUZZANTI. - Al Ministro dell'interno. Premesso che l'operazione d'intelligence volta a catturare, nel suo santuario in Nicaragua, il criminale Alessio Casimirri, il latitante sempre perfettamente protetto del caso Moro, e stata vanificata da una fuga di notizie rese note da un quotidiano nazionale, si chiede di sapere: quali iniziative immediate il Ministro in indirizzo intenda adottare per individuare la persona o le persone che hanno comunicato all'importante organo di stampa le suddette notizie; se non ritenga che vi sia un'attiva presenza di una rete di altissimo livello tuttora annidata nelle Istituzioni, che impedisce di trovare le prove definitive sul caso Moro, e pertanto se non ritenga necessario fare luce sulle relative responsabilità; quali valutazioni politiche e tecniche il Ministro allo stuto attuale sia in grado di fornire su una vicenda scandalosa che non puo in alcun modo essere archiviata come una curiosità giornalistica. Giornali e giornalisti fanno il loro mestiere, ma l'interrogante chiede di conoscere quali siano le misure prese per trovare e punire i colpevoli. (4-08925) (4-08925)

MODULARIO INTERNO 317



MINUTA

# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA PREVENZIONE

*al fine*

*app. n. 64 Ver. 43*

Nr.224/B.2/Sez. 3^/4589

Roma, 21/03/2001

Rif.to 559/LEG/221/2413 del 2.2.2001

OGGETTO: Senato della Repubblica -Interrogazione n. 4-21752 del Senatore Co'.  
Rapimento dell'On.le Moro.

*di Moro Aldo B*

SEGRETERIA DEL DIPARTIMENTO  
- Ufficio Legislazione e Affari Parlamentari

SEDE

Fa seguito alla nota pari numero del 27 febbraio 2001.

In relazione all'interrogazione parlamentare in oggetto, si comunica che, da un'ulteriore consultazione degli atti di archivio, peraltro inerente altra richiesta, è stata rinvenuta, in un faldone non regolarmente protocollato perchè proveniente da altro Ufficio del Dipartimento, una nota del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, N. 22142/94 di prot. "P" del 15 maggio 1978, indirizzata all'On.le Nicola LETTIERI, Sottosegretario di Stato agli Interni, con la quale si trasmette un appunto contenente, fra l'altro, la seguente annotazione:

- o "" 26 aprile: fonte confidenziale riferisce che il 15 novembre 1977 il noto Prospero GALLINARI si sarebbe incontrato in Roma con un ricercato per più sequestri di persona e gli avrebbe proposto di prendere parte ad un eclatante sequestro di persona a sfondo politico. Il pregiudicato, che ha rifiutato l'offerta, sarebbe stato presentato al GALLINARI da una donna, che la stessa fonte ha ritenuto successivamente di riconoscere nella fotografia di una estremista di sinistra, già bibliotecaria presso l'Università di Roma "



# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Si rappresenta, peraltro, che la predetta documentazione è stata acquisita, nel corso del 1999, dalla Commissione Parlamentare sul terrorismo in Italia.

ES

IL DIRETTORE CENTRALE



# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA  
DIREZIONE CENTRALE  
DELLA POLIZIA DI PREVENZIONE

Nr.224/B2/SEZ.3^/4589/2

Roma, 27/02/2001

559/LEG/221/2413 del 2.2.2001

OGGETTO: Senato della Repubblica - Interrogazione n.4-21752 del Sen.re CO'.  
Rapimento On.le Moro.

SEGRETERIA DEL DIPARTIMENTO  
- Ufficio Legislazione e Affari Parlamentari -

SEDE

Con riferimento alla nota sopradistinta, si comunica che questa Direzione Centrale non dispone di elementi di risposta in merito all'interrogazione parlamentare di cui all'oggetto.

ES

IL DIRETTORE CENTRALE



224, 4589  
22-2-2001

44  
Dr. Nanni  
Bianchi  
popol  
2

# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA  
DIREZIONE CENTRALE PER GLI AFFARI GENERALI  
UFFICIO STUDI E LEGISLAZIONE

N. 555/LEG/2001/2413  
DIREZIONE CENTRALE POLIZIA  
PREVENZIONE

Roma, - 2 FEB. 2001

B 2  
j

- 2 FEB. 2001  
COPIA IN ARRIVO

OGGETTO Senato della Repubblica - Interrogazione n. 4-21752 del Sen.re CO'.  
Rapimento On.le Moro.

Parlati con  
f. me Bomic  
uscire il  
sent. dell'int  
cojovcu  
E

- ALLA DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE  
(Fax 06-54237134) ROMA-EUR
- ALLA DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA DI PREVENZIONE  
SEDE
- ALLA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA  
(Fax 06-86260411) ROMA

Si trasmette il testo degli atti parlamentari indicati in oggetto con preghiera di voler far tenere utili elementi di risposta a stretto giro di corrispondenza, anche via fax (06-4827251), onde consentire a quest'Ufficio di corrispondere alla richiesta con la necessaria sollecitudine.

Si prega, inoltre, di curare, per la parte di competenza, che gli elementi informativi e valutativi siano adeguati e soddisfacenti in relazione a tutti i singoli punti toccati dal documento parlamentare.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO

*Bry*

**MINISTERO DELL'INTERNO**  
**Dipartimento della Pubblica Sicurezza**  
**- Ufficio Studi e Legislazione -**

**MODULO TRASMISSIONE FAX**

Destinatario *Dires. Centrale Polizia Prevenzione*

Alla cortese attenzione del *Dz. SPINA*

Fax n. *06/4826721*

Mittente \_\_\_\_\_

Il presente fax si compone di \_\_\_\_\_ pagine compresa la presente.

Note: \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

In caso di mancata o difettosa ricezione telefonare al n. 06/465  
Il numero di fax del mittente è 06/4827251.

Roma, *8.2.01*

l'interrogante chiede di conoscere:

l'opinione del Governo su quella che certamente può essere definita la nuova «emergenza racket» in provincia di Brindisi e le azioni di contrasto al fenomeno;

lo stato di attuazione di tutti i provvedimenti di sicurezza finanziati con i fondi europei e presentati dal Governo negli scorsi mesi con grande enfasi;

se il Governo, infine, sia in possesso della nuova mappa criminale caratterizzante Brindisi e la sua provincia e se, al riguardo, si ritenga di adottare, ove non sia stata già adottata, un'idonea strategia di contrasto.

(3-04231)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

**CO.** - *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della difesa.* - Premesso:

che quotidiani nazionali hanno dato notizie dell'esistenza di un documento riservato del comando generale dell'Arma dei carabinieri datato 28 aprile 1978, a firma del generale di Corpo di armata Pietro Corsini, indirizzato al comandante della Guardia di finanza;

che nel sopracitato documento si riporta la notizia che il brigatista rosso Prospero Gallinari si era incontrato in Roma il 15 novembre 1977 in un bar in via Appia Nuova con un pregiudicato, ricercato per numerosi sequestri di persona, al quale il Gallinari proponeva di partecipare ad un eclatante sequestro di persona a sfondo politico;

che in detto incontro, come continua la nota del 28 aprile 1978 a cura dell'Arma dei carabinieri, il pregiudicato non accolse la proposta perché non la riteneva economicamente conveniente;

che il Gallinari nell'occasione era accompagnato da un giovane tedesco di cui i connotati facevano presumere trattarsi del terrorista Hoppe Siegmund, già ricercato dalla polizia tedesca;

che dalla predetta nota si evince chiaramente che il Gallinari si riferiva al sequestro dello statista Aldo Moro, che sarebbe stato realizzato di lì a poco tempo;

che i carabinieri tenevano sotto controllo stretto il predetto Gallinari,

si chiede di sapere:

se quanto descritto corrisponda al vero;

se si intenda approfondire l'accertamento delle ragioni per le quali non si attuò all'epoca un'efficace azione preventiva per scongiurare il rapimento dell'onorevole Aldo Moro, pure in presenza di una puntuale segnalazione relativa ad un eclatante sequestro di persona a sfondo politico, poi puntualmente messo in atto nei confronti dell'onorevole Aldo Moro;

se si intenda ricercare eventuali responsabilità per l'inerzia dimostrata sul terreno operativo pur in presenza di elementi di conoscenza

così puntuali relativi al sequestro di un importante uomo politico ed assumere consequenziali provvedimenti.

(4-21752)

**COSTA.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e della difesa.* - Premesso:

che è grande il rischio di contaminazione da uranio impoverito;

che è massima la disponibilità della regione Puglia di fronte alle scelte militari dello Stato a garanzia della pace;

che, però, dal passaggio di armi potrebbero derivare, nel tempo, danni alla popolazione pugliese o alle popolazioni civili destinatarie dell'evento;

che conoscere la sede, sia pure provvisoria, di siti inquinanti è fondamentale per la sicurezza dei nostri cittadini e dei militari ospiti nella nostra terra,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza per conoscere ogni rischio di contaminazione possibile e disinnescare ogni conseguente pericolo.

(4-21753)

**CARELLA.** - *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, della difesa, della sanità e dell'ambiente.* - Premesso:

che la signora Tania Caponigro è stata agente di pubblica sicurezza dall'aprile 1999 fino a dicembre 1999, frequentando la scuola di polizia di Spoleto prima ed essendo assegnata alla questura di Milano a fine corso;

che in detto periodo la signora ha partecipato a non meno di 15 esercitazioni di tiro sparando 2 caricatori da 8 proiettili per ogni esercitazione;

che questo avveniva in poligoni dove si esercitavano 4-5 persone contemporaneamente a gruppi per un totale di 5-6 ore consecutive;

che i locali, non dotati di finestre, di dimensioni di 5-6 metri per 20-25 metri di lunghezza, si presentavano agli allievi quasi saturi di fumi e polvere esplosa;

che la dotazione di sicurezza personale era costituita da una cuffia e da un paio di occhiali, senza mascherina e guanti, peraltro necessari per raccogliere i bossoli accumulati alla base della pedana di tiro;

che alla signora Caponigro il 19 luglio 2000 è stata diagnosticata una forma di leucemia acuta promielocitica, presso il reparto di ematologia dell'ospedale Niguarda di Milano;

che la confusione e l'incertezza di informazioni sulla reale tipologia di armi e proiettili sospettati dei casi di decessi e di patologie di tipo oncologico presso i militari in servizio di leva e di stanza nelle zone di conflitto bellico potrebbero coinvolgere anche altre esercitazioni in poligoni a titolo sperimentale;

che secondo la letteratura scientifica ed epidemiologica anche pochi casi in eccesso possono essere un utile segnale, potenzialmente di rilievo, di esposizione, ambientale e non, nei dati e nelle cause di morte

ZCZC RAS0040 ADNKRONOS ATTICUS

MORO: DOCUMENTO CC, GALLINARI NEL '77 RECLUTAVA PER SEQUESTRO =  
I CC SAPEVANO? FAUSTO CO' (PRC) CHIAMA IN CAUSA IL GOVERNO

Roma, 11 gen. - (Adnkronos) - Il 15 novembre del '77 il  
brigatista rosso Prospero Gallinari si incontra in un bar di via  
Appia Nuova a Roma con un pregiudicato al quale propone di  
partecipare ad un "eclatante sequestro di persona a sfondo  
politico". Il pregiudicato rifiuta la proposta perche' la trova  
"economicamente poco conveniente". In quell'incontro, Gallinari e'  
accompagnato dal terrorista tedesco Hoppe Siegmund, gia' ricercato  
dalla polizia del suo paese. E' quanto riferisce un documento  
riservato del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri datato 28  
aprile 1978 e firmato dal generale di Corpo d'Armata Pietro Corsini,  
indirizzato al Comandante Generale della Guardia di Finanza.

Sulla questione il senatore di Rifondazione Fausto Co',  
componente della commissione Stragi ha presentato un'interrogazione  
ai ministri dell'Interno e della Difesa per sapere se l'episodio  
"corrisponda al vero" e se intendano approfondire l'accertamento  
delle ragioni per le quali "non si attuo' all'epoca una efficace  
azione preventiva per scongiurare il rapimento dell'on. Moro, pure  
in presenza di una puntuale segnalazione relativa ad un eclatante  
sequestro di persona a sfondo politico, poi puntualmente messo in  
atto nei confronti di Aldo Moro".

Il senatore di Rifondazione chiede ancora se si intendano  
ricercare "eventuali responsabilita' per l'inerzia dimostrata sul  
terreno operativo pur in presenza di elementi di conoscenza cosi'  
puntuali relativi al sequestro di un importante uomo politico ed  
assumere consequenziali provvedimenti".

(Gdd/Pn/Adnkronos)

11-01-01 14:15 NNNN

AI SIGNOR DIRETTORE  
DELLA DIVISIONE B2

APPUNTO

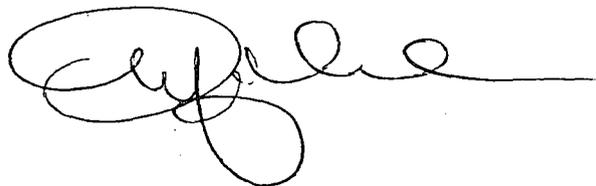
Fa riferimento all'interrogazione parlamentare concernente il documento riservato ~~del~~ Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, indirizzato al comandante della Guardia di Finanza, datato 28.04.1978, nel quale si evinceva un incontro nella data del 15.11.1977, avvenuto in Roma presso un bar di via Appia Nuova, tra il noto Brigatista Rosso GALLINARI Prospero ed un pregiudicato dedito ai sequestri di persona ed altro; all'incontro avrebbe partecipato anche il terrorista tedesco HOPPE Siegmund.

La ricerca effettuata dallo scrivente, seguendo i canoni della documentazione sottoindicata, al momento ha dato esito NEGATIVO.

Cat. Z volume 1-2-3-4- di Gallinari Prospero ;  
Cat. L283/7 Elementi militanti nelle organizzazione eversive- fogli informativi vol. 1;  
Cat. z di Napoli Domenico ;  
Cat. B di Moro Aldo relativi all'anno 1978 ;  
Cat. Z49/54/52 sott. 8/A- Covo di via della Stazione di Tor Sapienza ;  
Cat. M56 Criminalità prevenzione e repressione volume 1-2 ;  
Cat. O di Hoppe Siegmund ;  
Ca O1/40 Germania Occidentale, riferimento a Hoppe Siegmund ;  
Cat. Z49/54/56 riferimento a Hoppe Siegmund ;  
Cat. Z di Stark Roland.

Per quanto concerne il nominativo di Hoppe Siegmund, lo stesso è titolare di fascicolo "O", dove esiste agli atti, solo una fotocopia di una scheda fotosegnalatica in lingua tedesca, riportante i dati analitici del soggetto.

Roma 22.02.2001





MINUTA

AR FASC 59  
GAL

*Ministero dell'Interno*

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA DI PREVENZIONE

*in Di nome  
al fare  
a f. part  
g*

Nr.224/B/SEZ.3^/16359/2

Roma, 10/06/2002

Rif.to Nota nr.555/LEG/11/C4-02966/5639 del 30 maggio 2002.

**OGGETTO:** Camera dei Deputati - interrogazione nr.4-02966 dell'On.le Valter BIELLI e SCIACCA. Articolo pubblicato su "Liberazione" - Caso Moro - Gladio - Servizi segreti.

**ALLA SEGRETERIA DEL DIPARTIMENTO**  
**Ufficio Legislazione e Affari Parlamentari**

**SEDE**

Con riferimento alla nota sopradistinta, concernente l'interrogazione in oggetto, si forniscono i seguenti elementi di risposta:

- In merito alla presenza in via Fani, il giorno del sequestro dell'On.le Aldo MORO e dell'eccidio della sua scorta, di un Ufficiale del SISMI, colonnello Camillo GUGLIELMI, si rappresenta che la vicenda, nel 1991, fu argomento sia di accertamento giudiziario che di sviluppo in seno alla "Commissione Parlamentare di Inchiesta sul terrorismo e le stragi". In particolare, il colonnello GUGLIELMI, avrebbe dichiarato, in sede di formale interrogatorio reso al Sostituto Procuratore della Repubblica di Roma Dr. De FICCHY, di essersi trovato per caso sul luogo dell'attentato: all'epoca, infatti, risiedeva in via Stresa, sita nella stessa zona e quel giorno si stava recando da un suo conoscente abitante nei pressi di via Fani. Avrebbe, altresì, precisato di non aver assistito all'agguato terroristico, essendo giunto in via Fani dopo l'episodio delittuoso.
- Per quanto attiene al punto relativo ad una possibile dotazione da parte di apparati militari di 39 bossoli ritrovati sul selciato di via Fani, si riferisce



# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

che sull'argomento esiste una perizia tecnico-balistica redatta dai periti Dr. Antonio UGOLINI, Sig. Giovanni JADEVITO e D.ssa Annunziata LOPEZ, disposta in data 16.03.1978 dal Sostituto Procuratore della Repubblica Dott. Luciano INFLISI e depositata agli atti del relativo procedimento penale in data 19 gennaio 1979.

La vicenda, comunque, è stata ampiamente trattata nel corso dei vari processi, tutti passati in giudicato, che si sono celebrati (ben cinque).

Anche in sede di "Commissione Stragi" non sono stati acquisiti in merito elementi tali da poter confutare la "verità processuale".

Si soggiunge, infine, che già in passato, su vari organi di stampa, erano stati adombrati dubbi e "svelati misteri" circa la provenienza dei bossoli rinvenuti in via Fani.

- agli atti di archivio di questa Direzione Centrale non è stata trovata traccia di documentazione proveniente dal Ministero della Difesa, datata 2 marzo 1978, concernente un incarico affidato ad un aderente all'organizzazione "Gladio", Antonio ARCONTE, al fine di ottenere, dai movimenti di liberazione del Medio Oriente, informazioni utili in relazione al sequestro dell'On.le Aldo Moro. Si soggiunge, altresì, che il predetto ARCONTE è risultato sconosciuto agli atti di questo Ufficio.

Non risulta che siano state acquisite ulteriori informazioni o nuova documentazione inerente il "caso Moro".

Si soggiunge, infine, che l'intera vicenda è stata ampiamente trattata, nel corso della passata legislatura, dalla "Commissione Parlamentare sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi", senza che siano emersi elementi suscettibili di un ulteriore vaglio in sede giudiziaria.

IL DIRETTORE CENTRALE

ES

G 14 vol. 52



# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

SEGRETARIA DEL DIPARTIMENTO

UFFICIO LEGISLAZIONE E AFFARI PARLAMENTARI

N. 555/LEG/11/C4-02966/5639

Roma,

30 MAG. 2002

OGGETTO: Camera dei Deputati - Interrogazione n:4-02966 dell'On.le Valter BIELLI del  
SCIACCA.

Articolo pubblicato su 'Liberazione' - Caso Moro - Gladio - Servizi segreti.

ALLA DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA DI PREVENZIONE  
(FAX 06/4745275)

SEDE

Si trasmette il testo dell'interrogazione indicata in oggetto con preghiera di voler far tenere utili elementi di **risposta entro e non oltre il 10 giugno p.v.** via fax (06-4827251), onde consentire a questo Ufficio di corrispondere alla richiesta con la necessaria sollecitudine, anche in ragione dei tempi previsti dai Regolamenti Parlamentari per la trattazione degli atti di sindacato in questione.

Si prega, inoltre, di curare che gli elementi informativi e valutativi siano adeguati e soddisfacenti in relazione a tutti i singoli punti toccati dal documento parlamentare.

Si ringrazia per la cortese, consueta collaborazione.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO

B2  
di inter  
con B2

DOPP - INFORMATICA

Ricevuto/Trasmesso

Data 30/05/02 Ora 14:20 Operatore

se il Governo e i Ministri competenti intendano promuovere iniziative appropriate sulle problematiche di più forte interesse per il sistema economico locale esposte in premessa e in particolare: a) per l'accrescimento della dimensione delle piccole e medie imprese e per una più forte capitalizzazione delle stesse; b) per la promozione dell'accesso al credito e di strumenti dedicati di finanza innovativa; c) per il sostegno alla commercializzazione dei prodotti e, in particolare, per l'accesso ai mercati internazionali; d) per il potenziamento del supporto alle imprese in termini d'innovazione tecnologica e di trasferimento dei risultati della ricerca scientifica, ovvero per suscitare la domanda d'innovazione delle singole imprese, in rapporto con il sistema dei poli tecnologici della provincia di Pisa e dell'area vasta della Toscana costiera; e) per il sostegno a specifiche iniziative di formazione e di alta formazione rivolte ai lavoratori, al *management* delle aziende e agli imprenditori, valorizzando la presenza in Valdera della scuola superiore di studi universitari e di perfezionamento Sant'Anna e dell'università di Pisa; f) per favorire l'insediamento di servizi evoluti alle imprese, d'iniziativa privata, nei campi d'intervento già evidenziati; g) per sostenere la dotazione delle infrastrutture telematiche a servizio dell'evoluzione del sistema economico locale;

quale interventi di carattere generale e specifico il Governo intenda attuare in relazione alla situazione della Piaggio di Pontedera e alla crisi del settore produttivo delle due ruote, nel momento in cui si discute della programmazione d'interventi rivolti ad affrontare la grave crisi del settore italiano dell'auto. (4-02945)

BIELLI e SCIACCA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

sulla stampa e in particolare nel giornale *Liberazione* sono stati pubblicati documenti, nei giorni scorsi, in cui si rileva che il Ministero della difesa nel 1978

— in data 2 marzo — avrebbe affidato ad un aderente dell'organizzazione clandestina *Gladio* — tale Antonio Arconte — (nome in codice G-71) di consegnare ai suoi superiori di Beirut un'autorizzazione a prendere contatto con i movimenti di liberazione del Medio Oriente per ottenere collaborazione e informazioni utili alla liberazione dell'ex Presidente della DC onorevole Aldo Moro;

ma il sequestro Moro ebbe luogo in data successiva, il 16 marzo 1978, quindi 14 giorni dopo che il Ministero della difesa aveva predisposto quei documenti;

gli interroganti si chiedono come sia stato possibile tutto questo e se i servizi segreti sapessero in anticipo del progetto brigatista di via Fani;

i misteri del caso Moro dopo oltre 24 anni da quel tragico 16 marzo 1978 sembrano crescere e si affiancano a tanti altri episodi che non hanno trovato mai risposte credibili;

gli interroganti si chiedono inoltre che cosa ci facesse in via Fani, il giorno del sequestro il colonnello del Sismi Camillo Guglielmi, che negando l'evidenza aveva dichiarato di essersi recato a pranzo — alle ore 9 del mattino e non invitato — a casa di un collega che abitava in una via adiacente al luogo dell'eccidio; e che cosa aveva spinto la struttura segreta dentro la SIP, legata al Sismi, e mettersi in allarme in data 15 marzo 1978, proprio il giorno prima del rapimento;

e ancora i 39 bossoli ritrovati sul selciato di via Fani erano ricoperti da una speciale vernice e che quel particolare tipo di proiettile fosse in dotazione a forze statali militari non commerciali, non ha mai trovato risposta convincente —;

se risultino veritieri i documenti apparsi su *Liberazione*;

se attestino tali documenti non solo l'esistenza della struttura *Gladio*, ma anche il rapporto tra detta struttura e i nostri servizi segreti;

se sul caso Moro esistano nuovi documenti e informazioni e quale sia l'opinione del Governo. (4-02966)

MAGNOLFI, RUZZANTE, ZANOTTI, BATTAGLIA, TURCO, BIMBI e LUCIDI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha promosso un convegno in occasione della Giornata Internazionale della famiglia;

tale convegno ha avuto luogo presso la sede della regione Lazio e sono stati invitati a parlare solo amministratori del centro-destra;

più volte dai relatori e dallo stesso Ministro si è affermato che il centro-sinistra non ha fatto niente per sostenere le famiglie, né a livello locale, né a livello nazionale;

una puntuale dimostrazione del contrario emerge dallo stesso materiale distribuito al convegno, che contiene numerose schede illustrative degli impegni realizzati dal Ministero, tutte riferite agli anni dei governi di centro-sinistra;

il Ministro Maroni ha sinceramente ammesso, in un passaggio del suo intervento, di parlare « da leghista » —:

se non ritiene opportuno, in considerazione del fatto che il Governo del Paese rappresenta tutti i cittadini italiani, indicare più precisamente ai membri del suo Governo una corretta linea di confine fra il ruolo istituzionale di Ministri della Repubblica e la pur legittima azione di propaganda politica, che tuttavia va esercitata in sedi diverse e senza il supporto delle strutture dello Stato. (4-02968)

\* \* \*

## AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

la grande riforma della Farnesina delineata dal Ministro per gli affari esteri fa ovviamente discutere come ogni progetto di radicale ammodernamento;

si sta ponendo la questione della paventata subordinazione dell'ICE alla diplomazia, certamente estranea alla volontà del governo;

il direttore generale dell'ICE dottor Gioacchino Gabbuti, da Tokyo, rispondendo a domande poste dal quotidiano *Il Manifesto* (giovedì 16 maggio 2002 pagina 8), afferma improvvidamente: « Questo clima di incertezza rischia di scassare tutto, e non fa certo bene al sistema Italia »;

appare anomalo che un dirigente di tale livello si permetta di interferire sulle decisioni politiche *in itinere*, delle quali dovrebbe essere invece puntuale esecutore —:

se il Ministro per gli affari esteri non ritenga di dover precisare la propria volontà di rispetto dell'autonomia dell'ICE, pur nell'ambito di una nuova e feconda sinergia con la nostra diplomazia;

se non ritenga inoltre opportuno operare ed intervenire affinché dirigenti di rango siano più cauti nel rilasciare dichiarazioni che rischiano, in un delicato frangente di importanti trasformazioni, di ingenerare allarmi infondati. (3-00974)

\* \* \*

## AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

ILLY. — Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. — Per sapere — premesso che:

l'8 maggio 2002 la provincia di Udine ha approvato un ordine del giorno che



MINUTA

# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE  
DELLA POLIZIA DI PREVENZIONE

Nr.224/B.2/SEZ.3/2829

Roma, 13/02/2001

Rif.to N.559/LEG/55/2477 del 6 febbraio 2001

OGGETTO: Camera dei Deputati - Interrogazioni n. 4-32884 e n. 5-08775 dell'On.le **BIELLI. Aldo MORO. Memoriale ritrovato a Milano in via Montenevoso. Riferimento a "villaggi irlandesi finti".**

**SEGRETERIA DEL DIPARTIMENTO****- Ufficio Legislazione e Affari Parlamentari - SEDE**

Fa seguito alle nota pari numero ed oggetto del 2 e dell' 8 febbraio u.sc..

Da ulteriore approfondita ricerca negli atti d'archivio di questa Direzione Centrale, si conferma che non sono emersi riferimenti, fra la documentazione attribuibile all'On.le Aldo Moro, in ordine a "villaggi irlandesi finti".

Si rappresenta, comunque, che tra il carteggio rinvenuto nel 1990 nel covo di via Monte Nevoso afferente al c.d. "memoriale Moro", figurano due scritti dello statista (uno dei quali costituisce una seconda stesura, solo più ampliata del primo), fino a quel momento inediti, in cui appaiono riferimenti all'Irlanda.

Si tratta, nello specifico, di una puntualizzazione con la quale l'ex Presidente della DC, nel rispondere alla domanda se si fosse a conoscenza di un'evoluzione della NATO verso una "strategia antiguerriglia", esclude che nell'ambito dell'Alleanza Atlantica fossero stati costituiti organismi tali da porre in essere una simile attività.

In un passo successivo, però, l'On. Moro ammette che qualche strategia del tipo delineato possa essersi registrata non in sede NATO, ma come forma di "collaborazione intereuropea o intergovernativa" in Irlanda, Paese che asseritamente



# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

avrebbe posto in essere "una qualche forma di collaborazione sulla base della sua esperienza di guerriglia nell'Irlanda del Nord".

Le suesposte considerazioni dello statista sono state poi riportate in due libri, uno di Francesco BISCIONE, dal titolo "Il Memoriale di Aldo Moro rinvenuto in via Monte Nevoso a Milano", pubblicato nel 1993, dalla Nuova Coletti Editore Roma s.r.l., e l'altro, di Sergio FLAMIGNI, intitolato "Il mio sangue ricadrà su di loro", diffuso nel 1997, dalla "KAOS edizioni".

Si allegano, in copia, i menzionati stralci delle pubblicazioni.

**IL DIRETTORE CENTRALE**

ES

---

### 33. Strategia antiguerriglia della Nato \*

---

Fin quando, essendo Ministro degli Esteri, avevo un minimo di conoscenza dell'organizzazione militare alleata, nessuna particolare enfasi era posta sull'attività antiguerriglia che la Nato avrebbe potuto in certe circostanze dispiegare. Ciò non vuol dire che non sia stato previsto un addestramento alla guerriglia da condurre contro eventuali forze avversarie occupanti ed alla controguerriglia a difesa delle forze nazionali.

La sensazione di questo tipo di armamento ed impiego leggero si ha già agevolmente nelle riviste (cui assistono anche addetti militari di altri Paesi).

La domanda, cui si risponde, tende a prospettare un'evoluzione della Nato che tenderebbe a volgersi verso una strategia antiguerriglia<sup>1</sup>. Ovviamente ciò sarebbe dovuto venire in evidenza con l'acuirsi del fenomeno. Però, conoscendo un poco i tempi e modi di consultazione, pianificazione, attuazione di eventuali misure militari, si può escludere che un enorme organismo come la Nato abbia potuto mettere a punto in un tempo così limitato efficaci organismi a tale scopo e per giunta eccedenti le finalità dell'alleanza che implica grandi organismi operativi.

Con ciò non si intende escludere che talune cose abbiano potuto cominciare ad essere apprestate in più appropriate sedi. E ciò vedo possibile non nei complicati meccanismi Nato, bensì nella forma di collaborazione intereuropea che può svolgersi in forma libera, semplice, efficace, selettiva. Dico, appunto, collaborazione intergovernativa e non intercomunitaria, pensando alla Svizzera che ha fatto

---

\* CS, 146-147; numerazione pagg. 1-2, tematica 14. Prima stesura.

<sup>1</sup> Dunque, la domanda cui Moro risponde è precisamente volta a conoscere la strategia antiguerriglia della Nato. Ciò testimonia quanto menzognera sarà la tesi del leader Br Mario Moretti quando – per giustificare la censura delle Br sulle rivelazioni di Moro inerenti "Gladio" – tenterà di far credere di non averne compreso la gravità e l'importanza. Si ripropone qui il sospetto che a interrogare Moro vi fosse qualcun altro, oltre a Moretti.

qualcosa, essendo neutrale e perciò fuori della Comunità. Mentre nella Comunità, per la sua forma di neutralità non istituzionale, ha fatto in questo campo qualcosa l'Irlanda.

Circa l'ultimo quesito<sup>2</sup> sono convinto che tutto in Europa in campo militare è a guida americana, mentre può immaginarsi una certa presenza tedesca, quasi per delega, nel settore dei servizi segreti.

---

<sup>2</sup> È evidente come la domanda sia articolata in più punti, tutti inerenti la tematica dei segreti militari.

---

**34. Reparti per la guerriglia e controguerriglia \***

---

Fin quando, essendo Ministro degli Esteri, avevo una certa conoscenza dell'organizzazione militare alleata, nessuna particolare enfasi era posta sulla attività antiguerriglia che la Nato avrebbe potuto, in certe circostanze, dispiegare. Con ciò non intendo ovviamente dire che non sia stato previsto ed attuato in appositi o normali reparti un addestramento alla guerriglia in una duplice forma: o guerriglia da condurre contro eventuali forze avversarie occupanti o controguerriglia da condurre contro forze nemiche impegnate come tali sul nostro territorio. Devo intendere quindi logicamente trattarsi, benché io non ne abbia avuto diretta conoscenza, di diverse modalità d'impiego da quella per grandi a quella per reparti piccoli e mobili.

Del resto sensazioni di questo tipo di armamento ed impiego leggero si coglie agevolmente anche nelle riviste (cui presenziano addetti militari di tutti i paesi) al presentarsi di piccoli reparti mobili, palesemente in queste limitate esigenze tattiche. Nelle rare occasioni in cui, in occasione della festa della fanteria ho visitato truppe alla Cecchignola non ho colto raggruppamenti di questo tipo che avessero una certa consistenza.

La domanda, cui si risponde, tende a prospettare un'evoluzione della Nato che tenderebbe ad evolversi in una strategia antiguerriglia<sup>1</sup>. A parte il fatto che se qualcosa del genere avesse dovuto profilarsi, essa non avrebbe potuto che essere venuta in evidenza in modo concomitante con l'acuirsi di fenomeni di scontro diretto o di guerriglia, se così li si vuol chiamare. Ora conoscendo un poco i tempi e modi di consultazione, pianificazione, attuazione di eventuali misure militari, si può escludere che un enorme organismo quale la Nato abbia potuto mettere a punto in un tempo così limitato efficaci organismi a tale scopo e per giunta eccedenti le finalità difensive proprie dell'alleanza, le quali poggiano più su grandi meccanismi operativi che non su strumenti di guerriglia in senso stretto.

---

\* CS, 161-164; numerazione pagg. 1-4, tematica 14. Seconda stesura.

<sup>1</sup> Cfr. nota 1 del precedente brano, pag. 301.

Con ciò evidentemente non intendo escludere che qualche cosa abbia cominciato ad essere predisposto e magari apprestato su altro e più appropriato terreno. E questo vedo possibile non nei complicati comandi Nato con le loro strutture mastodontiche ed i loro complessi comandi, bensì nella forma di collaborazione intereuropea che può svolgersi in forma libera, semplice ed efficace. Parlo appositamente di collaborazione intereuropea o, se si vuole, intergovernativa e non in forma intercomunitaria per varie ragioni. Ho l'impressione di aver sentito parlare di questa forma di collaborazione per la Svizzera che è, per la sua neutralità, fuori della comunità, mentre in via eccezionale, benché neutrale, ma non è una neutralità istituzionale, l'Irlanda deve avere attuato una qualche forma di collaborazione sulla base della sua esperienza di guerriglia nell'Irlanda del Nord.

Anche in considerazione di queste isole di neutralità che sono in Europa, ma, pur a prescindere da questo, la collaborazione intergovernativa in ogni campo è preferita per la sua facilità e mobilità, mentre quella che si chiama collaborazione intercomunitaria è molto più impegnativa, segue regole precise, non è selettiva, come invece dev'essere quando si voglia conservare libertà di scelta e facilità di movimento. Avendo appreso dei viaggi del Ministro in alcuni Paesi (il più significativo mi pare sia stato quello in Germania), ritengo che si sia trattato di un principio di sperimentazione di forma di collaborazione applicata alla guerriglia. Pare perciò esagerato evocare una strategia Nato, ritenendo eccessive sia la parola Nato sia la parola strategia e più proprio invece parlare di collaborazioni selettive di antiguerriglia, realisticamente, allo stato sperimentale. Ciò non esclude che il fenomeno possa estendersi ed approfondirsi, ma, fin qui, non ve ne sono i segni e non si va al di là di quello che si è detto.

L'organizzazione avrebbe dovuto fare passi da gigante in due o tre mesi, ma [...] <sup>2</sup>

---

<sup>2</sup> Il testo risulta monco: arriva al termine dell'ultima riga così, e manca la pagina (o le pagine) successiva.

## *Su una strategia antiguerriglia della Nato*

28. *Comm. stragi*, I, 77; II, 146-147; numerazione tematica 14.

Fin quando, essendo Ministro degli Esteri, avevo un minimo di conoscenza della organizzazione militare alleata, nessuna particolare enfasi era posta sull'attività antiguerriglia che la Nato avrebbe potuto in certe circostanze dispiegare. Ciò non vuol dire che non sia stato previsto un addestramento alla guerriglia da condurre contro eventuali forze avversarie occupanti ed alla controguerriglia a difesa delle forze nazionali. La sensazione di questo tipo di armamento ed impiego leggero si ha già agevolmente nelle riviste (cui assistono anche addetti militari di altri Paesi).

La domanda, cui si risponde, tende a prospettare un'evoluzione della Nato che tenderebbe a volgersi verso una strategia antiguerriglia. Ovviamente ciò sarebbe dovuto venire in evidenza con l'acuirsi del fenomeno. Però, conoscendo un poco i tempi e modi di consultazione, pianificazione, attuazione di eventuali misure militari, si può escludere che un enorme organismo come la Nato abbia potuto mettere a punto in un tempo così limitato efficaci organismi a tale scopo e per giunta eccedenti le finalità dell'alleanza che implica grandi organismi operativi.

Con ciò non si intende escludere che talune cose abbiano potuto cominciare ad essere apprestate in più appropriate sedi. E ciò vedo possibile non nei complicati meccanismi Nato, bensì nella forma di collaborazione intereuropea che può svolgersi in forma libera, semplice, efficace, selettiva. Dico, appunto, collaborazione intergovernativa e non intercomunitaria, pensando alla Svizzera che ha fatto qualcosa, essendo neutrale e perciò fuori della Comunità. Mentre nella Comunità, per la sua forma di neutralità non istituzionale, ha fatto in questo campo qualcosa l'Irlanda.

Circa l'ultimo quesito sono convinto che tutto in Europa, in campo militare, è a guida americana, mentre può immaginarsi una certa presenza tedesca, quasi per delega, nel settore dei Servizi segreti.

29. *Comm. stragi*, I, 85-86; II, 161-164; numerazione tematica 14.

Fin quando, essendo Ministro degli Esteri, avevo una certa conoscenza della organizzazione militare alleata, nessuna particolare enfasi era posta sull'attività antiguerriglia che la Nato avrebbe potuto, in certe circostanze, dispiegare. Con ciò non intendo ovviamente dire che non sia stato previsto ed attuato in appositi o normali reparti un addestramento alla guerriglia in una duplice forma: o guerriglia da condurre contro eventuali forze avversarie occupanti o controguerriglia da condurre contro forze nemiche impegnate come tali sul nostro territorio. Devo intendere quindi logicamente trattarsi, benché io non ne abbia avuto diretta conoscenza, di diverse modalità d'impiego da quella per grandi a quella per reparti piccoli e mobili. Del resto sensazione di questo tipo di armamento ed impiego leggero si coglie agevolmente anche nelle riviste (cui presentano addetti militari di tutti i paesi) al presentarsi di piccoli reparti mobili, palesemente di queste limitate esigenze tattiche. Nelle rare occasioni in cui, in occasione della festa della fanteria ho visitato truppe alla Cecchignola non ho colto raggruppamenti di questo tipo che avessero una certa consistenza.

La domanda, cui si risponde, tende a prospettare un'evoluzione della Nato che tenderebbe ad evolvere in una strategia antiguerriglia. A parte il fatto che se qualcosa del genere avesse dovuto profilarsi, essa non avrebbe potuto che essere venuta in evidenza in modo concomitante con l'acuirsi di fenomeni di scontro diretto o di guerriglia, se così li si vuol chiamare. Ora conoscendo un poco i tempi e modi di consultazione, pianificazione, attuazione di eventuali misure militari, si può escludere che un enorme organismo quale la Nato abbia potuto mettere a punto in un tempo così limitato efficaci organismi a tale scopo e per giunta eccedenti le finalità difensive proprie dell'alleanza, le quali poggiano più su grandi meccanismi operativi che non su strumenti di guerriglia in senso stretto.

Con ciò evidentemente non intendo escludere che qualche cosa abbia cominciato ad essere predisposto e magari apprestato su altro e più appropriato terreno. E questo vedo possibile non nei complicati comandi Nato con le loro strutture mastodontiche ed i loro complessi comandi, bensì nella forma di collaborazione intereuropea che può svolgersi in forma libera, semplice ed efficace. Parlo appositamente di collaborazione intereuropea o, se si vuole, intergovernativa e non in forma intercomunitaria per varie ragioni. Ho l'impressione di aver sentito parlare di

questa forma di collaborazione per la Svizzera che è, per la sua neutralità, fuori della comunità, mentre in via eccezionale, benché neutrale, ma non è una neutralità istituzionale, l'Irlanda deve avere attuato una qualche forma di collaborazione sulla base della sua esperienza di guerriglia nell'Irlanda del Nord.

Anche in considerazione di queste isole di neutralità che sono in Europa, ma pur a prescindere da questo, la collaborazione intergovernativa in ogni campo è preferita per la sua facilità e mobilità, mentre quella che si chiama collaborazione intercomunitaria è molto più impegnativa, segue regole precise, non è selettiva, come invece dev'essere quando si voglia conservare libertà di scelta e facilità di movimento. Avendo appreso dei viaggi del Ministro in alcuni Paesi (il più significativo mi pare sia stato quello in Germania), ritengo che si sia trattato di un principio di sperimentazione di forma di collaborazione applicata alla guerriglia. Pare perciò esagerato evocare una strategia Nato, ritenendo eccessive sia la parola Nato sia la parola strategia e più proprio invece parlare di collaborazioni selettive di antiguerriglia, realisticamente, allo stato sperimentale. Ciò non esclude che il fenomeno possa estendersi ed approfondirsi, ma, fin qui, non ve ne sono i segni e non si va al di là di quello che si è detto.

L'organizzazione avrebbe dovuto fare passi da gigante in due o tre mesi [... ..]

MINISTERO DELL'INTERNO  
Dipartimento della Pubblica Sicurezza  
- Ufficio Studi e Legislazione -

*02 Jan*

MODULO TRASMISSIONE FAX

Destinatario *Dr. Merolla*

Alla cortese attenzione di \_\_\_\_\_

Fax n. *06 46549541*

Mittente *Dr. Ciancio*

Il presente fax si compone di 5 pagine compresa la presente.

Note: *Come d'intesa*

*Alfredo Ciancio*

In caso di mancata o difettosa ricezione telefonare al n. 06/465  
Il numero di fax del mittente è 06/4827251.

Roma, *12/02/2001*

D.C.P.P.  
SEGRETERIA DIRETTORI SERVIZI A-B

77/01 Trasmesso a *Dr. MEROLLA*

Ricevuto da \_\_\_\_\_

Data *12/2/2001 18.45*

qualcosa, essendo neutrale e perciò fuori della Comunità. Mentre nella Comunità, per la sua forma di neutralità non istituzionale, ha fatto in questo campo qualcosa l'Irlanda.

Circa l'ultimo quesito<sup>2</sup> sono convinto che tutto in Europa in campo militare è a guida americana, mentre può immaginarsi una certa presenza tedesca, quasi per delega, nel settore dei servizi segreti.

138

#### 34. Reparti per la guerriglia e controguerriglia \*

Fin quando, essendo Ministro degli Esteri, avevo una certa conoscenza dell'organizzazione militare alleata, nessuna particolare enfasi era posta sulla attività antiguerriglia che la Nato avrebbe potuto, in certe circostanze, dispiegare. Con ciò non intendo ovviamente dire che non sia stato previsto ed attuato in appositi o normali reparti un addestramento alla guerriglia in una duplice forma: o guerriglia da condurre contro eventuali forze avversarie occupanti o controguerriglia da condurre contro forze nemiche impegnate come tali sul nostro territorio. Devo intendere quindi logicamente trattarsi, benché io non ne abbia avuto diretta conoscenza, di diverse modalità d'impiego da quella per grandi a quella per reparti piccoli e mobili.

Del resto sensazioni di questo tipo di armamento ed impiego leggero si coglie agevolmente anche nelle riviste (cui presenziano addetti militari di tutti i paesi) al presentarsi di piccoli reparti mobili, palesemente in queste limitate esigenze tattiche. Nelle rare occasioni in cui, in occasione della festa della fanteria ho visitato truppe alla Cecchignola non ho colto raggruppamenti di questo tipo che avessero una certa consistenza.

La domanda, cui si risponde, tende a prospettare un'evoluzione della Nato che tenderebbe ad evolversi in una strategia antiguerriglia<sup>1</sup>. A parte il fatto che se qualcosa del genere avesse dovuto profilarsi, essa non avrebbe potuto che essere venuta in evidenza in modo concomitante con l'acuirsi di fenomeni di scontro diretto o di guerriglia, se così li si vuol chiamare. Ora conoscendo un poco i tempi e modi di consultazione, pianificazione, attuazione di eventuali misure militari, si può escludere che un enorme organismo quale la Nato abbia potuto mettere a punto in un tempo così limitato efficaci organismi a tale scopo e per giunta eccedenti le finalità difensive proprie dell'alleanza, le quali poggiano più su grandi meccanismi operativi che non su strumenti di guerriglia in senso stretto.

\* CS, 161-164; numerazione pagg. 1-4, tematica 14. Seconda stesura.

<sup>1</sup> Cfr. nota 1 del precedente brano, pag. 301.

<sup>2</sup> È evidente come la domanda sia articolata in più punti, tutti inerenti la tematica dei segreti militari.

Con ciò evidentemente non intendo escludere che qualche cosa abbia cominciato ad essere predisposto e magari apprestato su altro e più appropriato terreno. E questo vedo possibile non nei complicati comandi Nato con le loro strutture mastodontiche ed i loro complessi comandi, bensì nella forma di collaborazione intereuropea che può svolgersi in forma libera, semplice ed efficace. Parlo appositamente di collaborazione intereuropea o, se si vuole, intergovernativa e non in forma intercomunitaria per varie ragioni. Ho l'impressione di aver sentito parlare di questa forma di collaborazione per la Svizzera che è, per la sua neutralità, fuori della comunità, mentre in via eccezionale, benché neutrale, ma non è una neutralità istituzionale. L'Irlanda deve avere attuato una qualche forma di collaborazione sulla base della sua esperienza di guerriglia nell'Irlanda del Nord.

Anche in considerazione di queste isole di neutralità che sono in Europa, ma, pur a prescindere da questo, la collaborazione intergovernativa in ogni campo è preferita per la sua facilità e mobilità, mentre quella che si chiama collaborazione intercomunitaria è molto più impegnativa, segue regole precise, non è selettiva, come invece dev'essere quando si voglia conservare libertà di scelta e facilità di movimento. Avendo appreso dei viaggi del Ministro in alcuni Paesi (il più significativo mi pare sia stato quello in Germania), ritengo che si sia trattato di un principio di sperimentazione di forma di collaborazione applicata alla guerriglia. Pare perciò esagerato evocare una strategia Nato, ritenendo eccessive sia la parola Nato sia la parola strategia e più proprio invece parlare di collaborazioni selettive di antiguerriglia, realisticamente, allo stato sperimentale. Ciò non esclude che il fenomeno possa estendersi ed approfondirsi, ma, fin qui, non ve ne sono i segni e non si va al di là di quello che si è detto.

L'organizzazione avrebbe dovuto fare passi da gigante in due o tre mesi, ma [...]<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Il testo risulta monco: arriva al termine dell'ultima riga così, e manca la pagina (o le pagine) successiva.

### 35. Sul conto di Cossiga \*

La posizione dell'On. Cossiga è stata e continua ad essere solida nel partito per la sua cultura, vivacità ed agilità di movimento politico. Ha fatto presto tutto, il deputato, il Sottosegretario alla Difesa, il ministro in dicasteri di organizzazione dello Stato, fino a pervenire, con me Presidente, al Ministero degli Interni quale eredità del Sottosegretariato alla Difesa<sup>1</sup> tenuto in precedenza (ed anche in seguito alla repentina rinuncia dell'On. Forlani). La drammatica vicenda del Friuli gli ha offerto, quasi appena nominato, una eccezionale occasione di lavoro ed anche una vasta platea, quella televisiva, per fare apprezzare l'opera sua. È entrato così dai noti tra i più noti esponenti politici, tanto che si è parlato di un suo accesso, sia pure ad interim, alla presidenza del Consiglio, qualora, come qualcuno pensava, avessi dovuto assumere la presidenza della Camera, lasciando nelle sue mani la Presidenza del Consiglio fino a formazione del nuovo Governo. Il progetto però fu bloccato. Era quindi, in assoluto, considerato idoneo ad una simile successione, anche se, com'è umano, qualche collega trovava prematura la designazione. Si può dire, in certo modo, uno specialista di questioni militari e dell'ordine pubblico, ma insieme anche un buon conoscitore dello Stato ed un riformatore coraggioso, anzi, a mio avviso, quando ne ero Presidente del Consiglio, anche troppo coraggioso. Ciò a mio avviso avrei sposato maggior realismo alla indiscutibile capacità d'intuizione. Figlioccio e prediletto del Presidente Segni, ne seguii a lungo, affettuosamente la vicenda politica, ma non mancò di correggerlo, quando oc-

\* CS, 148-153; numerazione pagg. 1-6, tematica 15, nell'ultima pagina è segnata con il n° 16. Una sola stesura.

Scritto da Moro dopo i precedenti brani dedicati alla struttura segreta della guerriglia e controguerriglia ("Gladio"). Per i riferimenti che contiene, è presumibile che questo brano sia stato scritto da Moro tra il 5 e l'8 aprile.

<sup>1</sup> Nella sua veste di sottosegretario alla Difesa, Cossiga si è occupato dei segreti di "Gladio" e degli "omissis" opposti alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul Sifar. E forse in relazione a questi "meriti atlantici" che Moro scrive di «eredità» per la nomina a ministro di Cossiga.

correva (ed occorre) in senso progressista. Come gruppo interno si trovò così (ma la cosa non è innaturale) da doroteo che era basista e tale è ancor oggi considerato, cioè come fortemente spostato a sinistra. Di derivazione sarda ed imparentato con Berlinguer, ha la sua base elettorale e psicologica in Sardegna, dove spesso vivono i familiari. Conosce naturalmente a Roma ai più alti livelli, ma non è, come Andreotti, un romano e non ne ha oltretutto la mentalità. Se dovessi esporre con una certa riservatezza il mio pensiero, direi che in questa vicenda mi è parso fuori di posto, come ipnotizzato. Da chi? Da Berlinguer o da Andreotti? Se posso avanzare una ipotesi, era ipnotizzato da Berlinguer piuttosto che da Andreotti con il quale lega a prezzo di qualche difficoltà. Io voglio dire questo: La posizione non mi è parsa sua e cioè saggia, motivata, riflessuta ed anche guidata. Perché Cossiga ha bisogno di essere guidato, per rendere bene nei suoi compiti: Il la posizione gli era evocata per suggestione e in certo modo, inconsapevolmente imposta. È chiaro che una cosa è che si subisca un'imposizione; un'altra che si sia accompagnati fino a persuadersi che quel che si fa, sia il meglio da farsi. Insomma: non era persuaso, ma subiva. Forse se gli avessi potuto parlare l'avrei sbloccato<sup>2</sup>, invece è rimasto con la sua decisione sbagliata che gli peserà a lungo. Tornando un momento indietro, ricordo di aver parlato di una suggestione subita da Berlinguer. In realtà Berlinguer è quello che gli ha dato il massimo di fiducia nella formazione del governo. Un atto di autonomia, il primo giorno, diventa, lo capisco, difficile, ma il mancarne può essere anche il primo di una serie di errori, il primo atto di mancata autonomia che può compromettere la carriera di una persona e corrodergli il meglio della personalità. È ovvio naturalmente che, per diversi motivi, Andreotti poteva essere d'accordo con Berlinguer e quindi la pressione era duplice. Resto convinto però che il fattore determinante sia stato quello Sardo, familiare e della nuova prospettiva politica.

Nella sua azione Cossiga ha il limite di avere collaboratori esterni al Ministero<sup>3</sup>, amici personali, uomini d'ingegno. Ciò lo lega poco,

<sup>2</sup> Nella lettera (non recapitata), scritta tra il 5 e l'8 aprile, Moro scrive a Cossiga: «Se potessi mai parlarti, ti spiegherei meglio e ti persuaderei».

<sup>3</sup> Infatti, per la gestione della crisi seguita alla strage di via Fani e al sequestro di Moro, Cossiga ha fatto ricorso a consiglieri esterni al ministero, e in buona parte affiliati alla Loggia massonica P2 di Licio Gelli.

anzi pochissimo, con la burocrazia ministeriale. Questo legame è invece la tradizione italiana e la bandiera del Ministero dell'Interno. La sua salvezza, che è una realtà, è dunque politica non amministrativa. Deriva dalla D.C., dagli altri partiti, specie i comunisti, non dalla fama, non immeritata, di tecnicismo e di capacità realizzativa. Chi meglio di Cossiga? si domanda. Ed in effetti, specie agli Interni, il tempo dei più che cinquantenni è finito.

Nella sua azione Cossiga è abbastanza equilibrato tra Polizia e Carabinieri. Si deve però dire che, malgrado il Ministero di cui si tratta, la preminenza è dei carabinieri per il loro equilibrio e l'affidamento dell'opinione pubblica. Fino a questo momento e per qualche tempo ancora la figura dominante del Carabiniere di carriera è il Generale Ferrara, che abbiamo visto rinunciare al servizio di sicurezza interno per scarsa fiducia sulla struttura organizzativa interna<sup>4</sup>. Fra pochi mesi, per l'avvicendamento di legge, vice comandante sarà un altro generale di divisione. Non si può dire vi sia una vera divisione di fondo tra i Carabinieri. Però, di volta in volta, qualcuno diventa centro di un gruppo con la conseguenza di generare le tensioni di cui si parla. L'urto tra Ferrara, il Gen. Mino (deceduto nel noto incidente), il gen. Missori<sup>5</sup> ed altri era da ricondursi più che altro ad una questione di principio. La nomina del Capo di Stato Maggiore in sostituzione dello stesso Ferrara che lasciava. Vari nomi erano stati fatti, ma il Ministro Lattanzio preferì il Gen. De Sena che aveva avuto un comando a Bari, sua città. Ciò dette la sensazione che l'Arma, per la prima volta, ammettesse il privilegio politico, la priorità nascente dalla permanenza in una città cara al Ministro. Questo disagio fu fatto presente, ma non ritenuto di rilievo adeguato. Il Gen. Mino<sup>6</sup>, che cominciava ad avere qualche frizione con Ferrara, fece suo il desiderio del Ministro e formalizzò la proposta. Così il De Sena fu nominato. I rapporti ripresero allora in modo cordiale e la frattura fu risanata. Un brutto momento fu il caso Kappler, che vide in accusa alcu-

<sup>4</sup> Moro ne ha già scritto nei due brani dedicati alla ristrutturazione dei servizi segreti, cfr. pagg. 258-59 e 260-61.

<sup>5</sup> Si tratta del generale Iginio Missori, iscritto negli elenchi della Loggia segreta P2.

<sup>6</sup> Il generale Mino era amico del Venerabile Gelli, e secondo vari testimoni era anche lui tra gli affiliati alla P2.

ni carabinieri. Come orientamento politico in generale i Carabinieri coprono tutto l'arco fino ai socialisti, ma hanno rapporti di deferenza e di stima anche con i comunisti. Nel salvare le forme i comunisti (credo sinceramente) si scusarono per la nomina del nuovo Presidente della Commissione Difesa, Ammiraglio in rotta con lo Stato Maggiore, e portato alla carica dai socialisti?

Forse anche all'esclusione di Lattanzio dal Governo potrebbero non essere estranei i carabinieri per le frizioni determinate dalle note polemiche. Francamente, non trovo contraddizioni di fondo, ma alcune tensioni personali. Il Gen. Corsini è stato accolto molto bene, anzi desiderato ed accettato da tutti. Prima che fossi qui, non avevo notizie di difficoltà e dissapori.

<sup>1</sup> Il riferimento è all'ammiraglio on. Falco Accame.

36. Fanfani, Andreotti, il referendum sul divorzio,  
Sindona e Barone \*

Una posizione più riservata tiene nella vita politica italiana, almeno più recente, un altro grande capo <sup>1</sup> della D.C., l'on. Amintore Fanfani, talvolta investito direttamente di cariche di grande rilievo (e già in giovane età e cioè Segretario del Partito e Presidente del Consiglio), talvolta invece con incarichi di qualità (soprattutto parlamentari), ma meno vistosi. Più volte candidato sfortunato alla Presidenza della Repubblica, a causa dell'ostilità di gruppi interni o esterni alla D.C., egli ha sempre però mostrato capacità d'iniziativa e notevole vivacità. Come tale, pur attraversando sovente momenti difficili, è stato in posizione dominante nella politica italiana. Da quanto detto or ora si comprende che si ha dinanzi un personaggio controverso, verso il quale vanno irriducibili ostilità e vive simpatie. Nel complesso però si deve rilevare che la diffidenza è largamente prevalente nell'opinione pubblica, come dimostra il fatto della brusca caduta di popolarità di fronte ai sondaggi dopo l'insuccesso alle elezioni presidenziali. È come se di quest'uomo, pur così conosciuto, non si conoscesse abbastanza, non si conoscesse, restando nascosto, il fondo del suo pensiero.

Prescindendo dalla prima e più semplice fase della sua vita politica, caratterizzata, come è generalmente riconosciuto, da dinamismo realizzatore, il nome di Fanfani emerge, essendo allora Ministro dell'Interno, in occasione del caso Montesi, il quale, sulla base di un'ondata purificatrice che non avrebbe dovuto guardare in faccia a nessuno, coinvolse sulla base di labili indizi, poi contestati dalla Ma-

\* CM, 156-158; CS, 347-359, numerazione pagg. 1-13, senza numero tematico.

<sup>1</sup> Sono solo quattro i brani nei quali Moro scrive dei capi Dc: il precedente, dove Moro ha scritto di Cossiga; il presente, dedicato a Fanfani; e i successivi, dove Moro si occuperà di Andreotti e di Taviani. Sul conto degli altri "grandi capi" Dc - Mariano Rumor, Arnaldo Forlani, Emilio Colombo - nel memoriale non risultano trattazioni, benché sia molto probabile che i carcerieri di Moro abbiano chiesto "informazioni" anche sul loro conto.





# Ministero dell'Interno

B ?  
al precedente  
Hy

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

N. 123/A2/1083590/100E  
Rif. n. 555/LEG/55/2477 del 6 febbraio 2001

Roma, 8 FEB. 2001

OGGETTO: Camera dei Deputati - Interrogazioni n. 5-08775 e n. 4-32884 dell'On.le Bielli. Aldo Moro. Memoriale ritrovato a Milano in via Monte Nevoso. Riferimento a "Villaggi irlandesi finti".

*Manzoni*  
*E. A. Ruffo*  
*Manzoni*

ALLA SEGRETERIA DEL DIPARTIMENTO  
DELLA PUBBLICA SICUREZZA  
Ufficio Legislazione e Affari Parlamentari

S E D E

Con riferimento alla nota sopra distinta, si comunicano gli elementi di specifica competenza.

In data 10 ottobre 1990, la Questura di Milano faceva pervenire al Servizio Polizia Scientifica di questa Direzione Centrale, il materiale relativo al sequestro di armi e documentazione, rinvenuto nell'ex covo delle Brigate Rosse di quella via Monte Nevoso.

Detto materiale fu sottoposto ad indagini tecniche, le cui risultanze furono riferite all'Autorità giudiziaria di Roma e Milano.

IL VICE CAPO DELLA POLIZIA  
DIRETTORE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE  
Mangiatelli



# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE PER GLI AFFARI GENERALI

UFFICIO STUDI E LEGISLAZIONE

N.559/LEG/55/2231

Roma, 1° febbraio 2001

URGENTE

OGGETTO: Camera dei Deputati. Interrogazione n. 4-32884 dell'On.le BIELLI.  
Richiesta accertamento veridicità dell'esistenza di una documentazione  
attribuibile ad Aldo Moro con riferimento a "villaggi irlandesi finti".

ALLA PREFETTURA DI  
(fax 02/781990)

MILANO

ALLA DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA DI PREVENZIONE

06 - 4873355

SEDE

e, per conoscenza:

ALLA QUESTURA DI  
(fax 02/62265705)

MILANO

Si fa riferimento alla nota pari numero dell'8 gennaio scorso, con cui è stato trasmesso a codesti Uffici l'atto parlamentare in oggetto indicato, con preghiera di voler comunicare, entro le ore 14.00 di sabato 3 febbraio p.v. (via fax 06-4827251) tutti gli elementi informativi al riguardo, dovendo questo Dipartimento predisporre nell'immediato il relativo schema di risposta.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO

102/01 - 0/65

residente in Via Genova 13, nubile, pensionata e Bergonzi Rosa, nata a Ferriere (Piacenza), l'1° luglio 1927 ed ivi residente in via Genova 13, nubile pensionata, hanno reiteratamente esposto, alle autorità competenti, gravi ed incredibili fatti che le avrebbero viste vittime di giustizia -:

se in ordine ai predetti fatti, formalmente denunciati, vi siano procedimenti giudiziari in corso e quali, eventualmente, siano state le risultanze degli stessi.

(4-32883)

BIELLI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nel 1990, in via Montenevoso a Milano fu scoperto « dietro il pacchetto del termosifone » la 2ª versione del memoriale Moro, più ampia rispetto a quella ricevuta nel 1978 all'atto della scoperta del covo brigatista. Nel libro « la passione e la politica », il senatore Francesco Cossiga, a pag. 108 fa riferimento al memoriale Moro ed afferma « ...Ricordo che quando mi fecero leggere, il giorno prima che fosse reso pubblico il secondo memoriale con l'interrogatorio delle Brigate Rosse, la notte ero molto turbato: Moro mi indicava infatti come se fossi plagiato da Berlinguer: Non capivo bene tutto, perché a un certo momento parlava dell'Irlanda e diceva che io gli avevo raccontato come gli inglesi mi volessero far vedere dei villaggi irlandesi finti dove venivano addestrati i soldati che poi erano inviati a tenere l'ordine in Irlanda. Ecco, si ricordava persino questo. Insomma, prestava attenzione a tutto, alle cose apparentemente più piccole. »;

nelle versioni conosciute delle carte di Moro, non risulta esserci mai alcun riferimento a « villaggi irlandesi finti » dove venivano addestrati i soldati -:

se risulti documentazione attribuibile ad Aldo Moro in cui si fa riferimento a « villaggi irlandesi finti ». (4-32884)

\* \* \*

## LAVORI PUBBLICI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

FOTI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere:

se risponda al vero la notizia che il consiglio superiore dei lavori pubblici - sezione I - abbia espresso parere non favorevole alla procedura di appalto-concorso, proposto dall'azienda sanitaria locale di Piacenza, per l'ampliamento e il completamento dell'ospedale unico di Val d'Arda, II stralcio;

quali siano i motivi di diritto che abbiano indotto il comitato ad assumere detta decisione e se abbia ravvisato, nell'appalto-concorso proposto, violazione della legge n. 104 del 1994 e successive modificazioni. (5-08562)

*Interrogazione a risposta scritta:*

DE CESARIS. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

con decreto ministeriale 8 ottobre 1998 « Promozione di programmi innovativi in ambito urbano denominati Programmi di riqualificazione urbana e di sviluppo sostenibile del territorio » (Prusst), pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 27 novembre 1998, n. 278, è stato approvato il bando allegato ed avviato il procedimento di elaborazione dei programmi;

con decreto ministeriale 28 maggio 1999, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 22 luglio 1999, n. 170, viene modificato e integrato il sopra citato decreto in specie per la disciplina dei termini;

il comune di Settimo Torinese (Torino), soggetto promotore, ha trasmesso al ministero dei lavori pubblici, entro il termine del 27 agosto 1999, la proposta di



# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE  
DELLA POLIZIA DI PREVENZIONE

Nr.224/B.2/SEZ.3/2829

Roma, 08/02/2001

Rif.to N.559/LEG/55/2477 del 6 febbraio 2001

OGGETTO: Camera dei Deputati - Interrogazione n. 5-08775 dell'On.le **BIELLI**.  
**Aldo MORO**. Memoriale ritrovato a Milano in via Montenevoso.  
Riferimento a "villaggi irlandesi finti".

**SEGRETERIA DEL DIPARTIMENTO**- Ufficio Legislazione e Affari Parlamentari - SEDE

Fa seguito alla nota pari numero ed oggetto del 2 febbraio u.sc..

Da ulteriore approfondita ricerca negli atti d'archivio di questa Direzione Centrale, si conferma che non sono emersi riferimenti, fra la documentazione attribuibile all'O.le Aldo Moro, in ordine a "villaggi irlandesi finti".

ES

IL DIRETTORE CENTRALE  


Ritornello  
08/02/01 14:35 - 

*Alfonso B  
6/14  
Lipololo*



Repubblica Italiana

# Ministero dell 'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA  
DIREZIONE CENTRALE POLIZIA DI PREVENZIONE  
Fax 06/4873350

Da:	D.C.P.P. ROMA
A:	DIREZIONE CENTRALE PER GLI AFFARI GENERALI Tel/fax 06 4827251
Data:	
Protocollo:	2241 B/2/SEZ.3/2829
Classificazione:	
Precedenza:	
Riferimento:	
Oggetto:	CAMERA DEI DEPUTATI INTERROGAZIONE NR. 4-32884 ENI BIECCI INACCERTAMENTO SULL'ESISTENZA DI RISORSE BENE APPROPRIATE DI NOME CON RIFERIMENTO A VIAGGI IRVANDI FRONTIERE
Pagine inclusa questa copertina:	1+1

IN CASO DI CATTIVA RICEZIONE CONTATTARE

06/46547081  
06/46536119

*Lettera con  
se  
10/10*



# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE  
DELLA LEGISLAZIONE

Nr.224/B.2/SEZ.3/2829

Roma, 02/02/2001

Rif.to N.559/LEG/55/2231 dell'8.1.2001

OGGETTO: Camera dei Deputati - Interrogazione n. 4-32884 dell'On.le BIELLI.  
Accertamento sull'esistenza di documentazione attribuibile all'on.le Aldo  
MORO, con riferimento a "villaggi irlandesi finti".

SEGRETERIA DEL DIPARTIMENTO

- Ufficio Legislazione e Affari Parlamentari - SEDE

Con riferimento alla nota sopradistinta concernente l'interrogazione in oggetto,  
si comunica che agli atti di questa Direzione Centrale, non risulta presente  
documentazione inerente a "villaggi irlandesi finti" attribuibile all'On.le Aldo Moro.

ES

IL DIRETTORE CENTRALE

3/2/01

9,45

474  
403 Vol.



226/2829  
DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA  
PREVENZIONE  
2-2-2001  
9 GEN. 2001  
COPIA IN ARBITRO  
56

# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA  
DIREZIONE CENTRALE PER GLI AFFARI GENERALI  
UFFICIO STUDI E LEGISLAZIONE

by di Ann  
P. per  
B2  
R

N. 559/LEG/55/2231

Roma, 8 GEN. 2001

OGGETTO: Camera dei Deputati Interrogazione n. 4-32884 del Sen. BIELLI.  
Richiesta accertamento veridicità dell'esistenza di una documentazione  
attribuibile ad Aldo Moro con riferimento a "villaggi irlandesi finti".

Q

ALLA PREFETTURA DI  
(Fax n. 02/781990)

MILANO

ALLA DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA DI  
PREVENZIONE

SEDE

Parabola con  
t.me Cortel  
Risposta  
cognome  
Maurizio  
chi ill  
cuba  
Di

e, per conoscenza:

ALLA QUESTURA DI  
(Fax n.02/62265705)

MILANO

Si trasmette il testo dell'interrogazione indicata in oggetto, con preghiera di voler far tenere al più presto utili elementi di risposta.

Si prega, inoltre, di curare, per la parte di competenza, che gli elementi informativi e valutativi siano adeguati e soddisfacenti in relazione a tutti i singoli punti toccati dal documento parlamentare.

La Prefettura di Milano è pregata di valutare l'opportunità di trasmettere gli elementi di competenza anche agli altri Uffici in indirizzo.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO  
*Leone*

R

residente in Via Genova 13, nubile, pensionata e Bergonzi Rosa, nata a Ferriere (Piacenza), l'1° luglio 1927 ed ivi residente in via Genova 13, nubile pensionata, hanno reiteratamente esposto, alle autorità competenti, gravi ed incredibili fatti che le avrebbero viste vittime di giustizia -:

se in ordine ai predetti fatti, formalmente denunciati, vi siano procedimenti giudiziari in corso e quali, eventualmente, siano state le risultanze degli stessi.

(4-32883)

BIELLI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nel 1990, in via Montenevoso a Milano fu scoperto «dietro il pacchetto del termosifone» la 2ª versione del memoriale Moro, più ampia rispetto a quella ricevuta nel 1978 all'atto della scoperta del covo brigatista. Nel libro «la passione e la politica», il senatore Francesco Cossiga, a pag. 108 fa riferimento al memoriale Moro ed afferma «...Ricordo che quando mi fecero leggere, il giorno prima che fosse reso pubblico il secondo memoriale con l'interrogatorio delle Brigate Rosse, la notte ero molto turbato: Moro mi indicava infatti come se fossi plagiato da Berlinguer: Non capivo bene tutto, perché a un certo momento parlava dell'Irlanda e diceva che io gli avevo raccontato come gli inglesi mi volessero far vedere dei villaggi irlandesi finti dove venivano addestrati i soldati che poi erano inviati a tenere l'ordine in Irlanda. Ecco, si ricordava persino questo. Insomma, prestava attenzione a tutto, alle cose apparentemente più piccole.»;

nelle versioni conosciute delle carte di Moro, non risulta esserci mai alcun riferimento a «villaggi irlandesi finti» dove venivano addestrati i soldati -:

se risulti documentazione attribuibile ad Aldo Moro in cui si fa riferimento a «villaggi irlandesi finti». (4-32884)

\* \* \*

## LAVORI PUBBLICI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

FOTI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere:

se risponda al vero la notizia che il consiglio superiore dei lavori pubblici - sezione I - abbia espresso parere non favorevole alla procedura di appalto-concorso, proposto dall'azienda sanitaria locale di Piacenza, per l'ampliamento e il completamento dell'ospedale unico di Val d'Arda, II stralcio;

quali siano i motivi di diritto che abbiano indotto il comitato ad assumere detta decisione e se abbia ravvisato, nell'appalto-concorso proposto, violazione della legge n. 104 del 1994 e successive modificazioni. (5-08562)

*Interrogazione a risposta scritta:*

DE CESARIS. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

con decreto ministeriale 8 ottobre 1998 «Promozione di programmi innovativi in ambito urbano denominati Programmi di riqualificazione urbana e di sviluppo sostenibile del territorio» (Prusst), pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 27 novembre 1998, n. 278, è stato approvato il bando allegato ed avviato il procedimento di elaborazione dei programmi;

con decreto ministeriale 28 maggio 1999, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 22 luglio 1999, n. 170, viene modificato e integrato il sopra citato decreto in specie per la disciplina dei termini;

il comune di Settimo Torinese (Torino), soggetto promotore, ha trasmesso al ministero dei lavori pubblici, entro il termine del 27 agosto 1999, la proposta d



Milano di 22 gennaio 19 200

Questura di Milano  
D.I.G.O.S.

N.° Div. 3<sup>a</sup> Secc. Cat. 19

Proposta motivata N.°  
del 19

*Man Giametta*  
*A. L. Di Leone*  
*pe mov. b*  
*Atar*

OGGETTO:

Camera dei Deputati - Interrogazione nr. 4-32884 del Sen. BIELLI.  
Richiesta accertamento veridicità dell'esistenza di una  
documentazione attribuibile ad Aldo Moro con riferimento a "Villaggi  
Irlandesi finti"

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
DIPARTIMENTO DELLA P. S.

DIREZIONE CENTRALE PER GLI  
AFFARI GENERALI  
UFFICIO STUDI E LEGISLAZIONE

ROMA

DIREZIONE CENTRALE DELLA  
POLIZIA DI PREVENZIONE

ROMA

e, per conoscenza

ALLA PREFETTURA DI

MILANO

In riferimento alla nota nr. 559/LEG/55/2231 stesso oggetto datata 8.1.u.s., si comunica che quest'ufficio non è in possesso della documentazione rinvenuta nel covo del 1990 in questa via Montenevoso, in particolare il c.d. "memoriale Moro", in quanto presa in consegna direttamente sul luogo del sequestro dall'A.G. milanese che a mezzo corriere speciale ha provveduto ad inviarla, opportunamente sigillata, al Servizio Centrale di Polizia Scientifica di Roma.

Successivamente, come richiesto dalla Procura di Roma, la documentazione in argomento è stata inoltrata all'A.G. romana.

In proposito si allega copia del telex della Questura di Roma, datato 10.10.1990, dal quale si rileva quanto su esposto.

*ms/bm*  
*ly*



151  
2/2/01 18,20

*flm*

ISTITUTO POLIGRAFICO E TECNOLOGICO DELLO STATO - S.

58



# Questura di Roma

TELEFAX URGENTISSIMO  
PRECEDENZA ASSOLUTA

Roma, 10 ottobre 1990

MINISTERO INTERNO SICUREZZA  
Direzione Centrale Polizia Criminale  
Servizio Polizia Scientifica  
IV Sezione

ROMA

et conoscenza:

MINISTERO INTERNO SICUREZZA  
- Segreteria Capo Polizia  
- Direzione Centrale Polizia Prevenzione

ROMA

QUESTURA - DIGOS

MILANO

Nr. 050114/1990/DIGOS (01). Voce: "Sequestro On. Aldo Moro".

At ore 14,30 odierne, Dr. Franco Ionta, Sostituto presso locale Procura Repubblica, habet comunicato che Procura predetta habet inoltrato via fax at analogo Ufficio Milano (Sost. Dr. Pomarici), richiesta acquisizione, per motivi competenza, materiale documentale recentemente rinvenuto in codesta via Monte Nevoso.

Habet soggiunto che, per tassativa disposizione locale Procuratore Repubblica Dr. Giudicendra, documentazione suddetta, inviata con corriere speciale da AG Milano at Servizio Polizia Scientifica, deve essere invece inoltrata, senza dissigillare involucri, at Procura Roma.

Tanto comunicasi per quanto sarà ritenuto di competenza et richiamansi, per Questura Milano, intese telefoniche con Dr. Serra et, per Servizio Polizia Scientifica, intese telefoniche con Dr. Pellone.  
Questore Improta.

IL QUESTORE



*Aut. Granelli*  
*Ep. Di Ruzze*  
*ab. p.*

*Prefettura di Milano*

*B29*

Milano, 2 febbraio 2001

Prot. N° 2.4/00100033 Div. GAB.

Allegati ..... 1  
Risposta al Foglio del 8.1.2000  
N° 559/LEG/55/2231

DIREZIONE CENTRALE POLIZIA  
PREVENZIONE  
15 FEB. 2001  
POSTA IN ARRIVO

Al Ministero dell'Interno  
- Dipartimento della Pubblica Sicurezza  
Direzione Centrale per gli Affari  
Generali - Ufficio Studi e Legislazione  
(fax 064827251)

Trasmissione anche via fax

e, p.c.:  
- Direzione Centrale della Polizia di  
Prevenzione  
**ROMA**

**OGGETTO:** Camera dei Deputati. Interrogazione n. 4-32884 dell'On.le BIELLI. Aldo  
More. Memoriale ritrovato a Milano in via Monte Nevoso. Riferimento a  
"villaggi irlandesi finti".

In relazione alla lettera sopraindicata, la locale Questura ha comunicato di  
non essere in possesso della documentazione ritrovata nel 1990 a Milano in via Monte  
Nevoso, in quanto tale documentazione fu presa in consegna, nello stesso luogo del  
sequestro, direttamente dall'Autorità Giudiziaria, che ha poi provveduto ad inviarla, in  
un plico sigillato, al Ministero dell'Interno, Servizio Polizia Scientifica, e,  
successivamente, alla Procura della Repubblica di Roma.

Si allega copia del telefax della Questura di Roma in data 10 ottobre 1990.

IL PREFETTO  
(Ferrante)

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.



# Questura di Roma

TELEFAX URGENTISSIMO  
PRECEDENZA ASSOLUTA

Roma, 10 ottobre 1990

MINISTERO INTERNO SICUREZZA  
Direzione Centrale Polizia Criminale  
Servizio Polizia Scientifica  
IV Sezione

R O M A

et conoscenza:

MINISTERO INTERNO SICUREZZA  
- Segreteria Capo Polizia  
- Direzione Centrale Polizia Prevenzione

R O M A

QUESTURA - DIGOS

M I L A N O

Nr. 050114/1990/DIGOS (01). Voce: "Sequestro On. Aldo Moro".

At ore 14,30 odierne, Dr. Franco Ionta, Sostituto presso locale Procura Repubblica, habet comunicato che Procura predetta habet inoltrato via fax at analogo Ufficio Milano (Sost. Dr. Pomarici), richiesta acquisizione, per motivi competenza, materiale documentale recentemente rinvenuto in codesta via Monte Nevoso.

Habet soggiunto che, per tassativa disposizione locale Procuratore Repubblica Dr. Giudicendra, documentazione suddetta, inviata con corriere speciale da AG Milano at Servizio Polizia Scientifica, deve essere invece inoltrata, senza dissigillare involucri, at Procura Roma.

Tanto comunicasi per quanto sarà ritenuto di competenza et richiamansi, per Questura Milano, intese telefoniche con Dr. Serra et per Servizio Polizia Scientifica, intese telefoniche con Dr. Pellone.  
Questore Improta.

IL QUESTORE



el precebu il 152 60

**Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri**  
Il Reparto - SM - Ufficio Operazioni

N. 1253/325-8-1996 di prot.

Roma, 8 FEB. 2001

**OGGETTO:** Interrogazione parlamentare n. 5-08775 dell'On. BELLI

*Man. G. di Mulla*  
*Di. Rizzo*  
*1-att*  
*[Signature]*

**A MINISTERO DELL'INTERNO**  
Dipartimento della Pubblica Sicurezza  
Direzione Centrale per gli Affari Generali  
- Ufficio Studi e Legislazione -

ROMA

**MINISTERO DELLA DIFESA**  
- Gabinetto del Ministro -  
- Ufficio Legislativo -

ROMA

**MINISTERO DELL'INTERNO**  
- Ufficio Centrale per gli Affari Legislativi e Le Relazioni Internazionali -  
- Relazioni Parlamentari -

ROMA

**MINISTERO DELL'INTERNO**  
Dipartimento della Pubblica Sicurezza  
- Ufficio Coordinamento e Pianificazione Forze di Polizia -  
- Servizio 1° -

(Rif. f. n. 558/A/240.1/143 INT del 6.2.2001)

ROMA

Il 1° ottobre 1978 personale della 1^ Sezione del Nucleo Operativo del Reparto Operativo di Milano, capeggiato dal Col. CC CUCCHETTI e sotto la supervisione del Pubblico Ministero, dott. POMARICI e del Procuratore Capo GRESTI eseguiva una perquisizione nel covo delle Brigate Rosse ubicato in via Montenevoso. Tutta la documentazione rinvenuta è stata inviata all'Autorità giudiziaria, come già rappresentato con lettera n. 22142/128-33-4 del 24 luglio 1980 in riscontro al foglio n. 3039(2)-278 del 16 luglio 1980 del Gabinetto di codesto Dicastero.

Relativamente al rinvenimento di ulteriore materiale all'interno del citato covo, avvenuto il 9 ottobre 1990, si precisa che l'attività di P.G. è stata eseguita a cura della Polizia di Stato sotto la direzione e alla presenza dell'Autorità giudiziaria dott. POMARICI

Si precisa, infine, che l'Autorità giudiziaria di Roma ha richiesto di effettuare verifiche sulla vicenda al Raggruppamento Operativo Speciale dei Carabinieri che, in data 29 gennaio u.s., ha fornito risposta.

**d'ordine**  
**IL CAPO DEL II REPARTO**  
**(Col. t. SG Arturo Esposito)**

*[Signature]*

*Ing. A. Ruffe*



MINISTERO DELL'INTERNO  
P. O. 12001  
- 7 FEB. 2001  
TELEGRAMMA

61

B2  
4

# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE PER GLI AFFARI GENERALI

UFFICIO STUDI E LEGISLAZIONE

N. 555/LEG/55/2477

Roma, 6 febbraio 2001

OGGETTO: Camera dei Deputati - Interrogazione n. 5-08775 dell'On.le BIELLI.  
**Aldo Moro. Memoriale ritrovato a Milano in Via Montenevoso.**  
**Riferimento a "Villaggi irlandesi finti"**

**URGENTE**

ALLA DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA DI  
PREVENZIONE

SEDE

L'interrogazione indicata in oggetto è stata iscritta, per lo svolgimento, all'ordine del giorno della seduta della I Commissione permanente della Camera dei Deputati di martedì 13 febbraio p.v.

Se ne trasmette il testo e si prega di voler far tenere, **entro le ore 14 di giovedì 8 febbraio p.v.**, tutti gli elementi occorrenti per la risposta.

Si ringrazia.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO

dere anche quello del torrente Rosmarino con conseguenti devastanti straripamenti;

nelle ultime ore è stata travolta anche la strada di accesso alla discarica comunale rendendo pressoché impossibile il servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani;

le somme stanziare sono con tutta evidenza troppo esigue ed inadeguate a porre rimedio ad un fenomeno che acquista di giorno in giorno connotati sempre più apocalittici -:

se non ritenga di intervenire con estrema urgenza per fronteggiare l'evento calamitoso che ha sconvolto il comune di Alcara Li Fusi e che sta provocando un forte allarme sociale per gli inspiegabili ritardi delle istituzioni, l'inadeguatezza degli interventi fin qui adottati, la esiguità delle risorse impegnate ed il rischio oggettivo che l'evoluzione in atto del movimento franoso possa coinvolgere lo stesso centro abitato;

se non ritenga, di dover convocare urgentemente la Commissione Grandi Rischi per dichiarare lo stato di emergenza e conseguentemente assegnare sufficienti risorse alla Provincia regionale, finora rimasta impotente e sola nel fronteggiare un fenomeno di immani proporzioni, oppure al comune o ad altro ente istituzionale, affinché venga scritta la parola fine alla lunga telenovela della frana di Alcara Li Fusi che si trascina ormai da quasi cinque anni: troppi anche per una popolazione notoriamente operosa e paziente.

(3-06865)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

BIELLI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

una seconda versione del memoriale Moro fu trovata in Via Montenevoso a Milano nel 1990; edizione diversa rispetto a quella trovata nel 1978 nel covo brigatista;

il senatore Francesco Cossiga, a pagina 108 del suo libro « La passione e la politica », si riferisce al memoriale Moro scrivendo: « ...quando mi fecero leggere, il giorno prima che fosse reso pubblico, il secondo memoriale con l'interrogatorio delle Brigate Rosse,... ad un certo momento parlava dell'Irlanda e diceva che io gli avevo raccontato come gli inglesi mi volessero far vedere dei villaggi irlandesi finti dove venivano addestrati i soldati che poi erano inviati a tenere l'ordine in Irlanda. »;

non risulta esservi alcun riferimento a « villaggi irlandesi finti » in nessuna delle carte conosciute di Moro -:

se il riferimento a « villaggi irlandesi finti » risulti nella documentazione attribuibile a Moro. (5-08775)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

SAVARESE. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

molti operatori di polizia, nel periodo compreso tra il settembre 1995 e il marzo 1997, attenendosi scrupolosamente alle circolari emanate dal ministero dell'interno, hanno prodotto istanza di rimborso di parte delle rette sostenute per la frequentazione dei propri figli di asili nido;

in nome di una generale riduzione delle spese gravanti sul bilancio dello Stato, il ministero dell'interno, in data 27 gennaio 1997, sospendeva il rimborso anche delle rette degli asili nido;

negli anni 1998-2000 il rimborso stabilito dal ministero dell'interno per tali rette raggiungeva un minimo storico addirittura inferiore al 20 per cento delle somme sostenute;

il rimborso delle rette avrebbe avuto natura transitoria fino al momento in cui fossero stati realizzati, dalla stessa amministrazione della polizia di Stato, asili nido per i figli dei dipendenti della polizia di Stato;



MINUTA

4.44 / 62  
46 Vol. MOD. 4 P.S.C.*Ministero dell'Interno*DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA  
DIREZIONE CENTRALE  
DELLA POLIZIA DI PREVENZIONE

Nr.224/B.2/5606 /SEZ.3/

Roma, 06/10/2000

Rif.to: 559/LEG/210.021.30/285 del 12.4.2000

OGGETTO: Senato della Repubblica - Interrogazione n.4-11955 dell'On. BUCCIERO.  
Affermazioni dell'On. Mellini sul quotidiano "Il Foglio" dell'11 luglio  
1998 sulla localizzazione della prigione di Aldo Moro.

ALLA DIREZIONE CENTRALE PER GLI AFFARI GENERALI  
- Ufficio Studi e Legislazione - SEDE

Con riferimento alla nota sopradistinta concernente l'oggetto, si comunica che agli atti di questa Direzione Centrale non si rilevano elementi di risposta, in merito all'interrogazione parlamentare in esame, ulteriori a quelli forniti con nota Nr.224/B/26221/2, del 15.9.1997, che ad ogni buon conto si allega, con la quale sono stati trasmessi a codesto Ufficio:

- stralcio della sentenza della Corte d'Assise di Roma del 24.1.1983, concernente la vicenda del covo BR di via Gradoli;
- stralcio della relazione della "Commissione Parlamentare d'inchiesta sulla strage di via Fani e sul sequestro e assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia", del giugno 1983, relativo al covo di via Gradoli.

Si evidenzia, infine, che della vicenda oggetto della presente interrogazione, si è interessata anche la "Commissione Parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi", che ha riferito in merito agli "Ultimi sviluppi dell'inchiesta sul caso Moro" con relazione del 12 settembre u.s. (cfr. le pagg. 29 ed 83 del documento, delle quali si allega copia).

IL DIRETTORE CENTRALE

SG

158

MINUTA



# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Nr.224/B/26221/2

Roma, 15/09/97

Rif.to: nota nr. 559/LEG/116.001.0/285 datata 11.9.97.

**OGGETTO: Senato della Repubblica -Interrogazione n. 3-00957 del Sen. PACE.  
Camera dei Deputati - Interrogazione n. 3-00989 dell'On.le FRAGALA',  
n. 3-01012 dell'On.le CARRARA, n. 3-00988 dell'On.le TARADASH e n.  
3-0990 dell'On.le GIOVANARDI.  
Dichiarazioni del Sen.re Andreotti in commissione stragi dell'11.4.1997.**

**ALLA DIREZIONE CENTRALE PR GLI AFFARI GENERALI  
UFFICIO STUDI E LEGISLAZIONE**

**S E D E**

In merito alle interrogazioni parlamentari in oggetto, relative alla seduta spiritica dalla quale emerse il nome Gradoli, si allegano:

- stralcio della sentenza della Corte di Assise di Roma del 24.1.1983, concernente la vicenda del covo di via Gradoli;
- stralcio della relazione della "Commissione Parlamentare d'inchiesta sulla strage di via Fani e sul sequestro e dell'assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia", relativa al covo di via Gradoli.

**IL DIRETTORE CENTRALE**

ES



204/26001  
15/9/97

B21

# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE POLIZIA  
PREVENZIONE  
12 SET. 1997  
POSTA DI ARRIVO

DIREZIONE CENTRALE PER GLI AFFARI GENERALI

UFFICIO STUDI E LEGISLAZIONE

W

N.559/LEG/116.001.0/285

Roma,

11 SET. 1997

OGGETTO: Senato della Repubblica - Interrogazione n. 3-00957 del Sen. PACE.  
Camera dei Deputati - Interrogazione n. 3-00989 dell'On.le FRAGALA', n. 3-01012 dell'On.le CARRARA, n. 3-00988 dell'On.le TARADASH e n. 3-0990 dell'On.le GIOVANARDI.  
Dichiarazioni del Sen.re Andreotti in commissione stragi dell'11.4.1997.

URGENTISSIMA

ALLA DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA DI PREVENZIONE  
S E D E

Si trasmette il testo delle interrogazioni parlamentari indicate in oggetto, con preghiera di voler fornire, a vista, tutti gli elementi utili al riguardo, atteso che le medesime saranno iscritte all'ordine del giorno di una delle prossime sedute dell'Assemblea del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati.

Si ringrazia.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten note: fatto copia...]*

SENATO DELLA REPUBBLICA  
INTERROGAZIONE A RISPOSTA ORALE  
ANNUNZIATA IL 17 APR 87

PACE, PALOMBO, BEVILACQUA, MARRI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che, da quanto emerso nel corso dell'audizione del senatore Giulio Andreotti, in Commissione stragi dell'11 aprile 1997, si è appreso che il senatore in questione non crede affatto alla storia della seduta spiritica in cui, presente l'attuale Presidente del Consiglio, onorevole Romano Prodi, venne fuori il nome di Gradoli, la via dove si trovava la più importante base delle Brigate rosse a Roma e dove vi erano tracce evidenti della prigione di Moro;

che, secondo il parere del senatore Giulio Andreotti, il nome di Gradoli (che sul momento non fu collegato alla via di Roma dove era prigioniero Moro ma al paese in provincia di Viterbo) non venne fuori per caso;

che, sempre secondo le rivelazioni di Andreotti, tra i professori universitari bolognesi i quali per gioco, il 2 aprile 1978 nella casa di campagna di Alberto Clò, interrogarono gli spiriti di don Sturzo e La Pira sulla sorte di Moro; c'era qualcuno che forse aveva avuto una soffiata dagli ambienti vicini ad Autonomia operaia di Bologna;

che l'attuale Presidente del Consiglio, onorevole Romano Prodi, fu ascoltato sulla vicenda il 29 maggio 1981 dalla Commissione sul caso Moro ed in quell'occasione disse di non credere che qualcuno dei

suoi amici potesse avere «ispirato gli spiriti» ed affermò che probabilmente tutto fu solo un caso;

che i partecipanti alla seduta spiritica riferirono l'accaduto alla Digos di Bologna e, successivamente, al dottor Cavina, capo dell'ufficio stampa dell'allora segretario della Democrazia cristiana, onorevole Zaccagnini;

che per effetto della segnalazione Gradoli paese venne controllato da cima a fondo mentre, purtroppo, nessuno pensò a cercare in via Gradoli, a Roma,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti si intenda adottare per fare chiarezza sull'intera vicenda e dare una risposta concreta ai numerosi interrogativi emersi;

se non si ritenga, dunque, opportuno, alla luce di quanto emerso, avanzare richiesta di audizione al Presidente della Commissione stragi, al fine di esporre ciò di cui si è a conoscenza, in merito all'accaduto.

(3-00957)

# CAMERA DEI DEPUTATI

INTERROGAZIONE A RISPOSTA ORALE

ANNUNZIATA IL 12 APR 97

GIOVANARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il senatore Giulio Andreotti, in occasione della sua deposizione davanti alla

Commissione parlamentare stragi di venerdì 11 aprile 1997, ha dichiarato che la rivelazione del nome « Gradoli » durante le indagini sul rapimento Moro non scaturì — come fino ad oggi era stato ufficialmente sostenuto — da una seduta spiritica, alla quale prese parte anche l'attuale Presidente del Consiglio dei ministri Prodi, ma bensì da parte di ambienti dell'autonomia operaia di Bologna —:

per quali motivi le indagini abbiano inizialmente seguito la « pista » della località di Gradoli e non quella che ha condotto a via Gradoli a Roma;

se sia possibile, a vent'anni dalla tragedia dell'onorevole Moro, fare definitivamente chiarezza su chi abbia operato i depistaggi che hanno impedito di salvarlo.

(3-00990)

# CAMERA DEI DEPUTATI

INTERROGAZIONE A RISPOSTA ORALE

ANNUNZIATA IL 12 APR 97

TARADASH. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

il senatore Giulio Andreotti, in occasione della sua deposizione davanti alla Commissione parlamentare stragi di venerdì 11 aprile 1997, ha dichiarato che la rivelazione del nome « Gradoli » durante le

indagini sul rapimento Moro non scaturì — come fino ad oggi era stato ufficialmente sostenuto — da una seduta spiritica, alla quale prese parte anche l'attuale Presidente del Consiglio dei ministri Prodi, ma bensì da parte di ambienti dell'autonomia operaia di Bologna —:

per quali motivi — se la soffiata è derivata da persone fisiche e non da puri spiriti — le indagini si siano orientate in una prima fase sulla località di Gradoli e non sua via Gradoli a Roma;

chi abbia operato il depistaggio — favorito e coperto dalla menzogna di Stato sulla seduta spiritica — che ha impedito alle forze di polizia di individuare tempestivamente la prigionia dell'onorevole Moro e di tentare di salvarlo. (3-00988)

# CAMERA DEI DEPUTATI

INTERROGAZIONE A RISPOSTA ORALE

ANNUNZIATA IL 16 APR. 97

CARMELO CARRARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

dalla deposizione davanti alla Commissione parlamentare stragi di venerdì 11 aprile 1997 del senatore Giulio Andreotti, all'epoca del sequestro e dell'assassinio dell'onorevole Moro Presidente del Consiglio, rimane oscura e confusa la vicenda relativa al nascondiglio nel quale lo stesso onorevole Moro fu tenuto prigioniero;

dalla medesima deposizione è emerso che dei rapporti furono intrattenuti con degli esponenti dell'« autonomia operaia » di Bologna —:

se sia possibile fare chiarezza sulle vicende relative al menzionato sequestro e in particolare sulle fonti delle notizie di cui si avvale nello svolgimento delle indagini e se tali fonti abbiano determinato un depistaggio delle medesime. (3-01012)

# CAMERA DEI DEPUTATI

INTERROGAZIONE A RISPOSTA ORALE

ANNUNZIATA IL 12 APR 97

FRAGALÀ e LO PRESTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il senatore Giulio Andreotti, in occasione della sua deposizione davanti alla Commissione parlamentare stragi di venerdì 11 aprile 1997, ha dichiarato che la rivelazione del nome « Gradoli » durante le indagini sul rapimento Moro non scaturì — come fino ad oggi era stato ufficialmente sostenuto — da una seduta spiritica, alla quale prese parte anche l'attuale Presidente del Consiglio dei ministri Prodi, ma bensì da parte di ambienti dell'autonomia operaia di Bologna —:

alla luce di tali rivelazioni, per quali motivi le indagini si siano orientate in una prima fase sulla località di Gradoli e non sua via Gradoli a Roma e chi abbia operato il depistaggio che ha impedito alle forze di polizia di individuare tempestivamente la prigionia dell'onorevole Moro e di tentare di salvarlo. (3-00989)

# CORTE D'ASSISE DI

ROMA

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

L'anno millenovecentosettantatre ----- il giorno 24 del mese  
di gennaio in Roma

## LA CORTE DI ASSISE DI

composta dai Signori:

- |    |                     |              |                       |
|----|---------------------|--------------|-----------------------|
| 1. | Dr. Severino        | SANTIAPICHI  | Presidente            |
| 2. | Dr. Antonio Germano | ABBATE       | - Estensore - Giudice |
| 3. | Sig. Alessandro     | DI CAPUA     | } Giudici popolari    |
| 4. | " Lorenzo           | PIERDOMENICO |                       |
| 5. | " Alfredo           | MUZZI        |                       |
| 6. | " Mario             | DI MICO      |                       |
| 7. | " Luciano           | DI DONATO    |                       |
| 8. | " Anna Maria        | SIGNORINI    |                       |

Con l'intervento del Pubblico Ministero rappresentato dal Signor Nicolò AMATO

e con l'assistenza del Cancelliere Segretario Di Giovannantonio Pietro  
ha pronunciato la seguente

### SENTENZA

~~nella causa~~ nel procedimento penale n. 31/81 R.G. al quale sono stati riuniti i procedimenti penali nn. 5/82 R.G. - 28/81 R.G. - 63/81 R.G.

### CONTRO

1) ANDRIANI Norma - nata a Roma il 19.4.1953

- Detenuta Casa Circondariale Rebibbia Femminile

### PRESENTE

Arrestata il 13.11.1980 - M.C. N. 16072/79A P.M. - 54/80A G.I.,  
del 12.6.1981 - Notificato il 22.6.1981 -

segnali "Morse" - "un ticchettio impre-  
sato", dirà il Diana - provenienti, comunque,  
da una "direzione opposta" a quella dell'abi-  
tazione-covo smantellata il 18 aprile.

La Mokbel, anzi, mise per iscritto tale no-  
tizia, pregando il verbalizzante di informarne  
un suo amico, il V. Questore Elio Cioppa.  
In verità, in dibattimento, nel corso di un  
confronto molto teso, i poliziotti hanno esclu-  
so in maniera categorica di avere avuto una in-  
dicazione del genere. Ma, a prescindere dalla  
importanza della evenienza, di per sè vaga e,  
per esplicita ammissione degli interessati, non  
ricollegabile alla base terroristica, resta il  
rimpianto di avere perso un'opportunità unica,  
dimostrazione della improvvisazione con cui  
si completarono in taluni casi le indagini.

Al nome "Gradoli", invece, gli inquirenti fu-  
no sollecitati a prestare attenzione più tar-  
di, allorchè pervenne loro una segnalazione ori-  
ginata da una seduta parapsicologica tenutasi  
il 2 aprile nella casa di campagna del prof.  
Alberto Clò, in Zappolino di Bologna, alla pre-  
sanza di un gruppo di ospiti del docente uni-  
versitario, tra cui il prof. Romano Prodi.

Servendosi di un "piattino", manovrato dapprima su un foglio di carta contenente "in ordine sparso le lettere alfabetiche e i numeri da 0 a 9", i partecipanti alla riunione, mossi dal desiderio di "individuare la prigione di Moro", avevano enucleato "un insieme di lettere interpretato come Gradoli".

Ripetuto l'esperimento su una cartina geografica, "il piattino si era fermato sull'area ove era ricompresa la località di Gradoli in provincia di Viterbo" (292).

Tra l'altro era saltato "fuori l'accento ad una casa isolata con cantina".

Proprio Romano Prodi avvertì dell'episodio Umberto Cavina, addetto stampa dell'on. Zaccagnini, il quale contattò subito il responsabile dell'ufficio omonimo del Ministro degli Interni on. Francesco Cossiga, Luigi Zanda.

Costui trasmise il 5 aprile al Capo della Polizia Giuseppe Parlato un biglietto autografo con il relativo passo: "lungo la statale 74, nel piccolo tratto in provincia di

---

(292) - Cartella 18, Fascicolo 4, f. 878, 879 del Procedimento 31/81 R.G.: -trattasi delle dichiarazioni rese da Romano Prodi e Alberto Clò.

terbo, in località Gradoli, casa isolata con cantina".

E il 6 aprile, dalle ore 11,30, fu effettuato nel territorio del paesino "un accurato rastrellamento, ispezionando varie case coloniche in stato di apparente abbandono con le dipendenze, nonché grotte e ripari naturali".

Nella battuta, che dette esito negativo, furono impiegati "n. 22 militari tra Guardie di P.S. e Carabinieri" guidati da due dirigenti dell'UCIGOS e della Questura di Viterbo e dall'ufficiale dei Carabinieri comandante la Tenenza di Tuscania (293).

Al riguardo, Eleonora Moro ha asserito di avere fatto presente a funzionari di P.S. - che non ha saputo identificare - e allo stesso cn.

Cossiga - che ha contestato recisamente l'assurto della vedova - che a Roma esisteva in realtà anche Via Gradoli, ricevendo assicurazione che la strada non era nemmeno riportata nelle "pagine gialle" dell'elenco telefonico.

E soltanto il 18 aprile, dopo la diffusione del

---

293) - Carte Ha 17, Fascicolo 2, f. 465-468 del Procedimento 31/81 R.G.; cfr. le dichiarazioni di Giuseppe Parlato e Luigi Zanda nei verbali di udienza del 12 10 -

**RELAZIONE**  
**DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**SULLA STRAGE DI VIA FANI**  
**SUL SEQUESTRO E L'ASSASSINIO DI ALDO MORO**  
**E SUL TERRORISMO IN ITALIA**

*(Legge 23 novembre 1979, n. 597)*

Presidente: **VALIANTE** Mario, senatore

Commissari: **ARMELLA** Angelo, deputato; **BARSACCHI** Paolo, senatore; **BATTAGLIA** Adolfo, deputato; **BAUSI** Luciano, senatore; **BENEDETTI** Gianfilippo, senatore; **BERTONE** Flavio, senatore; **BORRI** Andrea, deputato; **BOSCO** Manfredi, deputato; **CABRAS** Paolo, deputato; **CARTA** Gianuario, deputato; **CARUSO** Antonio, deputato; **CATTANEI** Francesco, deputato; **COCO** Giovanni, senatore; **COLOMBO** Vittorino (V.), senatore; **CORALLO** Salvatore, senatore; **COVATTA** Luigi, deputato; **D'AGOSTINI** Giulio, senatore; **DELLA BRIOTTA** Libero, senatore; **FLAMIGNI** Sergio, senatore; **FORNI** Luciano, senatore; **FOSSON** Pietro, senatore; **FRANCHI** Franco, deputato; **LAPENTA** Nicola, senatore; **LA VALLE** Raniero, senatore; **LOMBARDO** Antonino, deputato; **LUGNANO** Francesco, senatore; **MACIS** Francesco, deputato; **MARCHIO** Michele, senatore; **MARTELLI** Claudio, deputato; **MARTONI** Anselmo, senatore; **MILANI** Eliseo, deputato; **PECCHIOLI** Ugo, senatore; **POSTAL** Giorgio, deputato; **RODOTA** Stefano, deputato; **SCIASCIA** Leonardo, deputato; **SERRI** Rino, deputato; **STERPA** Egidio, deputato; **TONUTTI** Giuseppe, senatore; **VERNASCHI** Vincenzo, senatore; **VIOLANTE** Luciano, deputato.

Comunicata alle Presidenze delle Camere il 29 giugno 1983.

ROMA 1983

Ma non soltanto le misure di controllo del territorio (perquisizioni, ispezioni, blocchi stradali) non disturbarono per niente le BR. Le stesse misure furono carenti nell'esecuzione: e ne sono prova le vicende del covo di via Gradoli, della «retata» degli autonomi dell'aprile 1978 e dell'operazione della tipografia Triaca, che la Commissione ritiene possano essere considerate come altrettante occasioni mancate.

#### 4) Il covo di via Gradoli.

Al numero 96 di via Gradoli agenti del Corpo di Polizia (brigadiere Domenico Merola, vice brigadiere Ferdinando Di Spirito, appuntato Vincenzo Colucci, appuntato Domenico Firmani e guardia Michele Di Muccio) si recarono per la prima volta ad appena due giorni dalla strage, il 18 marzo, per compiere una perquisizione in esecuzione della disposizione impartita dalla Direzione generale di PS. In quella strada si trovano due soli edifici, costituiti da mini-appartamenti normalmente affittati per non lungo periodo.

L'appartamento che si sarebbe poi rivelato un covo, non venne tuttavia perquisito in quanto, trovata chiusa la porta, il sottufficiale di P.S. incaricato dell'ispezione e gli altri agenti si fidarono dell'assicurazione dei vicini, secondo la quale gli inquilini erano persone tranquille.

Alla Commissione, invece, è stato riferito — e in sede di indagine giudiziaria e dibattimentale dinanzi alla Corte d'Assise di Roma la circostanza è stata confermata — che due giovani, Gianni Diana e Lucia Mokbel — che abitavano nell'appartamento posto sullo stesso pianerottolo dell'appartamento-covo — riferirono agli agenti di PS che la notte precedente alla strage avevano percepito rumori, simili a segnali «morse», provenienti però da direzione opposta a quella dell'appartamento in questione. Essi avrebbero fatto verbalizzare la circostanza, affidando agli stessi agenti l'incarico di riferirne al funzionario di Polizia dottor Cioppa. Il sottufficiale che diresse l'operazione di via Gradoli ha escluso, tuttavia, in modo categorico che sia stato dichiarato qualcosa di simile a lui o ad elementi della squadra e di avere ricevuto alcun messaggio da riferire ad alcuno. Sull'episodio non è stata compiuta alcuna inchiesta da parte dei superiori degli agenti incaricati dell'ispezione, né alcun provvedimento è stato adottato per la grave inosservanza delle prescrizioni relative alle perquisizioni.

Le modalità di effettuazione dei controlli di via Gradoli hanno richiamato l'attenzione della Commissione, che non ha mancato di compiere i necessari approfondimenti circa le disposizioni impartite dalle autorità.

Il Ministro dell'Interno e i Capi delle forze di Polizia hanno rappresentato le difficoltà notevoli che sarebbero derivate dallo sfondamento di tutte le porte trovate chiuse, e non solo di quelle di appartamenti in ordine ai quali esistevano specifiche ragioni di sospetto.

Il dottor Infelisi ha dichiarato che «a via Gradoli 96 si andò, e si andò non solo lì, si andò a cercare tutti i miniappartamenti e i *residences* della zona; fra questi 30 o 40 palazzi c'era anche via Gradoli n. 96. Non c'era stata nessuna indicazione per via Gradoli n. 96».

Il Questore di Roma aveva però fatto presente che se fossero stati aperti tutti gli appartamenti degli assenti, non si sarebbero avuti uomini sufficienti per poterli piantonare e difendere dai ladri. In conseguenza di questa

obiezione l'ordine tassativo del magistrato fu limitato alla zona di competenza del Commissariato Monte Mario: se gli inquilini non rispondevano alla chiamata delle forze di polizia si doveva aprire con la forza; se nessuno degli inquilini veniva trovato all'interno gli agenti avrebbero dovuto piantonare lo stabile fino all'arrivo di qualcuno di essi.

Gli ordini furono impartiti oralmente nel corso di una riunione svoltasi nella sede della Procura della Repubblica. Ma essi non furono sempre eseguiti per la difficoltà di attendere gli inquilini, magari per tutta la notte; e diversi furono i comportamenti da parte delle forze di polizia: gli uomini della guardia di finanza lo rispettarono, in molti casi aspettando tutta la notte, facendo irruzione la mattina e poi rimettendo con i fabbri tutto a posto.

Tuttavia non si può dire che perquisizioni e sfondamenti siano stati limitati ai pochi casi in cui qualche segnalazione od altri elementi potevano averne suggerito l'opportunità.

Infatti sfondamenti di porte furono effettuati, non di rado in maniera massiccia ed indiscriminata, producendo ovviamente diffusi disagi e critiche.

Le abitazioni non verificate non sono state successivamente sottoposte a controlli; perciò è verosimile ritenere che i terroristi, saputo del primo infruttuoso controllo, abbiano continuato tranquillamente a frequentare ed utilizzare l'alloggio, sentendosi in un certo senso «coperti» dalla effettuata perquisizione.

Il nome Gradoli venne di nuovo in evidenza il 6 aprile, ma non come strada urbana di Roma, bensì come paese, allorché vennero controllate, ad opera della Questura di Viterbo, alcune case coloniche nel comune di Gradoli, vicino al lago di Bolsena.

L'operazione fu compiuta a seguito di una segnalazione pervenuta alla Direzione generale di PS per il tramite del Gabinetto del Ministro dell'Interno. Il biglietto autografo, trasmesso al Capo della polizia dal dottor Luigi Zanda Loi, capo ufficio stampa del Ministro Cossiga, conteneva due indicazioni: una relativa a «Casa Giovoni — Via Monreale, 11 - scala D int. 1 — piano terreno — Milano»; la seconda diceva: «lungo la statale 74, nel piccolo tratto in provincia di Viterbo, in località Gradoli, casa isolata con cantina». L'appunto è del 5 aprile. Il 6 aprile personale della Questura di Viterbo compiva il sopralluogo, con esito negativo.

La segnalazione ebbe origine da una seduta parapsicologica tenutasi il 2 aprile in casa del professor Alberto Clò, nella campagna bolognese. Il professor Romano Prodi che, insieme ad altri docenti ed amici partecipò alla riunione, trasmise l'indicazione al capo dell'ufficio stampa dell'onorevole Zaccagnini, dottor Umberto Cavina.

Questi ha dichiarato al giudice istruttore Francesco Amato, innanzitutto «di aver ricevuto da varie fonti svariate notizie circa la prigionia dell'onorevole Moro e di averne sempre informato il Ministero dell'interno, prescindendo da qualsiasi valutazione sulla loro attendibilità e provenienza»; di non ricordare chi gli segnalò la notizia relativa a «Casa Giovoni, via Monreale 11, Milano»; peraltro molte notizie gli pervenivano anche da anonimi a mezzo telefono. Per quanto riguarda la notizia concernente la località Gradoli, il dottor Cavina ha ricordato che gli fu data dal professor Prodi, che andò appositamente da lui e gli precisò, manifestando un certo imbarazzo, che essa era risultata da una seduta spiritica.

Sempre al giudice Francesco Amato, il 22 dicembre 1978, il professor Prodi ha confermato la testimonianza del dottor Cavina, aggiungendo che precedentemente ne aveva parlato «ad un collega dell'Università di Bologna, il quale aveva avvertito la DIGOS di Bologna». Il collega è stato identificato nel professor Augusto Balloni. Ma la Questura di Bologna in data 28 dicembre 1978 ha smentito di aver mai ricevuto alcuna segnalazione in merito, ed ha aggiunto, ad ogni buon fine, che il professor Balloni, titolare della cattedra di criminologia all'Università di Bologna, aveva dichiarato che la notizia era stata riferita come fatto curioso negli ambienti giudiziari del capoluogo emiliano, riservandosi di comunicare il nominativo, che al momento non ricordava, del giudice con il quale parlò.

Il professor Prodi, con il professor Mario Baldassarri, l'ingegner Franco Bernardi, la professoressa Gabriella Bernardi, il professor Alberto Clò, il professor Carlo Clò, la dottoressa Emilia Fanciulli, la dottoressa Flavia Franzoni Prodi, il professor Fabio Gobbo, la dottoressa Adriana Grechi Clò, la dottoressa Gabriella Sagrati Baldassarri, la dottoressa Licia Stecca Clò, tutti amici e parenti tra loro, hanno prima scritto e successivamente ribadito formalmente alla Commissione che tutto venne fuori da un gioco. Un piattino fu fatto scorrere su un tavolo, sul quale erano state disposte a caso le lettere dell'alfabeto, per rispondere a svariate domande. Alcune domande furono appunto poste circa il luogo in cui l'onorevole Moro era tenuto prigioniero. Tra una serie di indicazioni prive di senso compiuto e altre rilevanti, anche se non logicamente connesse, venne fuori la parola «Gradoli»: nome ignoto a tutti, ma che, riscontrato su una carta geografica, si rivelò corrispondente ad una località in provincia di Viterbo. Anche «Bolseña» risultò tra le parole di senso compiuto indicate dal gioco.

La Commissione si è posta il quesito se la seduta spiritica nella campagna di Bologna non sia stata il tramite, da parte di uno dei partecipanti, per far pervenire un messaggio. Per questo ha compiuto specifiche indagini, senza tuttavia trovare alcun elemento probante di questa ipotesi. Tuttavia sono rimasti gli interrogativi, se non altro per la ricchezza dei particolari indicati nell'appunto.

Ad ogni modo, pervenuta alla Direzione generale di PS la comunicazione e riscontrato l'esito negativo dell'accertamento effettuato in provincia di Viterbo, nessuno degli inquirenti pensò di collegare l'indicazione di Gradoli-paese a quella di Gradoli-strada di Roma, dove pure un'ispezione era stata compiuta il 18 marzo 1978.

La signora Moro, che fu informata del fatto dall'onorevole Tina Anselmi, che frequentava la sua casa, ha affermato di aver fatto presente ad un funzionario di polizia, del quale peraltro non è stata in grado di ricordare il nome, l'esistenza a Roma di una via Gradoli. Alla Commissione non è stato possibile identificare il funzionario, pur avendo posto il quesito ai vari dirigenti di PS via via ascoltati.

La signora Moro ha riferito altresì che lo stesso funzionario avrebbe detto che via Gradoli non esisteva nelle «pagine gialle» dell'elenco telefonico e che essa, verificata l'inesattezza della risposta, aveva insistito inutilmente presso la stessa persona.

Deponendo successivamente dinanzi alla Corte di Assise di Roma, la signora Moro ha affermato di averne parlato direttamente con il Ministro dell'Interno onorevole Cossiga, il quale peraltro, a sua volta, nella stessa sede ha smentito decisamente la circostanza.

SENATO DELLA REPUBBLICA

CAMERA DEI DEPUTATI

XIII LEGISLATURA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL TERRORISMO IN  
ITALIA E SULLE CAUSE DELLA MANCATA INDIVIDUAZIONE DEI  
RESPONSABILI DELLE STRAGI

ULTIMI SVILUPPI DELL'INCHIESTA SUL CASO MORO

12 settembre 2000

*Epilid 10 A 10*  
*10*  
*10*

ragionevole giustificazione ad omissioni, incertezze e negligenze, già da tempo accertate ed altrimenti inspiegabili, non escludendosi neppure la possibilità che l'intrecciarsi di una trattativa volta al recupero delle "carte Moro" con altre volte, invece, a pervenire alla salvezza dell'ostaggio, fosse stato causa non ultima del finale insuccesso.

8.2 Muovendo dal riconoscimento che quella proposta era soltanto una mera ipotesi ricostruttiva (sia pur fondata su spunti documentali e su altri rinvenibili in audizioni già effettuate, quale ad esempio quella dell'ex brigatista Franceschini), il documento istruttorio ne segnalava la necessità di una verifica attraverso indagini future, cui veniva anche affidata la possibilità di chiarire il significato attribuibile ad una ulteriore serie di eventi, che nella dinamica del sequestro precedettero e immediatamente seguirono la pubblicazione del comunicato n. 6 delle BR, quali:

- a) la seduta spiritica (2 aprile 1978) in cui per la prima volta venne fuori il nome di Gradoli;
- b) il modo con cui l'informazione su Gradoli venne gestita dal Viminale e dalla polizia: irruzione di forze nel paese di Gradoli il 6 aprile 1978;
- c) la scoperta (con singolari modalità) del covo di via Gradoli (18 aprile 1978), che un mese prima si era omesso di perquisire;
- d) il falso comunicato n. 7 del lago della Duchessa (che Moro definì la macabra prova generale della sua esecuzione) anch'esso del 18 Aprile 1978.

evidente che tale atteggiamento di reticenza istituzionale è di ostacolo alla comprensione piena delle contiguità, di cui le BR si avvalsero nel momento di loro massima offensività e quindi alla comprensione di un brano della storia politica e sociale del Paese; una comprensione che, invece, sarebbe importante, interrogandosi la Commissione anche sulle ragioni per cui nei difficilissimi anni '70 una parte consistente della società italiana e quasi una intera generazione fecero scelte politiche estreme e in tanti – soprattutto giovani e giovanissimi – ricorsero alla violenza sanguinosa delle armi, gli uni per abbattere lo Stato, gli altri per cambiarlo.

20.2 A tali reticenze istituzionali o comunque riferibili al ceto dirigente dell'epoca si collega l'impossibilità di far piena luce su almeno alcuni dei punti, che restano oscuri nella complessiva vicenda oggetto di inchiesta.

Così, tra quelli già ricordati:

a) La seduta spiritica (2 aprile 1978) in cui per la prima volta viene fuori il nome di Gradoli. E' grave che a tanta distanza d'anni alcuni partecipanti, che pure hanno ricoperto responsabilità istituzionali, abbiano confermato alla Commissione la originaria versione. Al professor Clò, che ha riferito – audizione del 23 giugno 1998 – che il piattino si muoveva senza che alcuno, neppure inconsapevolmente, lo spingesse (!), un membro della Commissione (il senatore Castelli) ha dovuto ricordare *“il principio della conservazione dell'energia, che è un principio fondamentale della fisica!”*.



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE CENTRALE POLIZIA  
PREVENZIONE  
12 APR. 2000  
POSTA IN ARRIVO

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA  
DIREZIONE CENTRALE PER GLI AFFARI GENERALI  
UFFICIO STUDI E LEGISLAZIONE

2001/5606  
20.4.2000

B25  
W

Roma, 12 APR. 2000

19.4.2000  
of. generale  
di perfezionamento  
L. 559/LEG/210.021.30/285

OGGETTO: Senato della Repubblica - Interrogazione n.4-11955 dell'On.le BUCCIERO. Affermazioni dell'On.le Mellini sul quotidiano "Il Foglio" dell'11 luglio 1998 sulla localizzazione della prigione di Aldo Moro.

ALLA PREFETTURA DI  
(Fax 06/69797410)

R O M A

ALLA DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA DI  
PREVENZIONE

S E D E

e, per conoscenza:

ALLA QUESTURA DI  
(Fax 06/46862171)

R O M A

Si trasmette il testo dell'interrogazione indicata in oggetto con preghiera di voler fornire utili elementi di risposta a stretto giro di corrispondenza, anche via fax (06-4827251), onde consentire a quest'Ufficio di corrispondere alla richiesta con la necessaria sollecitudine.

La Prefettura in indirizzo è stata interessata direttamente dall'Ufficio Centrale per gli Affari Legislativi e le Relazioni Internazionali.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO  
*[Signature]*

BUCCIERO. - Al Presidente del Consiglio dei ministri. - Premesso:

che l'attuale Presidente del Consiglio, onorevole Romano Prodi, ha dichiarato in più occasioni di aver partecipato nella primavera del 1978 a una seduta spiritica nel corso della quale scaturì il nome di Gradoli, la via dove si trovava la più importante base delle Brigate Rosse a Roma e dove vi erano tracce evidenti della prigionia di Moro;

che i partecipanti alla seduta spiritica riferirono l'accaduto alla Digos di Bologna;

che per effetto della segnalazione venne controllato Gradoli paese, mentre a nessuno venne in mente di controllare via Gradoli a Roma;

che l'onorevole Mauro Mellini in una lettera pubblicata sul quotidiano «Il Foglio» dell'11 luglio 1998 riferisce tra l'altro quanto segue:

«Signor Direttore la storia della seduta spiritica di Bologna, con la partecipazione di Romano Prodi e, evocato in spirito, di Luigi Sturzo, che a Prodi e agli altri avrebbe cercato di rivelare la prigionia di Aldo Moro in mano alle Br con il tragico equivoco Gradoli-via Gradoli, mi ha sempre incuriosito assai più di tante apparentemente concrete dietrologie. Per questo ho prestato la massima attenzione a quanto riferitomi dai protagonisti di un altro episodio non di spiritismo ma, a quel che sembra, di magia, che avrebbe preceduto la famosa seduta spiritica, con esito identico e identica sorte: un'utile indicazione: Gradoli; egualmente incompresa e sprecata. Un noto mago, Biasciucci, avrebbe infatti avuto tale indicazione non so se da una sfera di cristallo o da un altro strumento del mestiere. Ne avrebbe riferito tramite un fratello cronista giudiziario al capitano Labruna, noto per le sue complicate vicende processuali ben conosciuto dal giornalista stesso. Labruna ne avrebbe riferito a chi sa chi. Del racconto il punto più interessante è quello che l'episodio del riscontro magico della seduta spiritica di Prodi sarebbe stato poi fatto oggetto di verbalizzazione di interrogatori resi all'autorità giudiziaria ma contrariamente all'uso, mai sarebbe pervenuto all'attenzione della stampa»;

che se fosse confermato quanto scritto dall'onorevole Mellini le fonti soprannaturali che fornirono le indicazioni sulla prigionia dell'onorevole Moro furono addirittura due;

che appare meno imbecille credere a una fonte informativa che doveva restare anonima piuttosto che alla versione delle sedute «spiritiche» o «magiche»,

si chiede di sapere:

se non sia il caso di rendere finalmente nota la fonte (o le fonti) che fornì le informazioni (purtroppo incomplete) per trovare la prigionia di Moro;

se non sia opportuno, considerate le dichiarazioni dell'onorevole Mellini, offrire disponibilità di audizione al presidente della commissione stragi, al fine di chiarire tutto ciò che finora è stato in ombra;

quali altre iniziative si intenda adottare una volta per tutte per chiarire una vicenda che presta il fianco a gravi sospetti e

che il Presidente del Consiglio dovrebbe avere interesse a dissipare quanto prima.

(4-11955)

### Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

*11ª Commissione permanente* (Lavoro, previdenza sociale):

3-02146, dei senatori Manzi e Marino, sulla situazione della Belleli di Taranto.